



COMUNE DI GIFFONI VALLE PIANA  
Provincia di Salerno



Convento di San Francesco - Giffoni Valle Piana

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**  
Preliminare

Lr 16/2004

R

DOCUMENTO STRATEGICO

Tavola R1

*Sindaco*  
Antonio Giuliano

*Progettista*  
dott. arch. Vincenzo Zuccaro

*Gruppo di lavoro*  
dott. arch. Angela Napoli  
dott. ing. Marialuisa Petti, phd  
geom. Amedeo Mazzeo

Consulenza scientifica

Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno

*Responsabile scientifico*  
prof. ing. Roberto Gerundo

*Responsabile operativo*  
prof. ing. Michele Grimaldi, phd

*Coordinatore scientifico*  
prof. ing. Isidoro Fasolino, phd

*Facilitatore processo partecipativo*  
dott. arch. Maria Veronica Izzo



dciv



convenzione del 10.12.2013

aprile 2019



## INDICE GENERALE

<b>1</b>	<b>IL PIANO URBANISTICO COMUNALE .....</b>	<b>6</b>
1.1	Strumenti della Lr 16/2004 .....	6
1.1.1	Piano urbanistico comunale (Puc) .....	6
1.1.2	Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc .....	6
1.1.3	Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec) .....	6
1.1.4	Atti di programmazione degli interventi (Api).....	8
1.1.5	Valutazione ambientale strategica (Vas).....	8
1.2	Ulteriori supporti tecnici .....	9
1.2.1	Carta dell'uso agricolo del suolo (Cuas) .....	9
1.2.2	Piano di zonizzazione acustica (Za).....	10
1.2.3	Carte geologiche e geognostiche.....	12
1.2.4	Perequazione urbanistica .....	13
1.3	Documenti costitutivi gli studi e le ricerche urbanistiche .....	13
<b>2</b>	<b>ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE .....</b>	<b>15</b>
2.1	Preliminare di Piano .....	15
2.2	Approccio partecipativo.....	15
2.2.1	La partecipazione come metodo nelle attività di pianificazione urbanistica .....	15
2.2.2	L'ascolto permanente attraverso il sito web dedicato.....	15
2.2.3	La partecipazione creativa e i concorsi.....	16
2.2.4	Il questionario e le tesi, lavori e ricerche sul territorio giffonese .....	17
2.2.5	Gli incontri partecipati .....	18
2.3	Il percorso della partecipazione iniziale.....	20
2.4	La proposta di partecipazione intermedia .....	23
<b>3</b>	<b>LA PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA .....</b>	<b>25</b>
3.1	La pianificazione regionale.....	25
3.1.1	Il Piano Territoriale Regionale .....	25
3.1.1.1	1° QTR: Le reti.....	25
3.1.1.2	2° QTR: Gli ambienti insediativi.....	28
3.1.1.3	3° QTR: Sistemi territoriali di sviluppo .....	36
3.1.1.4	4° QTR: Campi territoriali complessi .....	44
3.1.1.5	5° QTR – Buone pratiche - intese, cooperazione e copianificazione.....	45
3.1.1.6	Le Linee guida per il paesaggio in Campania.....	45
3.1.2	Il Piano Regionale delle Attività Estrattive .....	52
3.1.3	Il Piano regionale di bonifica dei siti inquinati.....	56
3.1.4	Piano regionale rifiuti urbani .....	58
3.2	La pianificazione di settore .....	59
3.2.1	Piano territoriale paesistico Terminio-Cervialto (Monti Picentini) .....	59
3.2.2	Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini.....	59
3.2.3	Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale .....	60
3.2.4	Il Piano d'Assetto Idrogeologico .....	62
3.3	La pianificazione provinciale .....	63
3.3.1	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	63
3.3.1.1	Disposizioni programmatiche – Il Piano delle identità.....	63



3.3.1.2 Dimensionamento del fabbisogno abitativo.....	71
3.3.2 Il Piano Provinciale dei Trasporti .....	72
3.3.3 Piano Provinciale Territoriale dei Bacini di Traffico.....	74
3.3.4 Il Piano Energetico Ambientale Provinciale.....	75
<b>4 SISTEMA URBANISTICO-TERRITORIALE .....</b>	<b>77</b>
4.1 Analisi territoriale .....	77
4.1.1 Inquadramento territoriale .....	77
4.1.2 Mosaico e grado di attuazione della strumentazione urbanistica generale vigente e in itinere.....	78
4.2 Analisi geomorfologica.....	80
4.2.1 La pericolosità idrogeologica .....	80
4.2.2 Il rischio idrogeologico.....	84
4.3 Analisi agronomica .....	87
4.3.1 Uso agricolo del suolo.....	87
4.3.2 Coltive di pregio .....	87
4.4 Analisi urbanistica .....	89
4.4.1 Lo stato della pianificazione urbanistica comunale vigente.....	89
4.4.2 La pianificazione attuativa .....	89
4.4.3 Progetti in corso di attuazione .....	93
4.4.4 Uso del suolo urbano .....	94
4.4.5 Il sistema delle protezioni.....	97
4.4.6 Il sistema delle naturalità .....	98
4.4.7 Vincoli speciali .....	99
4.4.8 Emergenze ambientali architettoniche urbanistiche .....	102
4.5 Il sistema della mobilità .....	102
4.5.1 Grafo stradale .....	103
4.5.2 Classificazione funzionale .....	103
4.5.3 Efficienza teorica.....	104
4.6 Il sistema socio-economico .....	105
4.6.1 Analisi demografica .....	105
<b>5 DIMENSIONAMENTO .....</b>	<b>117</b>
<b>6 PROIEZIONE STRUTTURALE DEL PIANO.....</b>	<b>118</b>
6.1 La Swot Analysis .....	118
6.2 Strategie per il territorio .....	122
6.3 Quadro strategico .....	122
6.4 Scenari strategico - strutturali .....	126

**ALLEGATO 1 - VERBALI DEGLI INCONTRI PARTECIPATI**

**ALLEGATO 2 - PROPOSTA DI DIMENSIONAMENTO DEL CARICO INSEDIATIVO AI FINI DELLA REDAZIONE DEL PUC**



## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Interfaccia del sito <i>www.pucgiffonivallepiana.it</i> .....	19
Figura 2 - Manifesto pubblicitario del percorso di partecipazione.....	21
Figura 3 - Tappe della partecipazione .....	22
Figura 4 - 1° QTR: <i>Rete Ecologica</i> .....	26
Figura 5 - 1° QTR: <i>Aree protette e siti UNESCO "Patrimonio dell'Umanità"</i> .....	26
Figura 6 - 1° QTR: <i>Governo del rischio - Rischio sismico e vulcanico</i> –.....	27
Figura 7 - 1° QTR: Rete infrastrutturale .....	28
Figura 8 - 2° QTR: Ambienti insediativi .....	29
Figura 9 - 2° QTR: Livelli di urbanizzazione .....	29
Figura 10 - Visioning preferita.....	35
Figura 11 - Visioning tendenziale .....	35
Figura 12 - 3° QTR: Sistemi territoriali di sviluppo - Dominanti – .....	36
Figura 13 – Indirizzi strategici della matrice .....	43
Figura 14 - La matrice degli indirizzi strategici per i STS a dominante naturalistica.....	44
Figura 15 - Legenda della matrice degli indirizzi strategici.....	44
Figura 16 - 4° QTR: <i>Campi territoriali complessi</i> .....	45
Figura 17 - <i>Risorse naturalistiche e agroforestali</i> .....	47
Figura 18 - <i>Sistemi del territorio rurale e aperto</i> .....	47
Figura 19 - <i>Strutture storiche-archeologiche</i> .....	48
Figura 20 - Dinamiche delle coperture delle terre.....	48
Figura 3.21 - Schema concettuale di individuazione degli ambiti di paesaggio .....	49
Figura 3.22 - Schema di articolazione dei paesaggi della Campania .....	50
Figura 23 – Stralcio del <i>Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)</i> .....	53
Figura 24 - Scheda area 65056_01.....	54
Figura 25 - Scheda area 65056_05.....	54
Figura 26 - Dettaglio in merito ai litotipi estraibili.....	55
Figura 27 - Piano regionale di Bonifica - Siti potenzialmente inquinati.....	58
Figura 28 - Stralcio anagrafe dei siti potenzialmente inquinati a Giffoni Valle Piana .....	58
Figura 29 - <i>Piano territoriale paesistico Terminio-Cervialto (Monti Picentini)</i> .....	59
Figura 30 - Stralcio del <i>Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini</i> .....	60
Figura 31 - Siti di interesse comunitario e zone a protezione speciale .....	61
Figura 32 - Fonte: Elaborati del PTCP.....	65
Figura 33 - Ambito <i>L'area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini</i> .....	66
Figura 34 - Sistema ambientale.....	68
Figura 35 - Sistema insediativo .....	70
Figura 36 - Sistema infrastrutturale .....	71
Figura 3.37 – Piano Provinciale dei Trasporti.....	73
Figura 3.38 – Grafo stradale della Provincia di Salerno .....	73
Figura 3.39 – La rete ferroviaria nella Provincia di Salerno .....	74
Figura 40 - Produzione di energia elettrica in Provincia di Salerno.....	76
Figura 41 - Inquadramento territoriale.....	77
Figura 42 - Comuni limitrofi e strumenti urbanistici vigenti.....	79



Figura 43 - Superfici caratterizzata da pericolosità idraulica.....	82
Figura 44 - Superfici caratterizzata da pericolosità frana .....	83
Figura 45 - Superfici caratterizzata da rischio idraulico.....	85
Figura 46 - Superfici caratterizzata da rischio frana .....	86
Figura 47 - Uso agricolo del suolo .....	88
Figura 48 - Zone disciplinate dal <i>Piano di Recupero del Patrimonio edilizio esistente</i> .....	90
Figura 49 - Variante di assestamento al PRG .....	91
Figura 50 - Localizzazione degli interventi realizzati in deroga al PRG, per effetto dell'art. 5 del Dpr 447/1998.....	92
Figura 51 - Proposta PIP Sardone.....	92
Figura 52 - Altri piani urbanistici attuativi .....	93
Figura 53 - Progetto Giffoni Multimedia Valley .....	94
Figura 54 - Evoluzione edificato 1998-2004.....	96
Figura 55 - Distribuzione della densità edilizia (superficie coperta).....	96
Figura 56 - Popolazione residente ai censimenti .....	106
Figura 57 - Variazione percentuale della popolazione ai censimenti .....	106
Figura 58 - Andamento demografico della popolazione residente .....	107
Figura 59 - Movimento naturale della popolazione .....	108
Figura 60 - Flusso migratorio della popolazione.....	109
Figura 61 - Popolazione per età, sesso e stato civile .....	110
Figura 62 - Struttura per età della popolazione dal 2002 al 2015 .....	112
Figura 63 - Popolazione per età scolastica da 0 a 18 anni.....	114
Figura 64 - Andamento della popolazione con cittadinanza straniera.....	115
Figura 65 - Percentuale di popolazione con cittadinanza straniera .....	115
Figura 66 - Distribuzione per area geografica di cittadinanza .....	115



## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Le sei classi acustiche definite dal Dpcm 01.03.1991 .....	11
Tabella 2 - Documenti costitutivi gli studi e le ricerche urbanistiche.....	14
Tabella 3 - Schema Articolazione Partecipazione Intermedia .....	24
Tabella 4 - Trend di crescita delle abitazioni.....	37
Tabella 5 - Le linee strategiche relative agli ambiti paesaggistici.....	50
Tabella 6 - Aree del Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini .....	60
Tabella 7 - Aree SIC .....	62
Tabella 8 - Territorio di competenza delle Autorità di Bacino .....	62
Tabella 9 - Caratteristiche geografiche .....	78
Tabella 10 - Distanze dai confini comunali .....	78
Tabella 11 - Distanze dai comuni capoluogo della Campania.....	78
Tabella 12 - Superfici caratterizzata da pericolosità idraulica .....	82
Tabella 13 - Superfici caratterizzata da pericolosità frana .....	83
Tabella 14 - Superfici caratterizzata da rischio idraulico .....	85
Tabella 15 - Superfici caratterizzata da rischio frana.....	86
Tabella 16 - Verifica della dotazione di standard urbanistici.....	95
Tabella 17 - Aree Sic e Zps.....	98
Tabella 18 - Zone del Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini .....	99
Tabella 19 - Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011 .....	106
Tabella 20 - Variazione della popolazione residente, numero famiglie e media componenti per famiglia.....	107
Tabella 21 - Saldo naturale della popolazione .....	108
Tabella 22 - Saldo migratorio della popolazione .....	110
Tabella 23 - Distribuzione della popolazione per classi d'età.....	111
Tabella 24 - Struttura per età della popolazione dal 2002 al 2015.....	112
Tabella 25 - Indicatori demografici .....	113
Tabella 26 - Distribuzione della popolazione per età scolastica.....	114
Tabella 27 - Distribuzione per area geografica di cittadinanza.....	116
Tabella 28 - Matrice SWOT - Sistema insediativo .....	119
Tabella 29 - Matrice SWOT - Sistema ambientale e culturale .....	120
Tabella 22 - Matrice SWOT - Sistema infrastrutturale.....	121
Tabella 31 - Matrice SWOT - Sistema produttivo.....	121
Tabella 32 - Quadro strategico: obiettivi - azioni.....	122



# 1 IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

## 1.1 STRUMENTI DELLA LR 16/2004

La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale: all'art.23 il piano urbanistico comunale (Puc), all'art.28 il regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec), all'art.25 gli atti di programmazione degli interventi (Api) e all'art.47 la valutazione ambientale (Va).

### 1.1.1 Piano urbanistico comunale (Puc)

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del piano urbanistico comunale (Puc). Il Puc è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Al Puc sono allegati le norme tecniche di attuazione (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 dice che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

### 1.1.2 Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Gli elaborati grafici dovranno essere divisi in elaborati di analisi e di progetto relativamente a: obiettivi, azioni strategiche, disposizioni strutturali, insediamenti abusivi, piani settoriali. Relazione ed elaborati devono contenere indicazioni funzionali per l'Amministrazione Comunale (Ac), finalizzate all'assunzione degli atti di programmazione degli interventi, di cui all'art. 25, in modo congruente con l'assetto strutturale del Puc e dei piani sovraordinati.

### 1.1.3 Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art.28 introduce il regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

Il Ruec:



- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani; in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con delibera di giunta regionale.

La delibera di Gr n. 659 del 18.4.2007 concerne indirizzi in materia energetico-ambientale per la formazione del regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

Ai sensi del comma 3 dell'art.28 della Lr 16/2004.

Tali indirizzi, contengono obiettivi strategici, obiettivi generali e obiettivi specifici.

Gli obiettivi strategici, o di indirizzo, riguardano: la pianificazione integrata, che miri al raggiungimento dell'efficienza energetica dell'involucro e degli impianti, con conseguente minore emissione di gas climalteranti; i criteri affinché vengano impiegate le fonti energetiche rinnovabili; l'applicazione, che riguarda l'edilizia sovvenzionata-convenzionata, quella pubblica e privata di nuova edificazione e di ristrutturazione totale, gli interventi di ristrutturazione, recupero e restauro su edifici pubblici, in particolare comunali.

Gli obiettivi generali, discendono dai primi e sono 5: uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche; uso razionale delle risorse idriche; controllo delle caratteristiche nocive dei materiali da costruzione; bio-edilizia ed ecologia urbana, benessere ambientale.

Gli obiettivi specifici, attuabili attraverso interventi concreti, sono 9: miglioramento efficienza impianti termici; miglioramento efficienza impianti elettrici; impiego di fonti energetiche rinnovabili; miglioramento del benessere ambientale e del comfort estivo; miglioramento della qualità ambientale ed abitativa; riduzione effetto gas radon; contenimento consumi acqua potabile; riduzione dell'effetto isola di calore negli spazi urbani.

Le indicazioni sull'obbligatorietà delle norme prevedono 3 tipologie: norme prescritte od obbligatorie, misure che per gli obiettivi assunti, normativa, condizioni climatiche locali, tecnologie disponibili, si rendono obbligatorie; norme raccomandate o facoltative o di consiglio, misure che possono essere assunte di orientamento per una progettazione sostenibile; norme incentivate, misure sostenute da diverse forme di incentivazione, definibili dagli enti locali e applicabili unicamente nelle ipotesi in cui si raggiungano livelli significativi di risparmio energetico.

Gli incentivi possono essere di natura economica e di natura edilizio-urbanistica, prevedendo la possibilità di sconti sugli oneri di urbanizzazione, sull'Ici, sulla Tarsu e la priorità nella assegnazione di finanziamenti in bandi pubblici. Quelli edilizio-urbanistici prevedono di non computare la maggiore volumetria derivante dallo spessore delle tompagnature eccedente i 30 cm nonché quella derivante dal maggior spessore dei solai per il conseguimento di un ottimale isolamento termico ed acustico. Gli indirizzi delineano altresì una procedura per la progettazione sostenibile<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Tale procedura per la progettazione sostenibile si concretizza in: una relazione descrittiva del sito, di accompagnamento al progetto, che permette l'integrazione tra sito ed involucro, da presentare congiuntamente alla richiesta di permesso di costruire; un documento di valutazione delle caratteristiche energetico-ambientali del progetto, anch'esso da allegare alla richiesta di permesso di costruire; una certificazione energetica degli edifici, secondo l'art.6 del DLgs 192/2005 e smi, da presentare al termine dei lavori. La procedura comporta la istituzione del registro della certificazione energetica comunale, al fine di censire gli immobili in relazione alla prestazione energetica e l'inserimento nei Ruec di indirizzi in materia energetico-ambientale, anche di iniziativa comunale, nel rispetto delle leggi e sulla scorta degli obiettivi contenuti negli indirizzi.



#### 1.1.4 Atti di programmazione degli interventi (Api)

La Lr 16/2004, all'art.25 ha introdotto gli atti di programmazione degli interventi (Api). Con delibera di consiglio comunale è adottata<sup>2</sup>, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;

le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;

la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;

la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

#### 1.1.5 Valutazione ambientale strategica (Vas)

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche valutazione ambientale strategica (Vas) come previsto dalla direttiva europea in materia<sup>3</sup>, da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi<sup>4</sup>. Tale Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un rapporto ambientale (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

---

<sup>2</sup> Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc.

<sup>3</sup> La *valutazione ambientale strategica* (Vas), introdotta dalla direttiva 42/2001/Ce del 27.6.2001, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e *di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*, assicurando che venga effettuata la *valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*.

<sup>4</sup> Articolo 47 -*Valutazione ambientale dei piani*

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.
2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.
3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.
4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.



La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali; illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

## 1.2 ULTERIORI SUPPORTI TECNICI

### 1.2.1 Carta dell'uso agricolo del suolo (Cuas)

Le risorse agronomiche rappresentano sicuramente, una parte fondamentale dell'economia di Giffoni Valle Piana, pertanto, l'aggiornamento della carta dell'uso agricolo del suolo e delle attività colturali in atto, a corredo del Puc, ai sensi della Lr 16/2004, con particolare riferimento alle zone non ancora urbanizzate, assume particolare rilevanza.

L'analisi agronomica riveste un ruolo centrale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio. Tale studio viene effettuato con grande attenzione e precisione, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le scelte urbanistiche finali.

Ai fini dell'analisi agronomica, è fondamentale la classificazione convenzionale definita dal programma europeo corine land cover (Clc), in base alla quale il territorio comunale è ripartito in zone differenti a seconda dell'uso agricolo rilevato alla data di redazione del Puc. La classificazione delle zone è stata effettuata secondo la convenzione stabilita dal programma Clc<sup>5</sup>.

La legenda della Clc si articola su 3 livelli, il primo dei quali comprende 5 voci generali che abbracciano le maggiori categorie di copertura sul pianeta (territori modellati artificialmente, territori agricoli, territori boscati e ambienti semi-naturali, zone umide, corpi idrici)<sup>6</sup>, il secondo 15<sup>7</sup>, e il terzo 44, con voci più dettagliate<sup>8</sup>. La legenda, proposta come immutabile per ragioni di omogeneità a livello europeo, può essere integrata da successivi livelli di approfondimento desiderati dagli esecutori, i cui dati peraltro non devono figurare a livello comunitario. Attraverso tale classificazione si è in grado di definire l'uso del suolo di ciascuna porzione omogenea di terreno in modo uniforme agli standard europei.

<sup>5</sup> Il programma CORINE (COoRdination de l'INformation sur l'Environnement), varato dal Consiglio delle Comunità Europee nel 1985, ha lo scopo primario di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di orientare le politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi. Obiettivi secondari, ma non per questo meno validi, sono la formazione e la diffusione di standard e metodologie comuni e la promozione di contatti e scambi internazionali, per facilitare la realizzazione di iniziative intercomunitarie. All'interno del programma *corine*, il progetto *corine-land cover* è specificamente destinato al rilevamento e al monitoraggio, ad una scala compatibile con le necessità comunitarie, delle caratteristiche del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

<sup>6</sup> In particolare, si individuano: le superfici artificiali (tessuto urbano continuo, discontinuo, aree industriali o commerciali, rete ferroviaria, aree estrattive, cimitero, aree sportive e ricreative, ecc.), le superfici agricole utilizzate (seminativi in aree irrigue, vigneti, oliveti, frutteti e frutti minori, prati stabili, sistemi colturali complessi, ecc.), i territori boscati e gli ambienti semi-naturali (boschi di latifoglie, boschi ripariali, aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione, aree percorse da incendi, ecc.), le zone umide (paludi, torbiere, saline, ecc.) e i corpi idrici (corsi d'acqua, bacini d'acqua, ecc.).

<sup>7</sup> Adatte ad una rappresentazione a scale di 1:500.000/1.000.000.

<sup>8</sup> Adatte ad una scala di 1:100.000.



La carta dell'uso agricolo del suolo, alla base dello studio agronomico, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola.

A partire dalla classificazione delle zone agricole effettuata in base alla classificazione convenzionale della Clc, si procederà all'accorpamento delle varie aree con l'obiettivo di ottenere una nuova articolazione del territorio, suddiviso essenzialmente nelle tre zone previste dall'art.1.8 della Lr 14/1982: E1 aree seminative irrigue con colture pregiate; E2 aree seminative ed a frutteto; E3 aree boschive, pascolive ed incolte.

### 1.2.2 Piano di zonizzazione acustica (Za)

La zonizzazione acustica consiste nell'assegnare alle diverse parti del territorio la classe caratterizzata dai valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa, ed è effettuata secondo le indicazioni contenute nella legge quadro sull'inquinamento acustico del 26.10.1995 n. 447, nel Dpcm del 14.11.1997 e delle linee guida regionali per redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica (Burc n. 41 del 15.09.2003 - Deliberazione n. 2436 del 01.08.2003).

Il piano di zonizzazione acustica (Pza) è concepito come una sorta di zonizzazione del rumore, in quanto, per aree omogenee, stabilisce gli standard di qualità acustica da conseguire come obiettivo a breve, medio e lungo termine.

Pertanto, la zonizzazione acustica ha lo scopo di:

- stabilire gli standard di comfort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale;
- prevenire il deterioramento di zone non inquinate acusticamente o per le quali la quiete sonora è elemento essenziale per la fruizione;
- regolamentare le emissioni rumorose di attuali e nuove attività produttive, ricreative, infrastrutture di trasporto;
- disciplinare le emissioni rumorose di attività temporanee;
- costituire riferimento per il successivo Piano di Risanamento Acustico, consentendo l'individuazione delle priorità di intervento;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'Ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

In sintesi la zonizzazione acustica è il perno attorno al quale far ruotare tutta l'attività di prevenzione e risanamento nei confronti dell'inquinamento acustico, nonché, più in generale, di qualificazione ambientale delle aree.

La redazione del Pza si articola nelle fasi di analisi e pianificazione.

La fase di analisi si attua mediante una ricerca socio-economica, attraverso indagini riguardante la popolazione, le attività commerciali, le attività produttive e direzionali, con riferimento ai dati del censimento Istat o dati provenienti da fonti ufficiali sia di carattere comunale che provinciali e regionali. Molto importante è l'indagine relativa alla rete viaria comunale, attraverso la quantificazione del flusso veicolare nelle principali strade urbane. A tal fine sarà predisposta una carta delle infrastrutture viarie, dove verranno illustrate le sorgenti lineari relative alla rete stradale e ferroviaria, distinguendo ad esempio il traffico veicolare (ovvero: traffico veicolare locale, traffico veicolare di attraversamento, traffico veicolare intenso), nonché distinguendo le infrastrutture stradali secondo le definizioni di cui all'art. 2 del Dpr 30.03.2004 – (Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della legge 26.10.95 n. 447). Particolare attenzione viene posta agli strumenti di pianificazione territo-



riale a carattere provinciale, come il Piano Territoriale di Coordinamento, i Piani della Mobilità e dei trasporti e gli altri strumenti attinenti con la ricerca. Nella fase di pianificazione, a partire dai dati acquisiti nello stadio di analisi, viene approntata la zonizzazione acustica del territorio, che consiste nell'attribuire alle diverse zone del territorio acusticamente omogenee la più adeguata classe tra le sei definite dal Dpcm 01.03.1991. Successivamente si procede alla individuazione delle aree in cui sono presenti punti di criticità, ovvero l'individuazione delle aree in cui il livello di rumore misurato supera i limiti previsti dal Pza stesso. La metodologia scelta per la predisposizione del Pza si ispira alle indicazioni contenute nelle linee guida regionali per redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica (Burc n. 41 del 15.09.2003 - Deliberazione n. 2436 del 01.08.2003). La zonizzazione acustica è ottenuta partendo dall'elemento territoriale definito dalla sezione censuaria. In un secondo momento si procede alla classificazione e al raggruppamento delle diverse sezioni censuarie in modo da limitare il più possibile le micro suddivisioni e l'eccessivo frazionamento del territorio, ottenendo così la definizione di zone acusticamente omogenee. Altro criterio molto importante alla base delle scelte per la zonizzazione acustica, è quello di evitare l'accostamento di aree, anche appartenenti a Comuni diversi, caratterizzate da differenza di limiti assoluti di rumore superiori a 5 dB, eventualmente creando, a tale scopo, zone "cuscinetto". Vengono, inoltre, individuate aree da destinarsi a spettacolo a carattere temporaneo ovvero mobile, prevedendo opportune fasce di rispetto per il suo svolgimento. L'individuazione delle caratteristiche di ciascuna zona acustica è legata alla effettiva e prevalente fruizione del territorio, tenendo conto delle destinazioni definite dalla zonizzazione del Puc, delle sue eventuali varianti in itinere, nonché della situazione topografica esistente.

Classe	Descrizione
I-Aree particolarmente protette	Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
II-Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
III-Aree di tipo misto	Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV-Aree di intensa attività umana	Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le attività in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
V-Aree prevalentemente industriali	Aree interessate da insediamenti industriali e con scarse abitazioni.
VI-Aree esclusivamente industriali	Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

**Tabella 1 - Le sei classi acustiche definite dal Dpcm 01.03.1991**

La zonizzazione acustica sarà redatta secondo le più aggiornate tecniche e sarà riportata in scala opportuna per l'area urbana, per i ricettori sensibili e per il restante territorio comunale. Le aree



saranno definite secondo il tratteggio a colori UNI 9884. La zonizzazione sarà realizzata su supporto cartaceo e informatico per consentire all'Ac successive modifiche ed aggiornamenti.

La redazione della zonizzazione acustica sarà accompagnata da una relazione illustrativa e da un regolamento comunale di attuazione. In particolare, mentre la relazione tecnica si occuperà di descrivere e motivare le scelte operate nella redazione del piano di zonizzazione acustica, il regolamento comunale di attuazione si preoccuperà di specificare le finalità, gli obblighi, le competenze, i soggetti promotori, gli organi per il controllo ed infine le sanzioni, oltre a contenere anche specifiche norme di prevenzione.

A tal fine si predisporrà e sarà parte integrante del regolamento comunale di attuazione una modulistica precisa atta a regolamentare le attività responsabili di emissioni sonore nell'ambiente.

Nella fattispecie, Giffoni Valle Piana ha delle peculiarità sintetizzabili nei seguenti punti:

- territorio compreso nel perimetro del *Parco Regionale dei Monti Picentini*
- territorio che per posizione geografica, bellezze naturalistiche, paesaggistiche nonché storiche è vocato al turismo.

### 1.2.3 Carte geologiche e geognostiche

La Lr 16/2004, all'art.23, lettera i), afferma che il Puc assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Gli studi geologici ed i documenti che saranno redatti a supporto delle scelte del Piano di Giffoni Valle Piana saranno improntati a criteri di oggettività e correttezza scientifica, reale fattibilità, possibilità di verifica, individuando inoltre modalità di accesso ed interfaccia con le banche dati territoriali regionali e provinciali.

I risultati degli studi geologici effettuati sui terreni dell'area urbana e periurbana di Giffoni Valle Piana saranno utilizzati al fine di accertare e verificare le condizioni geologico-tecniche, geomorfologiche, di stabilità dei terreni e di microzonazione sismica per consentire la determinazione dei principali fattori condizionanti la tutela, l'uso e le trasformazioni del territorio comunale.

Per la determinazione delle caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni affioranti ci si è dovrà avvalere delle indagini geognostiche da effettuarsi in durante la fase di definizione degli studi geologici ed in minima parte degli studi effettuati in precedenza nell'intero territorio comunale e dei dati ricavati dalle ricerche bibliografiche.

La base cartografica utilizzata nell'ambito del presente studio per la rappresentazione dei temi previsti dagli indirizzi di piano saranno costituiti dalla carta tecnica regionale (Ctr) alla scala 1:5.000 della Regione Campania in formato vettoriale.

Così come prescritto dal Dm 11.3.1988, le informazioni geologico-strutturali e geomorfologiche di carattere generale saranno utilizzate per predisporre uno studio preliminare basato su rilevamenti di campagna, su analisi aereo-fotogrammetriche e sugli studi pregressi di pianificazione sovramunicipale di settore (parco nazionale, autorità di bacino, ecc.)

Le fasi di redazione, quali raccolta dati, interpretazione e restituzione cartografica saranno effettuate seguendo le indicazioni contenute nelle proposte normative a livello nazionale ed internazionale, suggerita dall'Associazione internazionale di geologia-tecnica.

I dati ricavati saranno utilizzati per la redazione degli elaborati cartografici previsti dalla normativa regionale Lr 9/1983, art. 12.



#### 1.2.4 Perequazione urbanistica

La Lr Campania 16/2004, all'art. 32 introduce la perequazione urbanistica come sistema di attuazione della pianificazione oltre l'esproprio.

Con il termine perequazione urbanistica si fa riferimento all'insieme delle tecniche (cessioni compensative, trasferimento di diritti o crediti edificatori, ecc.) necessarie per conferire equità, efficacia ed efficienza alle trasformazioni urbanistiche che le utilizzeranno.

Da tempo si è sviluppato nel nostro paese un ampio dibattito intorno alla funzione ed ai contenuti dell'urbanistica, che ha palesato la consapevolezza dell'inadeguatezza degli strumenti di pianificazione tradizionali. Principali elementi di questo dibattito sono stati e continuano ad essere il sistema dei piani a cascata, la moltitudine dei soggetti di pianificazione, la valenza prescrittiva delle previsioni urbanistiche, l'indifferenza al problema della disparità di trattamento della proprietà. E proprio quest'ultima problematica costituisce una delle tematiche più discusse e ricorrenti in materia, come è palesato dai dibattiti dottrinali e parlamentari degli ultimi anni che si cimentano intorno alla cosiddetta perequazione urbanistica.

Nel linguaggio urbanistico, per perequazione urbanistica si intende, generalmente, quel principio la cui applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti e speculari:

- la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani;
- la formazione, senza espropri e conseguenti costi per gli enti locali, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Le finalità generali di questo metodo possono essere riassunte in breve:

- rendere sempre meno indispensabile l'istituto dell'esproprio, con scelte pubbliche dirette verso un consenso della collettività, evitando sempre più il ricorso ad atti autoritativi;
- garantire il fabbisogno di opere di urbanizzazione e provvedere, allo stesso tempo, alla formazione di un patrimonio immobiliare pubblico;
- superamento della rigidità funzionale delle zone, evitando la nascita di quartieri dormitorio e di periferie prive di una identità propria, nel rispetto del principio di vivibilità;
- superamento del problema atavico della decadenza dei vincoli urbanistici.

### 1.3 DOCUMENTI COSTITUTIVI GLI STUDI E LE RICERCHE URBANISTICHE

I documenti riguardanti gli studi e le ricerche urbanistiche sono costituiti dagli elaborati del quadro conoscitivo, il quale è composto dai seguenti elaborati:

Analisi	Tavola	Titolo	Scala
R - Relazione	R1	<i>Relazione tecnica e illustrativa – Documento strategico</i>	-
A - Analisi territoriale	A1	<i>Inquadramento territoriale</i>	1:50.000
	A2	<i>Mosaico della strumentazione urbanistica generale vigente</i>	1:25.000
B – Analisi geomorfologica	B1	<i>Cartografia del territorio comunale</i>	1:10.000
	B2	<i>Carta della pericolosità da frana</i>	1:10.000
	B3	<i>Carta del rischio da frana</i>	1:10.000
	B4	<i>Carta della pericolosità idraulica</i>	1:10.000
	B5	<i>Carta del rischio idraulico</i>	1:10.000
B – Analisi geomorfologica	B6	<i>Carta del danno</i>	1:10.000
C - Analisi agronomica	C1	<i>Carta dell'uso agricolo del suolo</i>	1:10.000
D - Analisi urbanistica	D1	<i>Livello di attuazione della pianificazione generale e attuativa</i>	1:10.000
	D2	<i>Uso del suolo urbano</i>	1:10.000



	D3	<i>Sistema delle protezioni</i>	1:10.000
	D4	<i>Sistema delle naturalità</i>	1:10.000
	D5	<i>Vincoli speciali</i>	1:10.000
	D6	<i>Emergenze ambientali architettoniche urbanistiche</i>	1:10.000
E - Analisi della mobilità	E1	<i>Carrabilità</i>	1:10.000
	E2	<i>Classificazione funzionale</i>	1:10.000
	E3	<i>Efficienza teorica</i>	1:10.000
F - Proiezioni territoriali	F1	<i>Proiezione strutturale del Piano</i>	1:10.000

**Tabella 2 - Documenti costitutivi gli studi e le ricerche urbanistiche**

La base cartografica sulla quale sono stati redatti gli elaborati grafici del *Preliminare di Piano* si riferiscono alla *Carta tecnica regionale* della Regione Campania aggiornata al 2011, realizzata in scala di rappresentazione 1:5000.



## 2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

### 2.1 PRELIMINARE DI PIANO

Il preliminare di piano della città costituisce il momento decisivo per la costruzione processuale di una visione condivisa del suo futuro, da sostanziarsi nel Piano urbanistico comunale (Puc), attraverso un ampio e trasparente processo di partecipazione, ascolto e discussione per cui è visto come un vero e proprio piano strategico comunale.

### 2.2 APPROCCIO PARTECIPATIVO

#### 2.2.1 La partecipazione come metodo nelle attività di pianificazione urbanistica

L'art. 5 della Lr 16/2004, relativo alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che *"Alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione"*. Il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio si sofferma ulteriormente sul notevole ed indiscusso peso che assumono iniziative di concertazione e di partecipazione nella formazione dei piani.

Al fine di perseguire il più ampio coinvolgimento possibile dell'intera popolazione e di tutti i soggetti che gravitano sul territorio comunale, nonché di pervenire ad una visione condivisa futura di efficaci scenari strategici e di sviluppo, l'Ac, di concerto con il gruppo di consulenza dell'Università degli Studi di Salerno ha individuato nella partecipazione il leitmotiv dell'intero processo di pianificazione. Declinandola in varie forme e veicolandola con differenti strumenti, ha perseguito l'obiettivo di intercettare tutte le fasce e le categorie dell'intera popolazione in maniera trasversale, con la convinzione che i processi progettuali che scaturiscono dalla partecipazione individuale e collettiva portino alla creazione di ambienti e spazi che meglio esprimono la cultura e l'identità del luogo in tutti i suoi aspetti e, una pianificazione che si sostanzia nella partecipazione ampia e democratica, promuove senza dubbio un salto qualitativo, grazie la quale sugli abitanti e su tutti i portatori di interesse che rientrano tra le utenze del territorio, non sono più calati dati asettici e indifferenti, piuttosto tutta la comunità opera scelte e diviene protagonista del cambiamento.

#### 2.2.2 L'ascolto permanente attraverso il sito web dedicato

In concomitanza con il primo incontro che ha visto l'avvio dell'intero ciclo di incontri partecipati, si è avuta l'apertura del sito web all'indirizzo [www.pucgiffonivallepiana.it](http://www.pucgiffonivallepiana.it) dedicato al processo di formazione degli strumenti di governo del territorio del Comune di Giffoni Valle Piana.

L'obiettivo è quello di favorire il maggior coinvolgimento possibile di tutti gli attori - istituzionali, economici e terzi - avvalendosi di una modalità di interazione e di scambio di informazioni immediata, veloce e di facile utilizzo.

A tal proposito è stata istituita anche una casella di posta elettronica con indirizzo e-mail dedicato [info@pucgiffonivallepiana.it](mailto:info@pucgiffonivallepiana.it) così da poter segnalare ed inviare proposte e contributi.

Il sito rappresenta una vera e propria fase di ascolto permanente all'interno dell'intero processo di pianificazione; per questo motivo, sarà costantemente aggiornato e si potrà consultare di volta in volta quanto



prodotto, elaborazioni, approfondimenti, suggerimenti, osservazioni, ecc.

Ha un'interfaccia semplice ed immediata e ad oggi tra i capitoli e le sezioni previste, quella in primo piano è il box dedicata "ciack, si partecipa!", recante al suo interno con link e allegati tutto quanto prodotto finora.

### 2.2.3 La partecipazione creativa e i concorsi

Nell'ambito del processo di partecipazione, per un pieno coinvolgimento della comunità locale e auspicando una viva e trasversale condivisione, intercettando tutte le fasce di popolazione ed età, sono stati programmati due concorsi di idee, volti ad ampliare la conoscenza e l'analisi del territorio comunale. Una conoscenza *creativa*, più spontanea ed emotiva che va a completare ed arricchire il quadro oggettivo di dati ed elaborazioni reperite ed emerse negli incontri pubblici. Entrambi i concorsi hanno visto una stretta collaborazione con la realtà del Giffoni Film Festival e, a voler valorizzare la presenza della stessa su territorio comunale, hanno previsto premi riguardanti l'accesso e la partecipazione all'evento annuale previsto per il mese di luglio.

#### ***Concorso di idee per la realizzazione del logotipo e dell'immagine coordinata delle attività di pianificazione urbanistica.***

Concorso pubblico di idee per la realizzazione del logotipo da utilizzare come segno identificativo del processo di pianificazione e dell'intera immagine coordinata delle attività urbanistiche è stato espletato nell'anno 2015 tramite un Concorso di idee che ha visto proclamato vincitore il logotipo proposto da Faletti Fabio da Monticello d'Alba (CN), giusta Delibera di Giunta Comunale n. 128 del 23/07/2015.

Il concorso di idee, aperto a tutti e non solo ai residenti nel comune di Giffoni Valle Piana, è nato con l'obiettivo di accrescere la percezione visiva di tale processo definendo un segno che possa rappresentare anche il rinnovamento della Città di Giffoni, utilizzandolo come segno identificativo del processo di pianificazione urbanistica su tutti i mezzi di comunicazione interni ed esterni dell'Ente.

Il logotipo indicato ha la funzione di essere immediatamente riconoscibile dagli abitanti ed è destinato ad accompagnare il processo di pianificazione finalizzato alla redazione dei relativi strumenti urbanistici correlandone le denominazioni e relative sigle: *piano strategico comunale* (Psc), *preliminare di piano* (PdP), *piano urbanistico comunale* (Puc), *regolamento urbanistico edilizio comunale* (Ruec), *atti di programmazione degli interventi* (Api), *valutazione ambientale strategica* (Vas), *zonizzazione acustica* (Za), *carta dell'uso agricolo del suolo* (Uas) e *strumento comunale di intervento per l'apparato distributivo* (Siad).

Tale logotipo ha come ulteriore obiettivo quello di allineare tra loro tutte le attività di informazione, comunicazione interna ed esterna e di promozione, legate ciascuna alla formazione delle differenti fasi della pianificazione comunale, nella continuità di un segno grafico unico ed immediatamente riconoscibile.

#### ***La città dei bambini – Immagina la tua città***

Concorso di idee rivolto ai ragazzi ed ai giovani di età compresa tra gli otto e i diciotto anni nonché a gruppi o classi delle scuole primarie e secondarie al fine di stimolare la loro creatività e sensibilità attraverso un contributo su Giffoni Valle Piana.

L'obiettivo di città capaci di migliorare la qualità della vita degli abitanti include ormai necessariamente sia l'esigenza di indicatori di qualità ambientale sia quella della partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi. Coinvolgere la fascia più giovane della popolazione, nonché il mondo dell'educazione e della formazione nel processo di cambiamento e nelle scelte che accompagnano la qualificazione soprattutto degli spazi pubblici



e collettivi, significa garantire un “disegno di città” futura a misura d’uomo, chiara e ampia espressione del benessere della comunità.

La proposizione del bando pienamente dedicato ai bambini nasce dalla consapevolezza che essi siano portatori di brillanti intuizioni e protagonisti, senza ridondante retorica, del futuro; leggere la città coi loro occhi significa imparare e promuovere nuovi e differenti punti di vista ed acquistare, in linea con recenti studi in materia, una specifica competenza spaziale di analisi e progetto.

Si prende come parametro il bambino quale componente di una fascia sociale debole, nella convinzione che se la città è attenta ad una delle componenti più deboli, può esserlo poi anche nei confronti di tutti i cittadini.

A livello internazionale, i maggiori documenti che hanno ispirato la strategia delle città sostenibili amiche delle bambine e dei bambini, e che fanno da sfondo alle iniziative locali, nazionali e internazionali delle associazioni e dei governi per promuovere un ambiente a misura dell’infanzia, sono:

- la Convenzione dei diritti dell’infanzia, (ONU -New York, 20.11.1989);
- l’Agenda 21 (ONU, Rio de Janeiro, 1992);
- l’Agenda di Habitat II (ONU, Istanbul, 1996).

Nel Rapporto del Consiglio d’Europa Strategia europea per l’infanzia. (Strasburgo, 1996) si raccomanda che in tutte le decisioni politiche gli interessi e le decisioni dei bambini siano sempre considerati.

A livello nazionale, il Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio, che partecipa al coordinamento dei comuni italiani per l’Agenda21 e per l’attuazione di Habitat II, ha promosso il progetto Città sostenibili delle bambine e dei bambini.

Ci si rivolge ai bambini e ai ragazzi per ascoltare le loro proposte e le loro richieste, assecondando le loro inclinazioni, valorizzando il loro talento e, soprattutto, stimolando la loro partecipazione e attivando il loro coinvolgimento diretto.

Questo obiettivo si traduce nel fornire loro gli strumenti atti a evidenziare il passaggio dall’individuazione dei propri bisogni e dei valori rappresentati dai luoghi in cui si svolge la loro vita, alla formulazione di ipotesi progettuali operative e fattibili da inserire negli strumenti di governo del territorio di Giffoni Valle Piana.

#### **2.2.4 Il questionario e le tesi, lavori e ricerche sul territorio giffonese**

*Osservo la mia città e Immagino la mia città.* Queste le due sezioni del questionario elaborato e diffuso attraverso il sito per sollecitare riflessioni e proposte sul redigendo nuovo modello di città. Discreta la partecipazione in questa forma, univoco il risultato, sia nell’esprimere riflessioni sullo stato attuale della realtà giffonese, sia nell’individuazione di scenari futuri. Rivitalizzazione dei centri storici, contenimento del consumo di suolo e rigenerazione dell’esistente, valorizzazione, salvaguardia e potenziamento delle aree ad alto pregio ambientale: questi gli obiettivi specifici che emergono all’unisono e tra le azioni che si auspicano, soprattutto per fronteggiare carenza di attrezzature per la collettività, altro dato che emerge netto, la realizzazione di aree gioco per bambini, la realizzazione di strutture sportivo – ricreative e la creazione di sentieri e percorsi naturalistici e culturali.

Di concerto con la Pro Loco locale, inoltre, l’Amministrazione ha anche avviato, in questa fase preliminare di lavoro, una raccolta di ricerche e tesi di laurea su tematiche storiche, ambientali, e di pianificazione territoriale o urbanistica, recupero e riqualificazione del tessuto urbano, aventi ad oggetto il territorio di Giffoni Valle Piana. Oltre all’obiettivo di raccogliere ampi contributi utili alla redazione del Piano, a stimolare questa attività anche quello di costituire un archivio presso la Pro Loco in cui raccogliere e conservare le sud-



dette tesi per finalità di studio e di ricerca da parte di tutti coloro che ne avranno interesse.

### 2.2.5 Gli incontri partecipati

L'Amministrazione comunale allineandosi al quadro normativo in materia, ha elaborato un nutrito calendario di incontri ufficiali, che si configurano a pieno titolo nell'ottica della partecipazione iniziale propedeutica all'elaborazione del Preliminare di Piano. Dibattiti e confronti tra il gruppo di lavoro e la popolazione, nonché tra i diversi soggetti che gravitano intorno a Giffoni Valle Piana, categorie politiche, religiose, culturali, sociali, della scuola, tecniche ed economiche, portatrici degli interessi generali e diffusi dell'intero territorio comunale.

Un ciclo di *incontri partecipati* ( si veda *Allegato 1 - Verbali degli incontri partecipati*), dialoghi efficaci su punti di forza e debolezze del territorio, azioni condivise per lo sviluppo futuro di Giffoni Valle Piana, con l'obiettivo di avvalersi del contributo di ciascuno, attraverso idee e suggerimenti per giungere all'elaborazione di un'idea di città che sappia rispettare le esigenze e le aspettative di tutte le categorie di cittadini.

Gli incontri si sono articolati per più di un mese e con essi si è dato avvio ad un complesso lavoro di raccolta dati, volto all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione, la valutazione delle scelte e l'allestimento del Preliminare di Piano.

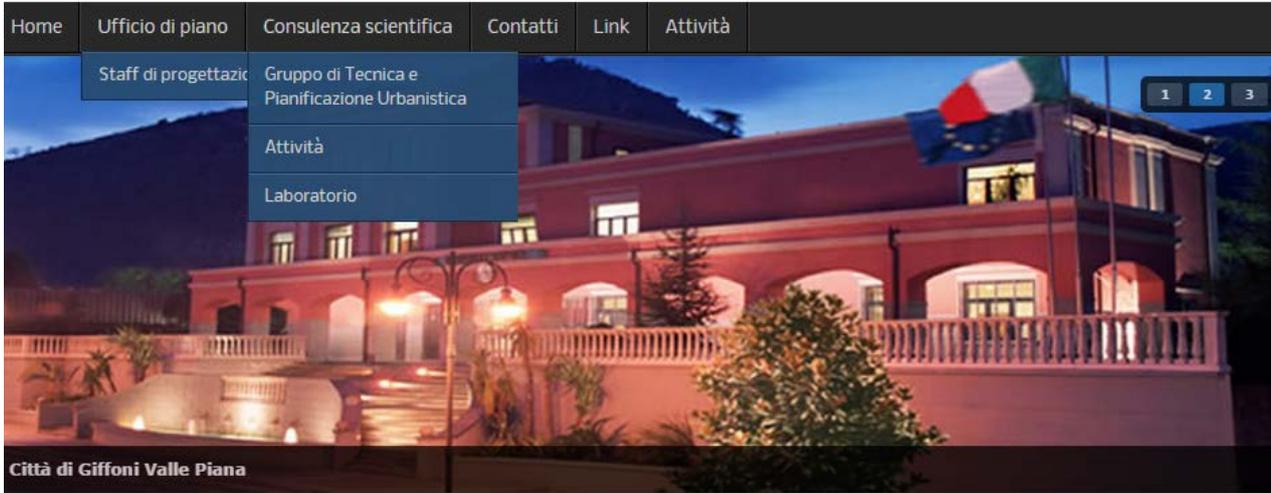
Concepiti come luogo di confronto e di elaborazione collettiva, sono stati strutturati per intercettare le esigenze di tutti gli interessati alla costruzione del futuro della città, ai politici, ai cittadini, alle rappresentanze degli interessi, ai tecnici e ai funzionari, alle associazioni e a tutte le organizzazioni della vita sociale.

Durante lo svolgimento degli stessi sono stati esaminati diversi e importanti temi, alcuni di taglio più generale e vasto, quale la tutela ambientale o la dimensione sovracomunale di alcune problematiche, altri più specifici riguardanti criticità nella gestione quotidiana di parti di territorio comunale nell'ottica di individuare una più razionale organizzazione.

Tutti gli incontri hanno evidenziato una chiara "sintonia di accenti" : nonostante la varietà dei contributi e dei soggetti coinvolti e la inevitabile diversa formazione esperienziale di ciascuno, è emersa senza dubbio una chiara convergenza di aspettative e proposte condivise.



PIANO URBANISTICO COMUNALE  
Città di Giffoni Valle Piana



**Il Governo del Territorio**

- ▣ Obiettivi
- ▣ Strumenti

**Il Piano Urbanistico Comunale**

- ▣ Contenuti
- ▣ Iter procedurale
- ▣ Quadro normativo di riferimento

**CIAK, si partecipa!**

- ▣ **Ciclo incontri partecipati**
- ▣ Concorsi di idee
- ▣ Questionario on line
- ▣ Tesi di laurea

**Tutta mia la città**

- ▣ Contributi

**Focus territorio**

- ▣ Elaborati
- ▣ Sintesi non tecnica

Home > Ciclo incontri partecipati > Programma

## Programma incontri partecipati



L'art. 5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che "Alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione". Il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio si sofferma ulteriormente sul notevole ed indiscusso peso che assumono iniziative di concertazione e di partecipazione nella formazione dei piani.

L'Amministrazione comunale ha elaborato un fitto calendario di incontri ufficiali, che si configurano a pieno titolo nell'ottica della partecipazione iniziale propedeutica all'elaborazione del Preliminare di Piano, così come prevista dalla normativa vigente sul governo del territorio, tra il gruppo di lavoro e la popolazione, nonché i diversi soggetti che gravitano intorno a Giffoni Valle Piana, categorie politiche, religiose, culturali, sociali, della scuola, tecniche ed economiche, portatrici degli interessi generali e diffusi dell'intero territorio comunale.

Un ciclo di **incontri partecipati**, dialoghi efficaci su punti di forza e debolezze del territorio, azioni condivise per lo sviluppo futuro di Giffoni Valle Piana, con l'obiettivo di avvalersi del contributo di ciascuno, attraverso idee e suggerimenti per giungere all'elaborazione di un'idea di città che sappia rispettare le esigenze e le aspettative di tutte le categorie di cittadini.

Gli incontri si sono articolati per più di un mese e con essi si è dato avvio ad un complesso lavoro di raccolta dati, volto all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione, la valutazione delle scelte e l'allestimento del Preliminare di Piano.

Concepiti come luogo di confronto e di elaborazione collettiva, sono stati strutturati per intercettare le esigenze di tutti gli interessati alla costruzione del futuro della città, ai politici, ai cittadini, alle rappresentanze degli interessi, ai tecnici e ai funzionari, alle associazioni e a tutte le organizzazioni della vita sociale.

Durante lo svolgimento degli stessi sono stati esaminati diversi e importanti temi, alcuni di taglio più generale e vasto, quale la tutela ambientale o la dimensione sovracomunale di alcune problematiche, altri più specifici riguardanti criticità nella gestione quotidiana di parti di territorio comunale nell'ottica di individuare una più razionale organizzazione.

Tutti gli incontri hanno evidenziato una chiara "sintonia di accenti": suggerite tematiche e spunti su cui intavolare la discussione, nonostante la varietà dei contributi e dei soggetti coinvolti, nonché la inevitabile diversa formazione esperienziale di ciascuno, è stata senza dubbio rilevata una chiara convergenza di aspettative e proposte condivise.

Figura 1 - Interfaccia del sito [www.pucgiffonivallepiana.it](http://www.pucgiffonivallepiana.it)

## 2.3 IL PERCORSO DELLA PARTECIPAZIONE INIZIALE

### ***Le conferenze dedicate e la lettura del territorio comunale attraverso la suddivisione in ambiti***

Metodologicamente, per promuovere un coinvolgimento capillare del territorio, si è ritenuto opportuno suddividere il territorio in **tre ambiti di analisi**:

- *l'ambito meridionale*, l'intera zona che si sviluppa a sud-ovest coincidente con l'estensione territoriale delle frazioni di Sardone, Santa Maria a Vico e Ornito;
- *l'ambito settentrionale*, la parte a nord con le frazioni di Curti, Curticelle, Chieve, Sovvieco, San Giovanni, Santa Caterina, Catelde e Pozzarolo;
- *l'ambito capoluogo*, configurato con Mercato, Vassi, Terravecchia e Gaia.

L'idea guida è stata quella di accorpate quelle frazioni e quelle parti di territorio accomunate da risorse e criticità riconoscibili e univoche, così da affrontare problemi ed individuare atteggiamenti ed approcci risolutivi che avessero un più ampio ed efficace respiro su porzioni abbastanza estese di territorio.

L'intero ciclo di incontri è stato articolato individuando diverse declinazioni di dialogo e, iniziando con una prima conferenza a carattere generale che meglio esplicitasse un primo approccio al territorio comunale, si è svolto attraverso tre conferenze territoriali, conferenze a carattere specifico in cui si sono affrontati temi inerenti le frazioni che andavano di volta in volta analizzate, e due conferenze tematiche, in cui in maniera dedicata si è dialogato una volta con le forze economiche, imprenditoriali, professionali e il mondo commerciale e dei servizi, stimolando osservazioni maggiormente inerenti al sistema socio-economico e produttivo del Comune di Giffoni Valle Piana, un'altra con gli Enti sovraordinati e soggetti politici dei comuni vicini con l'intento di addivenire al coordinamento delle attività e delle iniziative aventi rilevanza intercomunale, per la individuazione e il perseguimento di obiettivi di riassetto urbanistico e sviluppo economico. Il percorso di dialogo partecipato si è concluso con un incontro conclusivo in cui sono state coinvolte le forze politiche e il mondo associazionistico, trattando problematiche relative alla vita collettivo-aggregativa e più in generali alle modalità di fruizione della realtà locale.

L'articolazione di ciascun incontro principalmente è stata scandita in tre tempi:

- il quadro conoscitivo: una prima parte in cui il Gruppo di tecnica e pianificazione urbanistica dell'Università di Salerno comunicava lo stato dell'arte delle elaborazioni e dei materiali reperiti e strutturati fino a quel momento sia a carattere generale che calandosi sulle specificità dei luoghi via via toccati;
- il dibattito: la parte centrale di ascolto dell'intero incontro ampiamente e totalmente riservata ai contributi dei soggetti intervenuti per la raccolta di osservazioni, spunti, aspettative e quanto altro potesse contribuire ad alimentare e sostanziare una visione preliminare strategica d'insieme;
- la composizione sintetica delle proposte: una parte finale di commenti e prime valutazioni ad opera del consulente scientifico, al fine di sistematizzare, riammagliandolo organicamente, tutto quanto emerso nella seduta.

Durante ciascun incontro, con l'aiuto di cartoncini e post.it colorati è stato chiesto ai partecipanti di lasciare un contributo scritto. *Cose brutte, cose belle, cose che vorrei*. Questa la riflessione che si è stimolata in ciascun incontro e attraverso cui si è costruita una mappa mentale di quelle che la comunità locale percepisce come risorse e opportunità, nella discussione condivisa di scenari futuri.

# COMUNE GIFFONI VALLE PIANA

Percorso di partecipazione propedeutico alla formazione del **PUC (Piano Urbanistico Comunale)**

## Incontro introduttivo

**mercoledì, 11 marzo 2015 ore 17:00**

*Presentazione delle attività programmate e del sito web del Puc  
c/o aula consiliare*

## Incontri territoriali

**mercoledì, 18 marzo 2015 ore 17:00**

*Le frazioni di Ornito, Santa Maria a Vico, Sardone  
c/o Sede Gal Colline Salernitane - località Santa Maria a Vico*

**sabato, 21 marzo 2015 ore 10:30**

*Il Capoluogo e le frazioni di Mercato, Vassi, Terravecchia, Gaia  
c/o Antica Ramiera - località Mercato*

**sabato, 21 marzo 2015 ore 17:00**

*Le frazioni di Curti, Curticelle, Chieve, Sovvieco, San Giovanni, Santa Caterina, Catelde, Pozzarolo  
c/o Chiesa Santa Maria delle Grazie - località Santa Caterina*

## Incontri tematici

**mercoledì, 22 aprile 2015 ore 17:00**

*Forze produttive, imprenditoriali e artigianali  
Rappresentanze professionali, del mondo commerciale e dei servizi  
c/o Convento di San Francesco*

**venerdì, 24 aprile 2015 ore 12:00**

*I Conferenza Interistituzionale di Pianificazione Urbanistica (I CIPU)  
Enti sovraordinati, comuni limitrofi e rappresentanze scolastiche  
c/o aula consiliare*

## Incontro conclusivo

**venerdì, 24 aprile 2015 ore 17:00**

*Sintesi del processo partecipativo attivato  
Rappresentanze politiche e mondo associazionistico  
c/o Palazzo Federico II - Borgo di Terravecchia*

Il Responsabile del Procedimento  
ing. G. Cancellario

L'Assessore all'Urbanistica  
A. Giuliano

Il Sindaco  
P. Russomando



[www.pucgiffonivallepiana.it](http://www.pucgiffonivallepiana.it)

**LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE**



Figura 2 - Manifesto pubblicitario del percorso di partecipazione



Figura 3 - Tappe della partecipazione

### Contributi e proposte emerse

Valorizzazione e rilancio dell'identità locale, nonché accrescimento di competitività e attrattività territoriale. Questo quanto emerso all'unisono dall'ascolto della comunità locale, *leitmotiv* dell'intero percorso di *conversazioni partecipate*, declinato da attori diversi e con prospettive ora più tecniche ora più "creative".

Un intenso momento di riflessione su quale e come sarà il futuro di Giffoni Valle Piana e dettagliate e accurate proposte da parte degli intervenuti nell'intento di individuare quei nuovi strumenti attraverso cui promuovere la crescita e lo sviluppo della realtà giffonese.

Valorizzazione delle risorse locali, riqualificazione urbana delle zone più periferiche e recupero del patrimonio edilizio esistente, limitando il consumo di suolo, da un lato; l'esigenza di ravvivare l'attrattività territoriale con la promozione della dimensione turistico-ricettiva, partendo dalle aree naturali di indubbio pregio



ambientale che contornano il comune e dalla realtà del Giffoni Film Festival, unica realtà al mondo che di anno in anno si conferma di respiro internazionale, dall'altro. Questi i due filoni di dialogo messi in campo sin dal primo incontro. Nello specifico, al centro dell'attenzione i nuclei delle diverse frazioni, tra le quali Ornito che sta soffrendo negli ultimi anni di un crescente fenomeno di spopolamento, e Sardone che si mostra priva di attrezzature, servizi e spazi aggregativi di socializzazione. Si auspica il ridisegno del tessuto urbano di tali nuclei e la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

La valorizzazione del paesaggio agricolo e della tradizione agricolo-artigianale locale risulta altro tema presente in diversi incontri: in particolare, la tutela delle aree agricole viene vista come opportunità per accrescere l'appetibilità territoriale in termini turistico-ricettivi.

Potenziamento della viabilità ed eliminazione delle barriere architettoniche, altri temi questi che hanno trovato condivisione corale.

Validi contributi e proposte, supporto di grande peso specifico. Viva, in ciascun partecipante, la consapevolezza che i territori, e dunque le città, rappresentano l'occasione dal basso per produrre ricchezza e crescita.

## 2.4 LA PROPOSTA DI PARTECIPAZIONE INTERMEDIA

### **La soluzione concordata per la fattibilità delle scelte di piano**

A valle della presa d'atto delle proiezioni urbanistico-territoriali allestite con il Preliminare di Piano, si ritiene opportuno implementare e promuovere altre e diverse forme di *partecipazione intermedia*, al fine di addivenire ad una più efficace consultazione di tutti i portatori di interesse, di rappresentanza ed economici, raccogliendo osservazioni e proposte e avviando con gli stessi strategie di contrattazione e negoziazione nell'ottica di incoraggiare un consenso maturo e consapevole a favore di una maggiore condivisione delle scelte e una conseguente rapidità di attuazione.

Di seguito, si propone una possibile articolazione della *partecipazione intermedia*, esplicitata per incontri con categorie omogenee di soggetti portatori di interesse, per specifiche tematiche e momenti negoziali.

Sono individuati altresì diversi attori, tutti riconducibili a tre *macrocategorie*, accorpate in relazione alle modalità di interazione di ciascuno con l'ambiente urbano.

Si è fatto riferimento alla macrocategoria:

- della *trasformazione urbana*: tutti coloro che con il loro operato determinano e contribuiscono, in maniera diretta o indiretta, alla trasformazione dell'ambiente urbano (mondo imprenditoriale produttivo industriale e artigianale);
- della *gestione urbana*: tutte quelle realtà, professionali, commerciali e affini, che partecipano alla vita urbana, mediante l'utilizzo e la gestione della città (forze commerciali, professionali e artigianali di servizio);
- della *fruizione urbana*: l'insieme dei fruitori urbani e city users individuati all'interno del mondo associazionistico e della scuola.

L'intero percorso di *partecipazione intermedia* presenta due tempi ben distinti:

un primo momento di *focus group*, ossia di consultazione delle categorie individuate, impegnate e sollecitate a proporre osservazioni e contributi; un secondo momento di *feedback*, negoziale e operativo in cui l'Amministrazione, una volta recepite le osservazioni di ciascuna categoria, propone alle stesse la sottoscrizione di un *Protocollo di intesa* assumendo il ruolo di garante della sintesi.

Durante l'intero ciclo di partecipazione intermedia, l'intera comunità, così come per la partecipazione iniziale, sarà invitata altresì a partecipare e ad esprimere idee, osservazioni, nonché eventuali azioni da attiva-

re, utilizzando il sito web dedicato, su cui continuerà ad essere correntemente pubblicata l'intera documentazione prodotta, così come avvenuto sin dall'inizio del *processo di pianificazione urbanistica*.

PARTECIPAZIONE INTERMEDIA	Conferenza di presentazione		Focus Group			Workshop tematici			Tavoli negoziali		Conferenza conclusiva
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
<i>incontro</i>	Le scelte preliminari e le strategie di governo del territorio	Il Preliminare di Piano e la trasformazione urbana	Il Preliminare di Piano e la gestione urbana	Il Preliminare di Piano e l'assetto di area vasta	Modalità di attuazione de Piano	La vivibilità nelle scelte di Piano	Urbanistica e politica	La soluzione concordata per l'attuazione e la gestione comunale	La soluzione concordata per l'attuazione sovracomunale e la gestione sovraordinata	La composizione sintetica delle proposte	
<i>obiettivo</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>presentazione del Preliminare d Piano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>consultazione del Preliminare di Piano per categorie omogenee di soggetti portatori di interesse</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>consultazione del Preliminare di Piano per categorie omogenee di soggetti portatori di interesse</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>coordinament o attività e iniziative di rilevanza intercomunale;</li> <li>individuazione obiettivi di assetto urbanistico di area vasta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>contributi operatori di settore (Legambiente, ecc.);</li> <li>approfondiment o temi specifici del Pdp</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>contributi operatori di settore (Legambiente, ecc.);</li> <li>approfondiment o temi specifici del Pdp</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>condivisione opportunità offerte dal piano per la crescita;</li> <li>riflessione sulle modalità di gestione del piano per garantire l'equilibrio delle parti in gioco e la tutela degli interessi ambientali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>individuazione risorse adeguate per l'attuazione delle scelte di piano;</li> <li>riconoscimento responsabilità condivise reciproche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>individuazione risorse adeguate per l'attuazione delle scelte di piano;</li> <li>riconoscimento responsabilità condivise reciproche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>condivisione contenuti del processo partecipativo;</li> <li>valutazione risultati del processo partecipativo;</li> <li>illustrazione fasi successive per la formazione del PUS</li> </ul>	
<i>contenuti specifici</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>processo partecipativo in atto;</li> <li>proiezioni urbanistico territoriali;</li> <li>rapporto preliminare ambientale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>linee strategiche per gli attori della trasformazione urbana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>linee strategiche per gli attori della gestione urbana e fruitori urbani</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>linee strategiche per la dimensione di area vasta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>tecniche attuative del piano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elementi della qualità della vita urbana (mobilità, ambiente, attrezzature/luoghi aggregativi, ecc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>emergenza sociale;</li> <li>opportunità di sviluppo;</li> <li>tutela e competitività territoriale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>azioni strategiche di piano;</li> <li>modalità di attuazione;</li> <li>elaborazione di un protocollo di intesa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>azioni strategiche di piano;</li> <li>modalità di attuazione;</li> <li>elaborazione di un protocollo di intesa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>azioni strategiche di piano;</li> <li>modalità di attuazione;</li> <li>elaborazione di un protocollo di intesa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>contributi emerse</li> </ul>
<i>attori</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>forze produttive, imprenditoriali ed artigiani;</li> <li>rappresentanze professionali, del mondo commerciale e dei servizi;</li> <li>rappresentanze politiche;</li> <li>mondo associazionistico;</li> <li>enti sovraordinati;</li> <li>comuni limitrofi;</li> <li>rappresentanze scolastiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>forze produttive, imprenditoriali ed artigiani;</li> <li>rappresentanze e professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>mondo commerciale e dei servizi;</li> <li>mondo associazionistico ;</li> <li>rappresentanze scolastiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>enti sovraordinati;</li> <li>comuni limitrofi;</li> <li>rappresentanz e politiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>forze imprenditoriali;</li> <li>rappresentanze professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>mondo associazionistico;</li> <li>rappresentanze scolastiche;</li> <li>mondo commerciale e dei servizi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>forze politiche;</li> <li>parti sociali e sindacali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>forze produttive, imprenditoriali ed artigiani;</li> <li>mondo commerciale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>enti sovraordinati;</li> <li>comuni limitrofi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>tutti partecipanti coinvolti nel corso del processo</li> </ul>	

Tabella 3 - SchemaArticolazionePartecipazione Intermedia



## 3 LA PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA

### 3.1 LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

#### 3.1.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con LR 13/2008 è articolato in quattro *Quadri Territoriali di Riferimento (QTR)*:

- 1° QTR: *Le reti*
- 2° QTR: *Gli ambienti insediativi*
- 3° QTR: *Sistemi territoriali di sviluppo*
- 4° QTR: *Campi territoriali complessi*

Di seguito si riportano le cartografie di piano, riferite a ciascun QTR, con l'individuazione della posizione geografica del Comune di Giffoni Valle Piana, allo scopo di mettere in evidenza quanto il PTR indica per tale territorio.

##### 3.1.1.1 1° QTR: *Le reti*

Il *Quadro delle reti* comprende:

- la rete ecologica;
- la rete del rischio ambientale;
- la rete delle interconnessioni (mobilità e logistica) che attraversano il territorio regionale.

Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i *Quadri Territoriali di Riferimento* successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

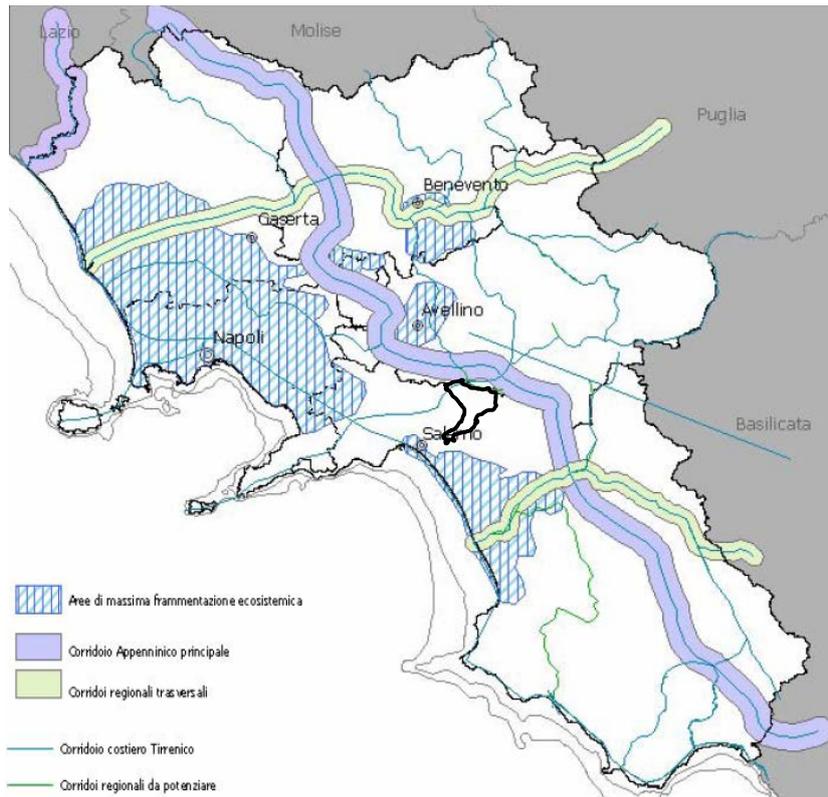
##### **La rete ecologica**

Lo schema di *rete ecologica* segnala da un lato la presenza di luoghi di connessione biologica, che vanno tutelati e migliorati nella loro funzione, attenuando e/o rendendo compatibili le disconnessioni attuali, e, dall'altro, punta l'attenzione sui luoghi in cui le recenti dinamiche di sviluppo hanno dato luogo a forme di usi impropri delle risorse ambientali, considerate solo al fine di sostenere attività di immediato interesse economico.

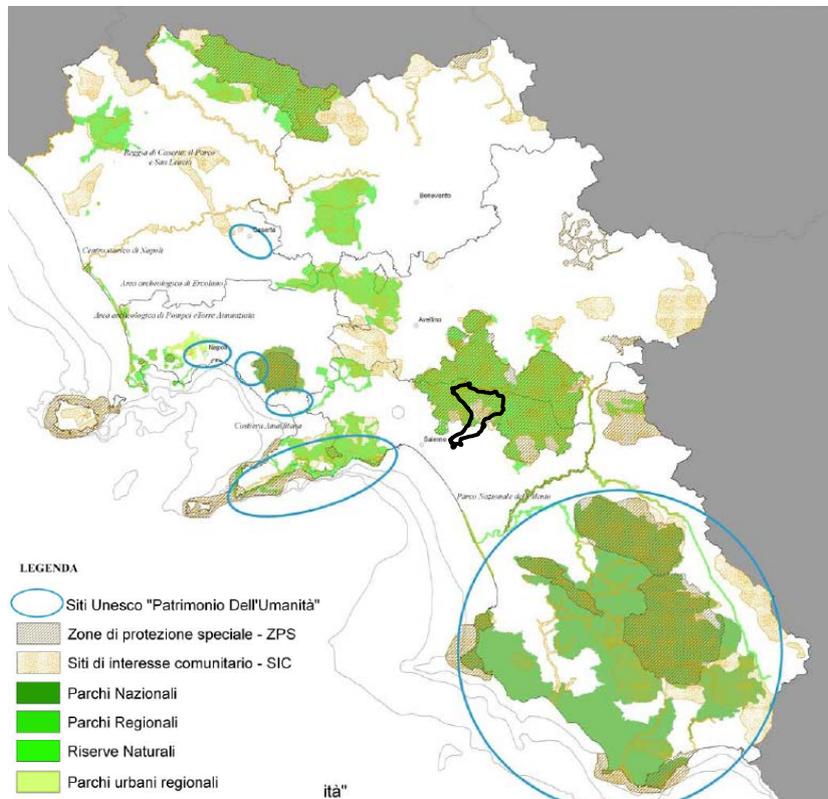
Le cartografie del PTR relative al *Quadro delle reti*, ed in particolare della *rete ecologica*, evidenziano che il Comune di Giffoni Valle Piana è in diretta prossimità col *corridoio appenninico principale*.

Inoltre, il Comune di Giffoni Valle Piana è interessato dalle seguenti aree protette:

- *Parco Regionale dei Monti Picentini*
- *SIC-IT8050027 - Monte Mai e Monte Monna*
- *SIC-IT8040009 - Monte Accellica*
- *SIC-IT8040011 - Monte Terminio*
- *ZPS-IT8040021 - Picentini*



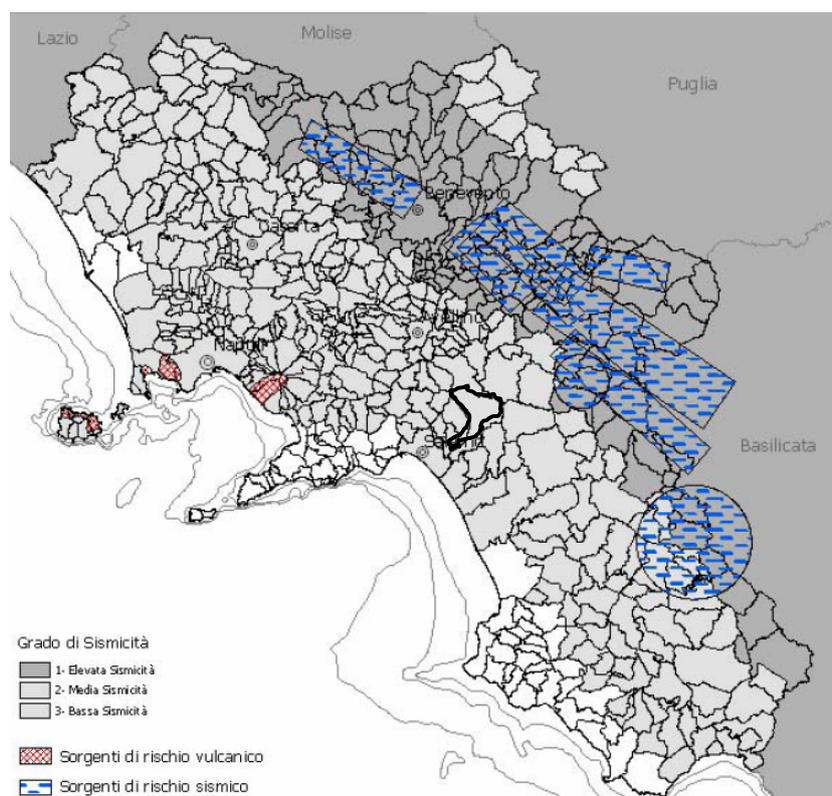
**Figura 4 - 1° QTR: Rete Ecologica**  
(Fonte: Cartografie del PTR approvato con LR 13/2008)



**Figura 5 - 1° QTR: Aree protette e siti UNESCO "Patrimonio dell'Umanità"**  
(Fonte: Cartografie del PTR approvato con LR 13/2008)

### La rete del rischio ambientale

Il tema dei rischi che incombono sul patrimonio ambientale è di particolare complessità perché in esso si incrociano il problema della gestione e della tutela del patrimonio ambientale e quello della convivenza della nostra società coi rischi che ne minacciano quotidianamente la sicurezza e la qualità della vita, l'identità o la stessa sopravvivenza. I rischi ambientali da attività antropiche, considerati più rilevanti per la pianificazione territoriale, sono: il rischio di incidenti rilevanti nell'industria, il rischio da scorretta gestione dei rifiuti, il rischio da attività estrattive. Le principali tipologie di rischi naturali in Campania sono: il vulcanico, il sismico e l'idrogeologico. Giffoni Valle Piana è caratterizzato da un grado di sismicità medio.



**Figura 6 - 1° QTR: Governo del rischio - Rischio sismico e vulcanico –**  
(Fonte: Cartografie del PTR approvato con LR 13/2008)

### La rete delle interconnessioni

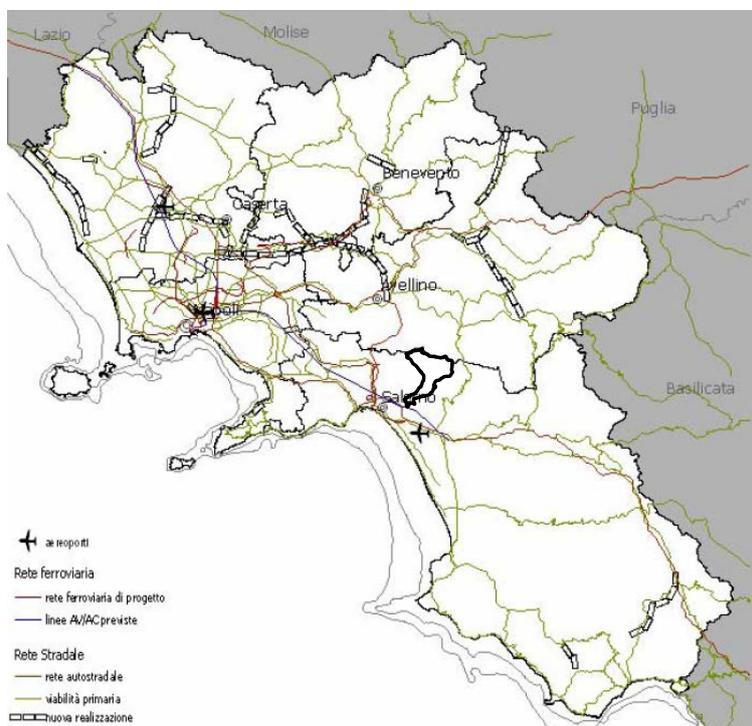


Figura 7 - 1° QTR: Rete infrastrutturale

(Fonte: Cartografie del PTR approvato con LR 13/2008)

#### 3.1.1.2 2° QTR: Gli ambienti insediativi

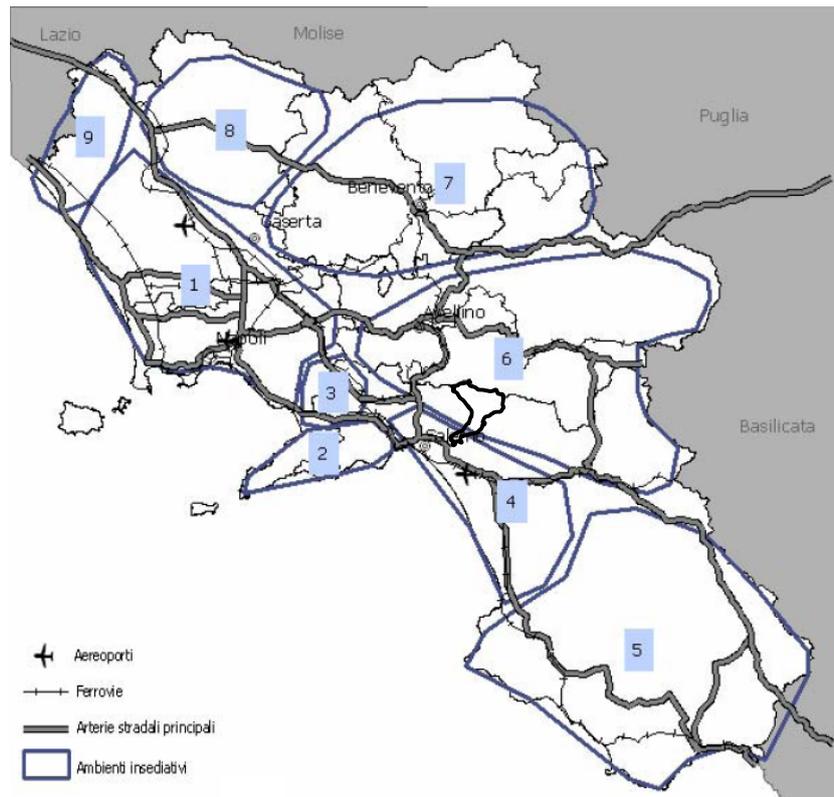
Il Quadro degli ambienti insediativi, sono individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

Gli ambienti insediativi individuati contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione.

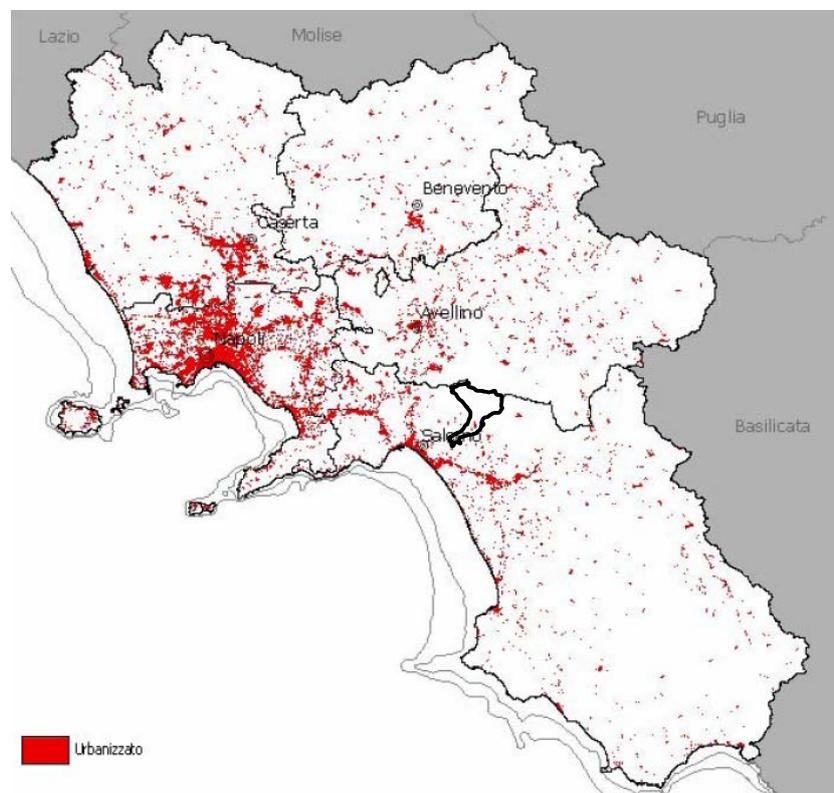
In particolare, il Comune di Giffoni Valle Piana è a cavallo tra:

- l’Ambiente insediativo n. 4 – Salernitano-Piana del Sele
- l’Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese.

Le fasce “di frontiera” fra i diversi ambienti insediativi pongono delicati problemi in relazione alla necessità di costruire in modo concertativo con le Province, in primo luogo, le scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi “strutturanti”) capaci di affrontare e avviare a soluzione i rilevanti problemi relazionali che richiedono la ricerca di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.



**Figura 8 - 2° QTR: Ambienti insediativi**  
(Fonte: Cartografie del PTR approvato con LR 13/2008)



**Figura 9 - 2° QTR: Livelli di urbanizzazione**  
(Fonte: Cartografie del PTR approvato con LR 13/2008)



Di seguito si riporta la descrizione dei citati ambienti insediativi.

#### **Ambiente insediativo n. 4 – Salernitano-Piana del Sele**

##### **Descrizione sintetica dei problemi**

La parte settentrionale dell'ambiente, coincidente con l'area urbana di Salerno, ivi compresi i comuni di Pontecagnano-Faiano e Bellizzi, quelli della Valle dell'Irno, la fascia pedemontana dei Monti Picentini e il sistema Battipaglia-Eboli-Campagna sono interessati principalmente da problemi di natura insediativa e infrastrutturale, che possono così sinteticamente riassumersi:

- disordinata crescita edilizia e demografica;
- accentuati fenomeni di polarizzazione interessanti il capoluogo a causa dell'accentramento nel medesimo di quasi tutte le funzioni specialistiche e di rango superiore;
- presenza di punti critici causati dai nodi autostradali, in particolare del raccordo autostradale della Valle dell'Irno che, con il nodo di Salerno-Fratte in cui convergono le tratte autostradali provenienti da Napoli (A3) e da Caserta (A30), costituisce uno dei punti di maggiore criticità dal punto di vista della mobilità automobilistica;
- inadeguato sistema di mobilità interna tra Salerno (uscita Tangenziale) e Battipaglia;
- rischi di inquinamento per la presenza di un'importante area industriale;
- difficoltà di decollo delle aree industriali del "cratere".

La parte centro-meridionale dell'ambiente, attraversata dal Sele, si caratterizza per una forte vocazione agro-zootecnica, culturale e ambientale, per cui i maggiori problemi sono legati all'esercizio delle attività connesse a tali settori e possono essere individuati:

- carenza di strutture e servizi per la commercializzazione dei prodotti sia in campo nazionale che internazionale;
- localizzazione sparsa delle industrie di trasformazione;
- eccessivo uso di pesticidi e anticrittogamici nell'attività agricola, la qual cosa è causa dell'inquinamento delle acque sia superficiali che di falda;
- sintomi di crisi che cominciano ad investire le produzioni di ortaggi e frutta, soprattutto di pomodoro e carciofi, a causa della concorrenza proveniente da altri paesi produttori del Mediterraneo;
- inadeguatezza delle esistenti infrastrutture viarie interne e totale assenza di accessibilità portuale;
- scarsa presenza di offerta di servizi di trasporto collettivo;
- assenza di politiche di concertazione soprattutto tra i principali Enti dello stesso territorio;
- scarsa attenzione all'integrazione tra il turismo balneare e quello culturale e ambientale.

Per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico è da segnalare il diffuso fenomeno dell'erosione costiera e la mancanza di interventi organici di contrasto.

##### **Lineamenti strategici di fondo**

Le strategie per un corretto assetto del territorio, che si vanno definendo, sia a livello di programmazione comprensoriale (PIT, Patti Territoriali) che provinciale (PTCP), tendono principalmente a:

- migliorare la qualità insediativa, soprattutto per quanto riguarda le aree dove più forte è la pressione demografica;



- superare alcuni punti critici in ordine alla mobilità individuale (nodi di Salerno-Fratte e di Battipaglia);
- migliorare il sistema infrastrutturale delle comunicazioni attraverso:
- il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
  - la verifica dell'opportunità di un prolungamento della Tangenziale di Salerno fino ad Agropoli, quale arteria alternativa all'attuale e congestionata variante alla SS 18 nel tratto Battipaglia-Paestum;
  - il declassamento della strada "Litoranea" con il potenziamento della provinciale "Aversana";
  - il potenziamento dei collegamenti con le sedi universitarie;
  - incentivare in agricoltura le tecniche eco-compatibili per ridurre l'inquinamento da pesticidi e anticrittogamici;
  - costruire una nuova immagine turistica, mediante una migliore gestione delle risorse e l'integrazione del turismo balneare con quello culturale e ambientale;
  - individuare interventi idonei a fronteggiare il fenomeno dell'erosione costiera.

### **Questioni di coordinamento interprovinciale**

L'area urbana di Salerno si protende verso quella napoletana e quella avellinese attraverso, rispettivamente, la direttrice Cava dei Tirreni-Nocera e la valle dell'Irno.

Le politiche e le strategie di riassetto urbanistico e infrastrutturale vanno attuate in sinergia, a livello interprovinciale.

Per quanto attiene al territorio della Piana a sud di Battipaglia, ogni analisi non può prescindere dalla considerazione che esso è in diretto rapporto con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, la cui esistenza non va trascurata per un riassetto infrastrutturale, produttivo e turistico.

### **La visioning preferita e la visioning tendenziale**

Il riferimento al *visioning* per ciò che concerne il quadro di riferimento costituito dagli ambienti insediativi, intende mutuare solo alcuni degli elementi propri di tale procedura di pianificazione territoriale "dal basso" inserendoli in un contesto processuale necessariamente diverso.

Gli elementi in questione sono rappresentati essenzialmente dalla individuazione di possibili scenari, eventualmente alternativi, del futuro di ciascun ambiente insediativo sì da proporre in un processo concertativo con le istituzioni delle autonomie locali, ad iniziare dalle Province la costruzione di una visione preferita.

La riflessione su ciascun ambiente insediativo è stata sviluppata con la produzione ordinata di sintetiche documentazioni (testuali e grafiche) secondo il seguente schema:

- a) informazioni descrittive (quadri morfologico-ambientali, trame insediativo infrastrutturali, connotati economico-sociali) rinviando – quando necessario – a basi conoscitive note ed accessibili;
- b) analisi delle tendenze con la identificazione, e un succinto commento, delle dinamiche e delle questioni emergenti;
- c) individuazione dello scenario probabile secondo le tendenze in atto;
- d) richiamo di valori ed istanze del PTR e nei principali documenti di pianificazione/programmazione provinciali;
- e) esplorazione del quadro delle prospettive possibili per disegnare uno scenario preferito di lungo termine.

### **Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita**

Le dinamiche insediative, qualora dovesse continuare la tendenza in atto, porterebbero l'ambiente di riferimento a configurarsi nel modo seguente:

- ruolo sempre più polarizzante della città capoluogo con conseguente affidamento ai comuni limitrofi del ruolo di periferie residenziali;
- intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare, sia di tipo residenziale che produttivo, lungo la viabilità principale esistente, in particolare lungo la SS n. 18, tra Pontecagnano e Battipaglia, e lungo la variante alla SS 18, tra Battipaglia e Capaccio- Paestum;
- sviluppo urbanistico, industriale, commerciale, agricolo e turistico, legato allo spontaneismo e all'iniziativa dei singoli operatori, al di fuori di una visione d'insieme, dando vita ad un processo di commistione tra sistemi e attività diverse;
- sviluppo di attività edilizie, commerciali e produttive lungo le principali arterie di collegamento che, nate per consentire più agevoli e veloci spostamenti, finiscono per divenire ambiti congestionati con conseguente riflesso negativo sulle attività produttive su di essi ubicate;
- crescita disordinata e informe lungo la fascia costiera dell'edificazione diffusa a carattere turistico- balneare.

Facendo, invece, riferimento ad una *visioning "preferita"*, si evidenzia l'opportunità di:

- migliorare la qualità abitativa dell'area urbana di Salerno attraverso il riordino urbanistico e la riqualificazione soprattutto funzionale delle periferie;
- migliorare la qualità insediativa, soprattutto per quanto riguarda le aree dove più forte è la pressione demografica (area urbana di Salerno, sistema insediativo Battipaglia-Eboli, sistema insediativo lineare lungo la variante alla SS. 18 tra Battipaglia e Capaccio Scalo);
- superare alcuni punti critici in ordine alla mobilità individuale (nodi di Salerno-Fratte e di Battipaglia);

migliorare il sistema infrastrutturale delle comunicazioni attraverso:

- il completamento dell'Aeroporto di Pontecagnano;
- la verifica dell'opportunità di un prolungamento della Tangenziale di Salerno fino ad Agropoli, quale arteria alternativa all'attuale e congestionata variante alla SS n. 18 nel tratto Battipaglia-Paestum;
- il declassamento della strada "*Litoranea*" e il potenziamento della provinciale "*Aversana*";
- il potenziamento dei collegamenti con le sedi universitarie;
- razionalizzare il sistema territoriale, interrompendo il processo di commistione casuale tra sistemi insediativi, attività industriali, commerciali, agricole e turistiche, definendo modalità compatibili di integrazione;
- interrompere il processo insediativo in atto, volto alla costruzione di sistemi lineari e di edificazione diffusa, consolidando i nuclei esistenti ed evitando "*l'effetto periferia*";
- riqualificare e riordinare dal punto di vista insediativo la fascia costiera, ponendo fine all'edificazione diffusa e disordinata, attualmente in atto, di seconde case e di villaggi turistici di scarsa qualità. Contemporaneamente occorre incentivare la tendenza in atto, soprattutto nell'area di Capaccio-Paestum, a dotarsi di strutture ricettive ben attrezzate anche per attività congressuali.



## **Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese**

### **Descrizione sintetica dei problemi**

La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.

Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

### **Piani e programmi in corso**

L'ambiente è interessato da numerosi strumenti di programmazione. Gli strumenti più specificamente rivolti a promuovere lo sviluppo locale sono i Patti Territoriali e i Contratti d'Area.

In particolare:

- Patto Territoriale Avellino (Attività produttive private);
- Patto territoriale Baronìa (Infrastrutture, Attività produttive private);
- Patto Territoriale Baronìa agricoltura (Infrastrutture, Attività produttive private);
- Patto Territoriale Baronìa Turismo (Infrastrutture, Valorizzazione patrimonio ambientale e culturale, Attività produttive private);
- Patto Territoriale Calore Sviluppo 2000;
- Contratto d'Area (Attività produttive private).

Inoltre sono stati avviati 9 P.I.T.:

- 2 riguardano i distretti industriali (Calitri e Solofra);
- 3 riguardano il settore turistico e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (Borgo Termino Cervialto, Filiera Termale Villamaina e Filiera enogastronomia);
- 1 riguarda il potenziamento di servizi e attrezzature del capoluogo provinciale;
- 3 riguardano gli "itinerari culturali" (Valle dell'Ofanto, Alto Clanio e Regio Tratturo).

### **Lineamenti strategici di fondo**

L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di



rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

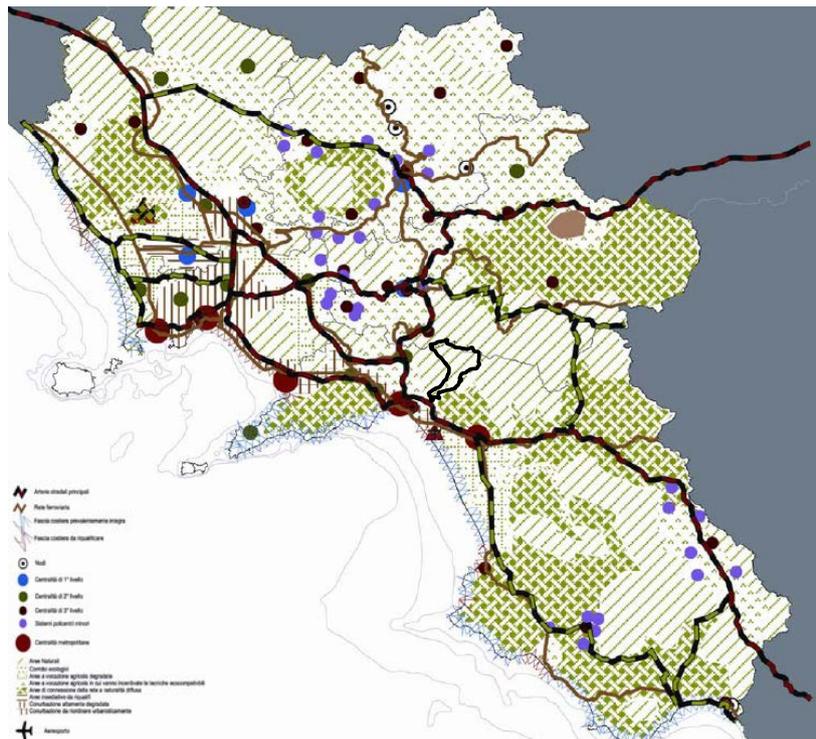
### ***Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"***

Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

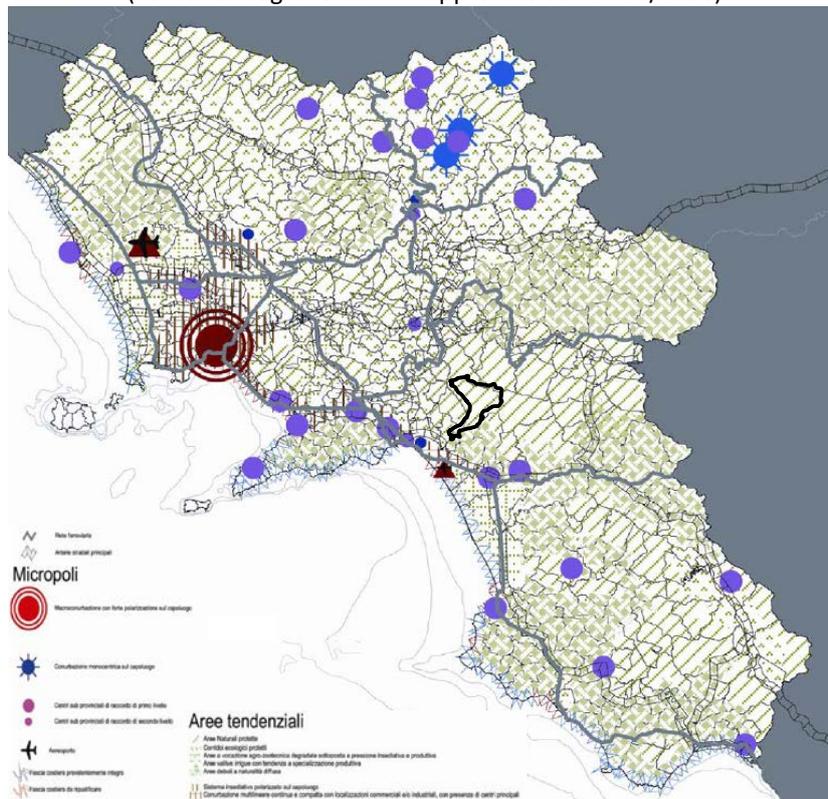
- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;
- ampliamento delle aree di *sprawl* edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo riferimento ad una "visione guida per il futuro", nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi:

- la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.



**Figura 10 - Visioning preferita**  
(Fonte: Cartografie del PTR approvato con LR 13/2008)



**Figura 11 - Visioning tendenziale**  
(Fonte: Cartografie del PTR approvato con LR 13/2008)

### 3.1.1.3 3° QTR: Sistemi territoriali di sviluppo

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registra solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici.

Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.

#### A - Sistemi a dominante naturalistica

Il Comune di Giffoni Valle Piana fa parte del Sistema A - Sistemi a dominante naturalistica, in particolare del Sistema A7 - Monti Picentini Terminio che comprende i comuni di: Acerno, Bellizzi, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte.

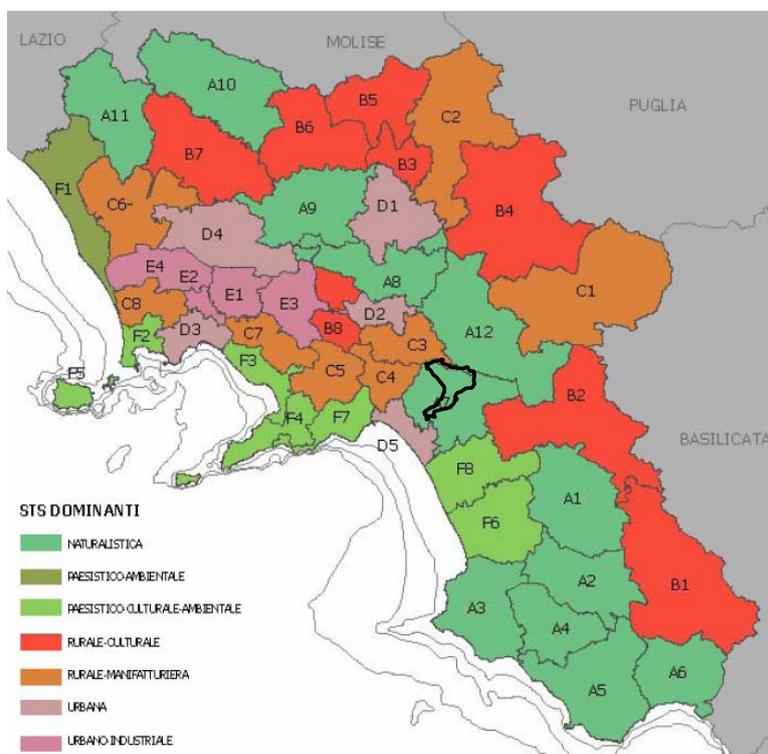


Figura 12 - 3° QTR: Sistemi territoriali di sviluppo - Dominanti –  
(Fonte: Cartografie del PTR approvato con LR 13/2008)

### **Andamenti demografici**

Nel loro complesso i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento della popolazione pari a +1,78% nel primo ed un decremento pari a -1,07% nel secondo periodo intercensuario.

In generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione.

In particolare, il sistema A7 – *Monti Picentini Terminio* registra la più alta, costante e consistente crescita della popolazione nei due periodi di riferimento, ovvero: +13,00% tra '81-'91 e +12,99% tra '91-'01.

### **Andamenti del patrimonio edilizio**

La diminuzione della popolazione residente nell'ultimo periodo intercensuario, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del totale delle stesse (+8,23%).

Questo fenomeno si registra per tutti i sistemi con un picco di crescita per il sistema A7 – *Monti Picentini Terminio* che, ad un +12,99% di popolazione in più, fa corrispondere un incremento del +20,4% di abitazioni occupate da residenti ed un analogo +20,7% del totale delle abitazioni.

L'andamento descritto è relativo al decennio 1991-2001, costituisce un'inversione di tendenza notevole, se viene paragonata a quella del decennio precedente.

Infatti, tutti i sistemi a dominante naturalistica, registrano consistenti decrementi del loro trend di crescita:

Decennio di riferimento	Abitazioni occupate	Totale delle abitazioni
1981-1991	+24,1%	+25,01%
1991-2001	+6,09%	+8,23%

Tabella 4 - Trend di crescita delle abitazioni

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti.

Infatti, ad una crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +6,93% dei nuclei familiari. Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica.

L'andamento del numero delle famiglie, nell'ultimo decennio, e l'analogia di questo con le abitazioni occupate è una condizione nuova rispetto al periodo precedente. Infatti tra il 1981 e 1991, nelle stesse aree, si registrava un incremento delle famiglie pari a +7,8% a fronte di un incremento delle abitazioni occupate pari a +24,1%.

### **Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)**

Nella loro totalità, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L. pari a +5,4%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +24,16%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). Contribuisce significativamente a questa tendenza il sistema A7 – *Monti Picentini Terminio* (+20,41% U.L. e +37,99% add.);

L'analisi settoriale rivela:

- *settore industriale*: decremento sia delle U.L. (-8,82%) sia degli addetti (-0,49%). È significativo l'andamento del settore nei sistemi: A7 – *Monti Picentini Terminio* (+19,56% U.L. e +15,38% add.), A9 - *Taburno* (+21,26% U.L. e +18,71% add.). In generale tutti i sistemi confer-

mano la tendenza al decremento delle U.L. nel settore con un decremento sostanziale del numero degli addetti.

- *settore commerciale*: decremento delle U.L. (-1,29%), mentre si osserva un incremento degli addetti (+6,17%). Il fenomeno riguarda la maggior parte dei sistemi ad eccezione dei sistemi A7 – *Monti Picentini Terminio* ed A6 – *Bussento* che registrano indici positivi sia per le U.L. sia per gli addetti nel settore;
- *settore servizi – istituzioni*: notevole incremento sia delle U.L. (+22,46%) sia degli addetti (+50,77%). Tutti i sistemi appartenenti ai sistemi suddetti registrano un notevole incremento sia delle U.L. sia degli addetti nel settore, ad eccezione del sistema A1 – *Alburni* che ad una crescita del +10,93% delle U.L. corrisponde un decremento pari a -9,71% degli addetti. È rilevante la crescita degli addetti nel settore dei sistemi A7 – *Monti Picentini Terminio* (+84,88%) e A4 – *Gelbison Cerviati* (+113,75% add.).

### **Andamenti produttivi nel settore agricolo (90-00)**

Il sistema a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della SAU (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati sono inferiori a quelli registrati a livello medio regionale. I valori medi sono stati caratterizzati dall'andamento di alcuni ambiti territoriali nei quali, al contrario, si è registrata un certo aumento della SAU; in particolare il Bussento (+18,56%), l'Alto Calore salernitano (+32,26%) e il Taburno (+4,11%). Nelle stesse aree, essendo diminuito il numero di aziende, si è registrata anche una crescita della SAU media. Complessivamente, quindi, il sistema ha mostrato nel periodo intercensuario segnali incoraggianti in termini di stabilità del settore agricolo.

### **STS interessati dalle filiere**

#### **Filiera Olivicolo-Olearia**

La *Filiera Olivicolo-Olearia* comprende il *Marchio Dop Colline Salernitane* che coinvolge fra gli altri:

- *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore, STS. A7 - Monti Picentini

Il sostegno e la promozione delle produzioni di qualità rappresentano l'obiettivo prioritario degli interventi strutturali nella filiera olivicolo-olearia. È possibile individuare alcune priorità d'intervento per la progettazione integrata. La frammentazione e la disorganizzazione del settore rappresentano elementi critici sui quali l'intervento integrato deve agire con forza, stimolando la messa in comune di risorse ed esperienze in grado di garantire il raggiungimento di adeguate masse critiche che rendano possibile lo sviluppo di azioni efficaci di promozione e valorizzazione del prodotto. Senza dubbio gli anelli deboli della catena sono quelli finali, se è vero, come osservato, che consistenti quote di produzione vengono commercializzate sfuse e che pochi operatori si presentano sui mercati regionali (e ancor meno su quelli locali) con marchio proprio. Deve essere posta grande enfasi, essendovi grossi margini d'intervento proprio in questa fase della trasformazione olearia regionale, con evidenti impatti non solo sullo sfruttamento del potenziale olivicolo ma, più in generale, sulle potenzialità occupazionali e commerciali derivanti dallo sviluppo della fase di trasformazione ed imbottigliamento.



Peraltro, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità che rendano riconoscibile il prodotto locale e consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.

Si richiede, da un lato, un maggiore sforzo sull'adeguamento delle competenze e delle professionalità degli addetti e degli imprenditori, affinché si affermi una cultura d'impresa capace di veicolare conoscenze tecniche ed un approccio strategico alla gestione aziendale, attraverso mirati interventi di formazione; dall'altro, interventi di adeguamento strutturale presso le aziende olearie e della trasformazione olearia.

Infine, la valorizzazione commerciale delle produzioni deve passare attraverso una più diffusa adozione dei disciplinari produttivi nelle aree interessate dalle Dop e da interventi volti a differenziare il prodotto di qualità, rendendolo riconoscibile attraverso una maggiore diffusione di marchi aziendali e territoriali e curando il confezionamento e l'etichettatura dei prodotti. Tale passaggio rappresenta l'indispensabile premessa per garantire l'accesso ed il successo dei prodotti di qualità sugli scaffali del dettaglio specializzato e della GDO. Occorre dunque puntare sul rafforzamento, tra le imprese olearie, delle funzioni di marketing e commerciali.

### **Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia**

La *Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia comparto Bufalino* comprende, l'intero territorio della provincia di Salerno, nello specifico anche:

- *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A1 – Alburni. STS. A3 - Alento Monte Stella, STS. A4 - Gelbison Cervati, STS. A5 – Lambro e Mingardo, STS. A6 – Bussento, STS. A7 - Monti Picentini Terminio.

L'intervento integrato deve essere principalmente orientato al miglioramento delle caratteristiche qualitative del prodotto ed al mantenimento degli standard qualitativi desiderati su tutta l'area Dop.

Tale obiettivo rappresenta una condizione essenziale al fine di implementare politiche volte alla valorizzazione commerciale. In tal senso, dovranno essere compiuti sforzi verso la diffusione della certificazione del prodotto e verso interventi volti a migliorare le condizioni di igiene e benessere degli animali, dei luoghi di lavorazione e trasformazione.

Tali iniziative dovranno essere associate ad un forte impegno rivolto al miglioramento delle competenze professionali degli operatori (in particolare sulle tecniche di mungitura, sull'alimentazione, sul rispetto delle norme in materia di igiene e di ambiente), da un lato, e delle strutture aziendali, dall'altro, attraverso l'adeguamento e la realizzazione di locali idonei ed una più diffusa adozione di processi di meccanizzazione nella fase di mungitura e di trasformazione.

Per completare gli interventi diretti alle singole aziende, non va trascurata un'azione mirata al miglioramento della selezione genetica, finalizzata al miglioramento delle performances produttive e qualitative, nonché alla diffusione delle tecniche di stagionalizzazione dei parti.

Più in generale, l'intervento integrato mira a razionalizzare ed ottimizzare le relazioni tra gli attori della filiera, per consentire di promuovere la valorizzazione commerciale del prodotto Dop anche sui mercati extra regionali ed esteri. A tal fine è necessario promuovere iniziative di marketing a supporto delle strategie di penetrazione commerciale.

Infine, occorre esplorare sino in fondo, con opportuni incentivi alle aziende ed iniziative a carattere comune, le potenzialità derivanti dallo sfruttamento del patrimonio zootecnico anche nel settore delle carni. In tal senso si ritiene necessario promuovere iniziative pilota per la valorizzazione



della carne bufalina e per una sua più massiccia presenza sul mercato.

Inoltre, la *Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia per il comparto Bovino* comprende, fra gli altri, il *Marchio DOP Caciocavallo Silano* che coinvolge:

- *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore, STS. A3 - Alento Monte Stella, STS. A4 - Gelbison Cervati, STS. A5 - Lambro e Mingardo, STS. A6 – Bussento, STS. A7 - Monti Picentini, STS. A8 – Partendo, STS. A9 – Taburno, STS. A10 – Matese, STS. A11 – Monte Santa Croce, STS. A12 – Terminio Cervialto

L'obiettivo generale è quello di intervenire sui fattori critici della filiera che ostacolano lo sviluppo e la piena valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie regionali.

La presenza di un marchio Dop e l'auspicato riconoscimento per il prodotto Fior di Latte rappresentano dei punti di partenza sui quali costruire idonee strategie per lo sviluppo integrato dell'intera filiera.

A tal fine, occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. Tale azione andrà supportata da investimenti formativi per l'adeguamento delle competenze professionali e delle capacità manageriali degli operatori della filiera.

Più in generale, si tenderà a promuovere l'adozione di disciplinari produttivi che assicurino il miglioramento della qualità dei prodotti e la loro standardizzazione. A tal proposito va rammentato che, sebbene l'area di produzione della Dop Caciocavallo Silano ricomprenda una vasta area del territorio regionale, ancora pochi sono i produttori che hanno adottato il relativo disciplinare: la percentuale di imprese certificate si mantiene su livelli estremamente bassi rispetto al potenziale e ciò non consente di adottare adeguate misure di valorizzazione sui mercati regionali ed extra-regionali.

L'intervento integrato dovrà inoltre ridurre i vincoli di natura tecnico produttiva ed i vari problemi di coordinamento tra i settori della produzione, trasformazione e della distribuzione.

È inoltre necessario puntare su una maggiore integrazione tra i vari soggetti della filiera al fine di raggiungere adeguate economie di scala e sviluppare sinergie per governare le variabili competitive con maggiore autonomia in un settore il più delle volte ancora controllato dai mediatori.

Una particolare attenzione, ai fini delle politiche di valorizzazione del prodotto di qualità, va rivolta ai sistemi di tracciabilità ed alla garanzia della sicurezza alimentare. Difatti, la recente vicenda della "mucca pazza", oltre a determinare una sensibile contrazione del consumo di carni rosse (peraltro già tendenziale da più di un decennio) ha ulteriormente sensibilizzato il consumatore sulla sicurezza alimentare e sull'origine dei prodotti e sulle tecniche di produzione. In tal senso il Regolamento CE n. 820/97, poi sostituito dal Reg. CE 1760/00, istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e l'adozione di un sistema di etichettatura delle carni e dei prodotti a base di carni imponendo l'obbligo, per ogni singolo pezzo di carne bovina venduta, informazioni "anagrafiche" sul capo abbattuto ed informazioni sul macello.

La Regione Campania ha anche inteso rafforzare la possibilità di fornire ulteriori informazioni "volontarie" sulle modalità di allevamento e sulla qualità della carne, allo scopo di contribuire alla valorizzazione delle produzioni locali di pregio. Naturalmente tale iniziativa può essere efficace solo attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti gli attori della filiera (dall'allevatore al macellaio). In tal senso, per iniziativa dell'Assessorato all'Agricoltura, è stato recentemente siglato un accordo tra l'AIA, le Organizzazioni che rappresentano la produzione agricola, quelle che



rappresentano la macellazione e quelle che rappresentano la vendita della carne. Tale accordo definisce gli impegni che le diverse componenti della filiera carni assumono nella realizzazione del sistema.

La programmazione integrata sviluppata in ambito locale dovrà tenere conto dei contenuti di tale accordo.

### ***Filiera Ortofrutticola***

La *Filiera Ortofrutticola* comprende il *Marchio IGP Carciofo di Pestum* che coinvolge fra gli altri:

- *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A3 - Alento Monte Stella, STS. A7 - Monti Picentini.

Il ridotto "peso" economico detenuto dai prodotti ortofrutticoli come il *Carciofo di Paestum* è principalmente imputabile agli esigui quantitativi di prodotto marchiato commercializzato: sia per la polverizzazione che contraddistingue la base produttiva (aziende agricole di modesta dimensione) che per la mancanza di strutture di commercializzazione, che rendono particolarmente critiche le attività legate alla vendita e alla penetrazione sui mercati al di fuori del bacino territoriale di produzione.

Le linee d'indirizzo strategico per l'intervento integrato sono, ovviamente, legate al riconoscimento del *Marchio Igp* che consentirebbe di implementare strategie di valorizzazione commerciale basate, appunto, su un marchio che identifichi il prodotto e sia di immediata riconoscibilità da parte dei consumatori.

In ogni caso, e prescindendo dalla registrazione del marchio Igp, è evidente che le possibilità di sviluppare il settore (e questo ragionamento riguarda tutte le produzioni agricole di pregio, ma non riconosciute a livello comunitario) sono legate alla capacità di aggregazione della base produttiva, alla standardizzazione qualitativa ed alla creazione di condizioni di contesto (infrastrutture, organizzazione, logistica, servizi commerciali e di assistenza, ecc.).

La *Filiera Ortofrutticola* comprende anche il *Marchio IGP Nocciola tonda di Giffoni* che coinvolge in particolare:

- *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A7 - Monti Picentini

La progettazione integrata mira principalmente ad intervenire sulle variabili di contesto e sul più generale miglioramento delle condizioni competitive dell'intero settore, puntando sulle produzioni di pregio già riconosciute, ma incentivando anche iniziative volte alla valorizzazione di produzioni di pregio che, al momento, non possono fregiarsi di marchi riconosciuti.

Affinché siano percorribili strategie basate sulla valorizzazione delle produzioni di pregio occorre, comunque, intervenire anche sulle strutture aziendali produttive e della trasformazione al fine di diffondere la difesa integrata e le tecniche agronomiche innovative, razionalizzare gli impianti, riqualificandoli e riducendo il fenomeno delle coltivazioni promiscue, garantire la standardizzazione qualitativa del prodotto agricolo, promuovere il miglioramento genetico delle cultivar locali e, per quanto attiene alla trasformazione, migliorare le tecnologie degli impianti di prima lavorazione, favorendo processi di integrazione e concentrazione produttiva.

Alle iniziative individuali, che rappresentano la necessaria base per rafforzare il profilo strutturale delle unità produttive e migliorare la qualità delle produzioni, dovranno essere associate iniziative indirizzate alla razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore lungo i diversi stadi della filiera. La logica è quella di rafforzare le filiere produttive territoriali intervenendo principalmente sui fattori che ne limitano le potenzialità.



L'efficacia dell'intervento integrato andrà assicurata sviluppando le reti relazionali tra gli operatori della filiera e favorendo l'associazionismo e la gestione comune di fasi critiche del processo produttivo. Vanno, in tal senso, stimolati gli investimenti in iniziative comuni per la gestione della logistica e per l'implementazione di strategie comuni di valorizzazione e commercializzazione.

Si intende inoltre favorire la diffusione delle politiche di commercializzazione con marchio proprio tanto per il prodotto fresco quanto per i trasformati, onde consentire agli operatori del settore di presentarsi con un'adeguata massa critica in grado di riequilibrare i rapporti con i settori a valle e di affrontare la competizione sui mercati extra-locali. Occorrerà intervenire, inoltre, sull'innovazione finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, alla sperimentazione produttiva, alla riduzione dei costi produttivi e, soprattutto, al miglioramento della qualità.

### **Politiche dei trasporti e STS**

#### **Accessibilità**

Si estende nel salernitano sino al confine con la provincia di Avellino, lungo il territorio dei comuni di Giffoni sei Casali, Giffoni Vallepiana e Acerno, a nord, e a sud lungo San Mango Piemonte, San Cipriano Picentino, Montecorvino Pugliano e Bellizzi.

È attraversato dalla SS 164 delle Croci di Acerno che, dalla località Croci di Acerno, al confine nord del sistema territoriale, mette in comunicazione i comuni di Acerno, Montecorvino Rovella e Bellizzi. Inoltre dal comune di Giffoni Vallepiana si dirama la SP 25 che conduce fino a Salerno.

L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria è tangente al confine sud del sistema territoriale. Gli svincoli più vicini sono Pontecagnano e Battipaglia.

La linea ferroviaria Salerno-Battipaglia, il cui tracciato è parallelo all'autostrada A3, serve solo l'estremità sud del sistema territoriale, mentre tutto il resto del territorio è sprovvisto di collegamenti su ferro. Solo la stazione di Montecorvino ricade all'interno del territorio del sistema territoriale, anche se sia quella di Pontecagnano che quella di Battipaglia distano appena 7 km la prima e circa 4 la seconda, dalla stazione di Montecorvino.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano che si trova, rispetto allo svincolo di Battipaglia, percorrendo la SS 18 in direzione nord, a circa 4 km, dei quali 3 km sono percorsi all'interno dell'abitato della città di Bellizzi, prima di raggiungere lo scalo.

#### Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- il potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- la realizzazione della strada di collegamento Acerno-Montecorvino.

Per il sistema ferroviario l'*opzione* progettuale prevista è:

- sviluppo della Metropolitana di Salerno: tratta Pontecagnano-Battipaglia.

### **Gli indirizzi strategici**

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali. Il PTR, come Documento d'Inquadramento Strategico, contiene la "territorializzazione" di tali indirizzi descritti nel terzo *Quadro Territoriale di Riferimento* e nella matrice strategica.

Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR. Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti<sup>9</sup>.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre “immagini strategiche”:

- *l’interconnessione* come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- *la difesa della biodiversità* e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- *il rischio ambientale*, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- *Assetto policentrico ed equilibrato*;
- *Attività produttive per lo sviluppo economico regionale*.

#### **INDIRIZZI STRATEGICI:**

- A1** Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2** Interconnessione - Programmi
- B.1** Difesa della biodiversità
- B.2** Valorizzazione Territori marginali
- B.3** Riqualificazione costa
- B.4** Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- B.5** Recupero aree dismesse
- C.1** Rischio vulcanico
- C.2** Rischio sismico
- C.3** Rischio idrogeologico
- C.4** Rischio incidenti industriali
- C.5** Rischio rifiuti
- C.6** Rischio attività estrattive
- D.2** Riqualificazione e messa a norma delle città
- E.1** Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3** Attività produttive per lo sviluppo- turistico

**Figura 13 – Indirizzi strategici della matrice**

(Fonte: Documento di piano del PTR approvato con LR 13/2008)

Gli indirizzi strategici sono intrecciati con le indicazioni di metodo contenute nei documenti di diversa natura elaborati in sede europea.

Le principali sono:

- applicare il principio di sussidiarietà in modo più ampio possibile, coinvolgendo anche le popolazioni;
- impostare una visione, e dunque una gestione, integrata del territorio;
- individuare unità territoriali di riferimento;

<sup>9</sup> Da questa definizione risulta che il significato che si attribuisce a “strategico” non è quello di matrice inglese, affine a “strutturale”, ma quello di matrice americana, considerato come espressione di azioni intersettoriali costruite da una ricognizione dei punti di forza e di debolezza dei territori, con considerazione esplicita degli attori coinvolti.

- individuare una rete di città piccole e medie che possano costituire poli di riferimento per i servizi territoriali e sociali, fondamentali e consentire lo sviluppo delle aree marginali;
- gestire le trasformazioni territoriali in modo attivo, considerando in maniera funzionale gli ecosistemi nella commistione tra usi naturali ed antropici e indirizzando questi ultimi verso attività compatibili;
- recuperare e riqualificare le aree degradate, abbandonate e/o improduttive, perché dotate di grandi potenzialità;
- esaltare il ruolo strategico delle aree rurali nella salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, nell'uso compatibile delle risorse, nella manutenzione e messa in sicurezza del territorio.

STS		INDIRIZZISTRATEGICI																	
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
<b>Dominantenaturalistica</b>																			
1	A.1Alburni					-						-	?						
2	A.2AltoCalore					-						-	?						
3	A.3Alento-MonteStella											-	?						
4	A.4GelbisonCervati		-			-						-	?						
5	A.5LambroeMingardo											-	?						
6	A.6Bussento											-	?						
7	A.7MontiPicentini-Terminio					-						-	?						
8	A.8Partenio					-						-	?						
9	A.9Taburno					-						-	-						
10	A.10Matese					-						-	-						
11	A.11MonteS.Croce					-						-	-						
12	A.12TerminioCervialto					-						-	-						

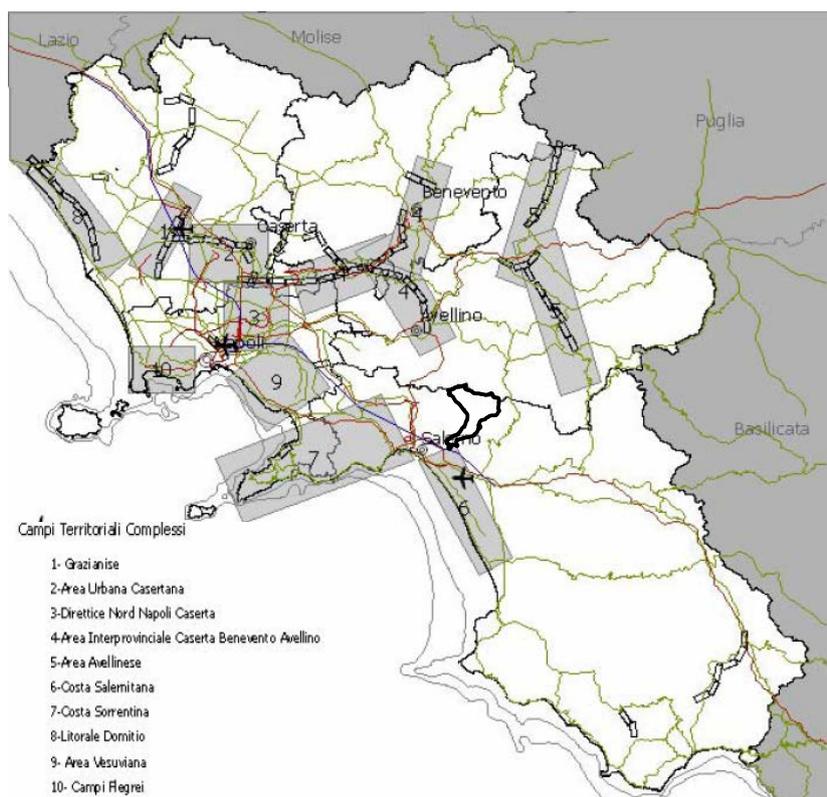
**Figura 14 - La matrice degli indirizzi strategici per i STS a dominante naturalistica**  
(Fonte: Documento di piano del PTR approvato con LR 13/2008)

	<b>1 punto</b>	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	<b>2 punti</b>	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	<b>3 punti</b>	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	<b>4 punti</b>	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	<b>?</b>	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

**Figura 15 - Legenda della matrice degli indirizzi strategici**  
(Fonte: Documento di piano del PTR approvato con LR 13/2008)

### 3.1.1.4 4° QTR: Campi territoriali complessi

Il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, quello dei Campi Territoriali Complessi (CTC), individua nel territorio regionale ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi: su queste aree si determina la convergenza e l'intersezione di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale così intensivi da rendere necessario il governo delle loro ricadute sul territorio regionale, anche in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale. Il Comune di Giffoni Valle Piana non fa parte dei Campi Territoriali Complessi (CTC) individuati dal PTR.



**Figura 16 - 4° QTR: Campi territoriali complessi**  
(Fonte: Cartografie del PTR approvato con LR 13/2008)

### 3.1.1.5 V° QTR – Buone pratiche - intese, cooperazione e copianificazione

In tale QTR il PTR definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, il principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli. Il quinto quadro territoriale di riferimento pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale. L'attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e degli impacci che tale situazione produce. Ciascun QTR intende offrire un riferimento per la riduzione dell'incertezza all'azione dei diversi attori, istituzionali e non.

Tale parte del PTR afferma i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

### 3.1.1.6 Le Linee guida per il paesaggio in Campania

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania*, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del PTR e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*<sup>10</sup> e definiscono *strategie per il*

<sup>10</sup> I principi fondamentali sono i seguenti:



*paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale<sup>11</sup>. La Lr 13/2008 di approvazione del PTR afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei PTCP e dei PUC, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

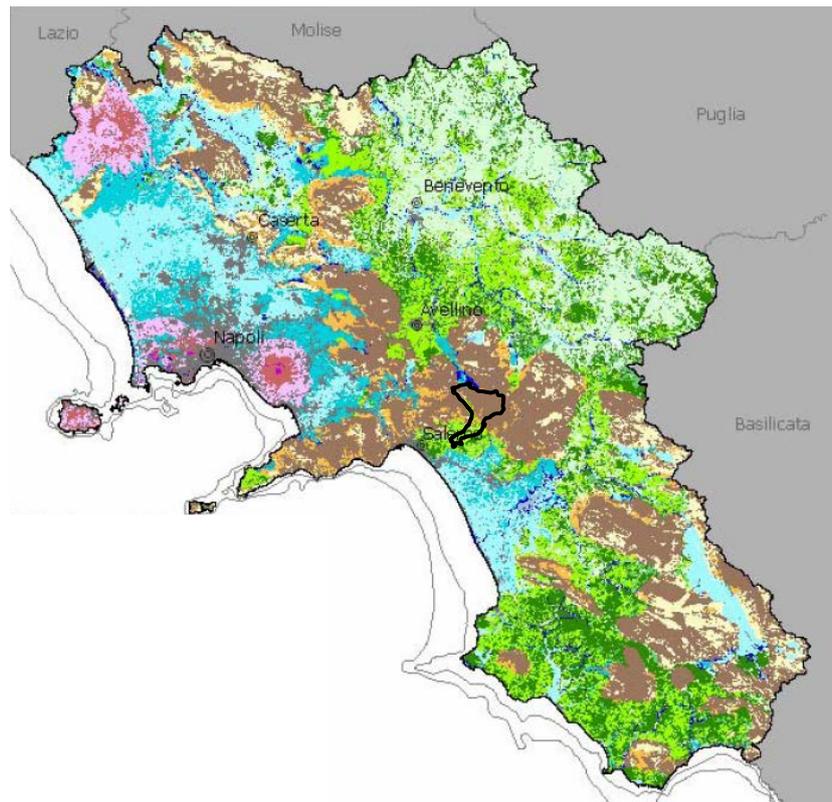
La *Carta dei paesaggi della Campania* è costituita da 4 cartografie:

- *Risorse naturalistiche e agroforestali*
- *Sistemi del territorio rurale e aperto*
- *Strutture storiche-archeologiche*
- *Dinamiche delle coperture delle terre*

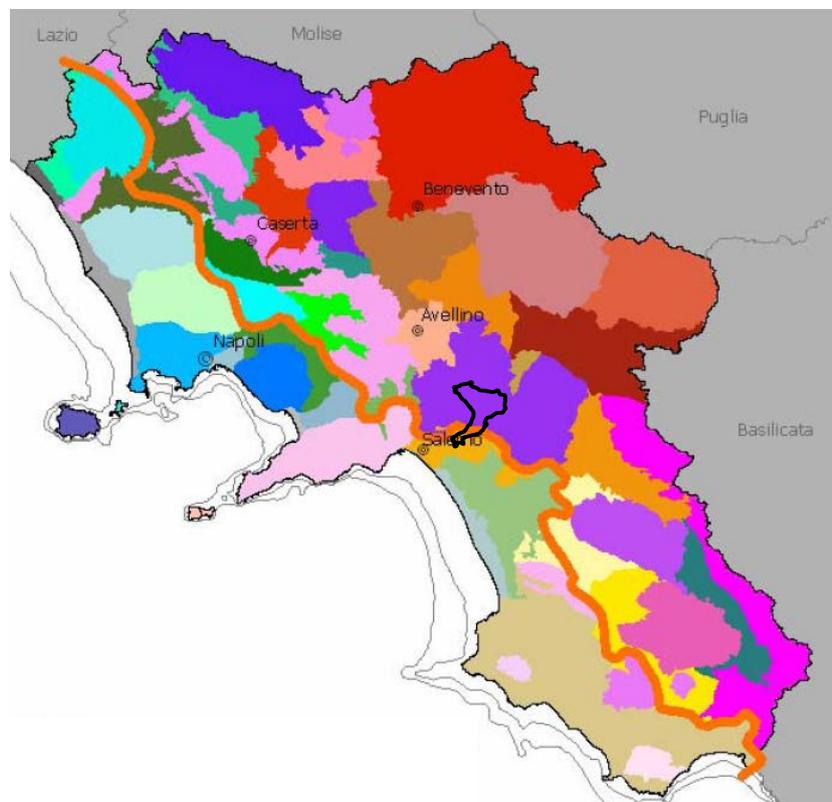
che rappresentano una cassetta degli attrezzi per la pianificazione del paesaggio in Campania.

- 
- a) sostenibilità,
  - b) qualificazione dell'ambiente di vita,
  - c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,
  - d) sviluppo endogeno,
  - e) sussidiarietà,
  - f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione,
  - g) coerenza dell'azione pubblica,
  - h) sensibilizzazione, formazione e educazione,
  - i) partecipazione e consultazione.

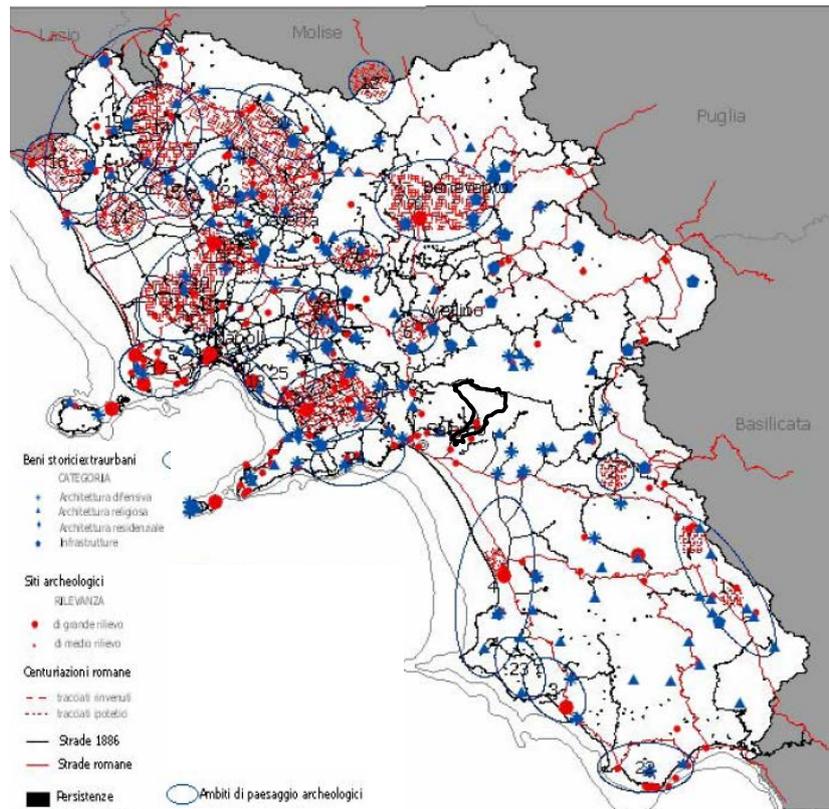
<sup>11</sup> Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.



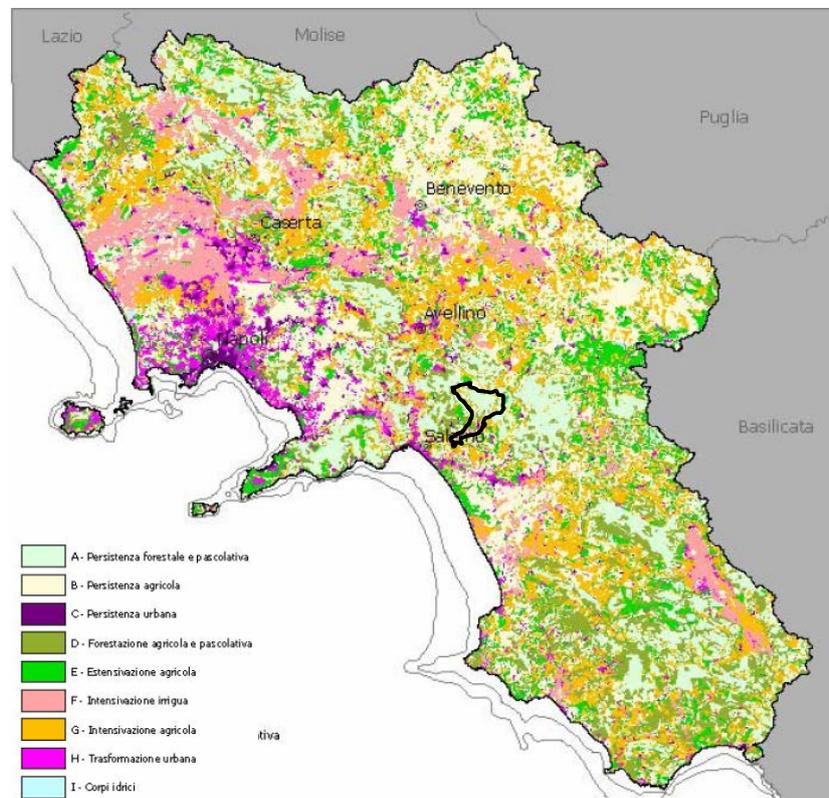
**Figura 17 - Risorse naturalistiche e agroforestali**  
(Fonte: Carta dei paesaggi della Campania)



**Figura 18 - Sistemi del territorio rurale e aperto**  
(Fonte: Carta dei paesaggi della Campania)



**Figura 19 - Strutture storiche-archeologiche**  
(Fonte: Carta dei paesaggi della Campania)



**Figura 20 - Dinamiche delle coperture delle terre**  
(Fonte: Carta dei paesaggi della Campania)

Obiettivi per i paesaggi rurali della Campania sono:

- arrestare la DISPERSIONE insediativa e il CONSUMO di suolo;
- arrestare la FRAMMENTAZIONE del territorio rurale e aperto;
- controllare la dispersione insediativa di funzioni urbane nel territorio rurale e aperto;
- conservare gli SPAZI RURALI per disegnare la forma della città;
- valorizzare l'agricoltura urbana;
- mantenere la CONTINUITA' del territorio rurale e aperto;
- Mantenere la DIVERSITA' del territorio rurale e aperto;
- Rafforzare la multifunzionalità delle aree montane;
- Salvaguardare i grandi paesaggi costieri e delle isole;
- Tutelare le aree vulcaniche, i monumenti naturali della Campania;
- Salvaguardare le aree agricole di pianura;
- Proteggere e riqualificare i corridoi fluviali;
- Tutelare e valorizzare i paesaggi della collina.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il PTR ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il *territorio rurale e aperto* sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il *territorio prevalentemente costruito*, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

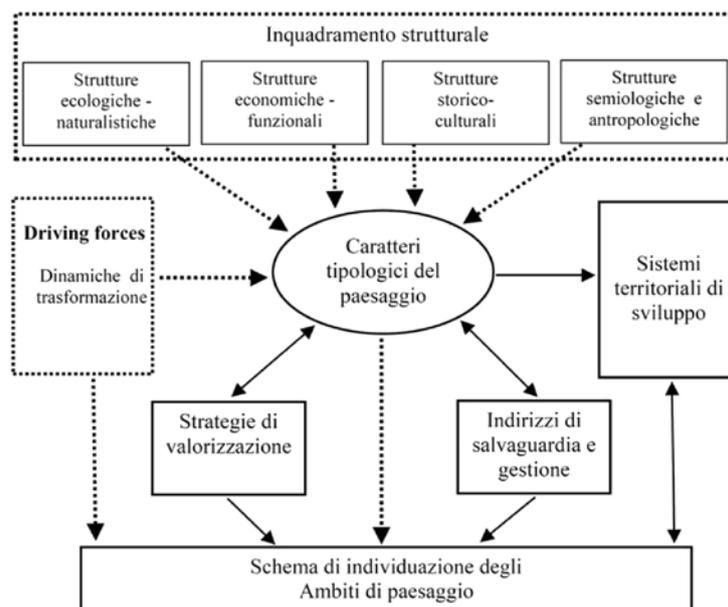
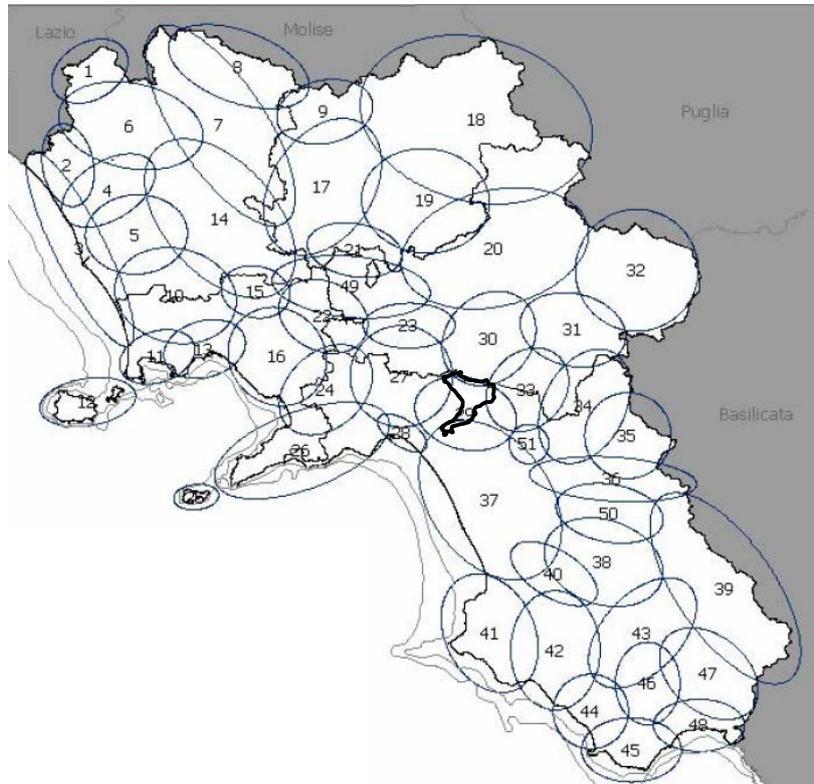


Figura 3.21 - Schema concettuale di individuazione degli ambiti di paesaggio

In particolare, il territorio comunale di Giffoni Valle Piana fa parte dell'*Ambito di paesaggio 29 – Picentini occidentali*, caratterizzato da aree montane.



**Figura 3.22 - Schema di articolazione dei paesaggi della Campania**  
(Fonte: *Carta dei paesaggi della Campania*)

Le linee strategiche per l'*Ambito di paesaggio 29 – Picentini occidentali* sono:

- B1 - Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità
- B2 - Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
- B4.1 - Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato
- C6 - Rischio attività estrattive
- E2 - Attività produttive per lo sviluppo agricolo
- E3 - Attività per lo sviluppo turistico

n.	Ambiti paesaggistici	Principali strutture materiali del paesaggio <sup>42</sup>		Linee strategiche										STS <sup>43</sup>		
		Storico-archeologiche	Territorio rurale aperto <sup>44</sup>	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - la fascia costiera	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le isole	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le morfologie vulcaniche	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato.	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle insediamenti della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	Rischio attività estrattive		Attività produttive per lo sviluppo agricolo	Attività per lo sviluppo turistico
29	Picentini occidentali	Sistema di siti archeologici romani - Complessi rupestri	4.2.1	B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3	A7 (D5, B2, C4)

**Tabella 5 - Le linee strategiche relative agli ambiti paesaggistici**  
(Fonte: *Carta dei paesaggi della Campania*)



Gli indirizzi di carattere generale di salvaguardia delle aree montane affermano che, ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio, tra gli altri compiti, i PTCP e i PUC:

- a) definiscono misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti: versanti alto-montani, altopiani, pianori e campi carsici sommitali, doline, forme glaciali, crinali e aree di vetta; salvaguardano l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità;
- b) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- c) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo (prati stabili delle aree pedemontane; praterie delle conche intramontane; praterie degli altopiani, dei pianori e delle conche carsiche sommitali; praterie dei crinali e delle aree di vetta), regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando il ruolo ecologico, protettivo e la biodiversità delle aree di prateria e la loro gestione sostenibile anche favorendo l'applicazione delle misure agroambientali del Piano di sviluppo rurale;
- d) definiscono misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di *habitat complementari* e di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità e di *zone di collegamento funzionale* tra le aree pedemontane e i fondovalle, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; promuovendo la continuità del presidio agricolo anche mediante l'applicazione delle misure agroambientali e di sostegno alle aree montane contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- e) con riferimento alle aree agricole di cui al punto precedente, definiscono misure di tutela per gli *elementi di diversità biologica* (siepi, filari arborei, alberi isolati) in esse presenti e per le *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- f) definiscono misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da *pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata*, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e opere montane, la pro-



tezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

- g) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico*, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- h) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

### 3.1.2 Il Piano Regionale delle Attività Estrattive

Il *Piano Regionale delle Attività Estrattive* (PRAE) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica. Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali.

Il PRAE è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

Il PRAE prevede le aree estrattive suddivise in tre gruppi:

- a. aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento);
- b. *aree di riserva* (ex area di sviluppo);
- c. *aree di crisi* contenenti anche le:
  - 1.c *zone critiche* (zone di studio e verifica);
  - 2.c *aree di particolare attenzione ambientale* (Apa);
  - 3.c *zone altamente critiche* (Zac).

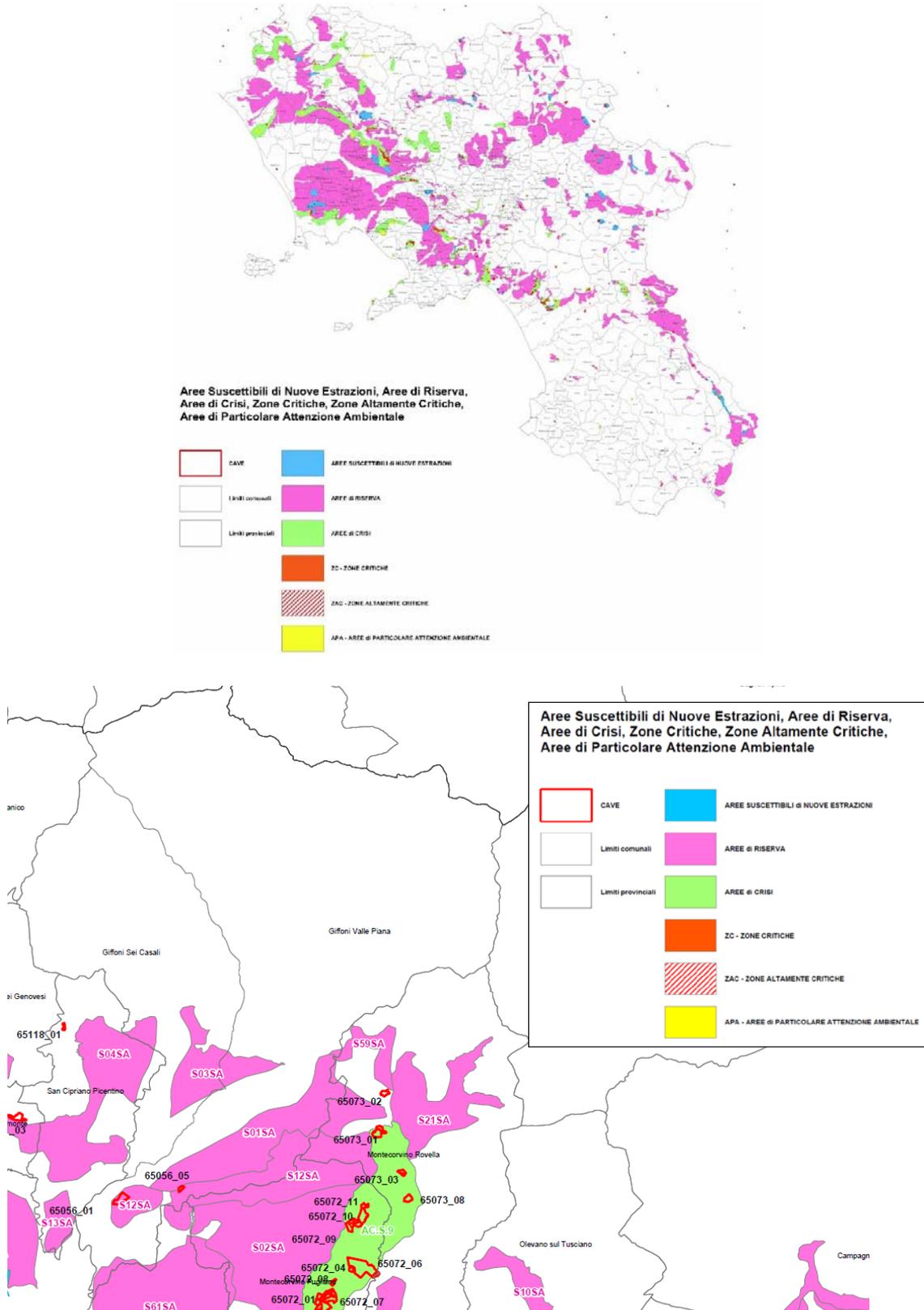
Il Comune di Giffoni Valle Piana presenta due cave, contraddistinte dai codici:

- 65056\_01
- 65056\_05

e due aree di riserva:

- S01SA
- S12SA

I litotipi estraibili sono: argilla, dolomite, calcari, ghiaie e, su una piccola porzione a sud del territorio, anche travertino.



**Figura 23 – Stralcio del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)**  
(Fonte: Tavola 8 – Aree perimetrale dal PRAE)



**REGIONE CAMPANIA**

Scheda n°	65160	Cod PRAE	65056 01	Istat	65056	Provinc.	SA	Genio Civile	Salerno
Comune	Giffoni Valle Piana			Cod.	E027	Aut. Bacino.		Z. Sis.	2
Tipo	Art. 36 Attiva		Cava Attiva	<input checked="" type="checkbox"/>	R.A.	0%			
Titolare	Foglia Giuseppe			provv. DPGR di autorizzazi					
mc Estratti Annualmente:		0		Scadenza Autorizzazione:					

<b>Localizzazione</b>		<b>Geologia dell'area di cava</b>		<b>Presenza Acqua</b>			
tavoletta	II SE	km distanza da strada	abitato	litologia	Argille	quota	
fogl. igm	185			membro		<input type="checkbox"/> acqua	
altit. slm		bacino		Dal basso: gessi, argille, sabbie, conglomerati		<input type="checkbox"/> pozzi	
località	Stefani Maggi					<input type="checkbox"/> sorgenti	
strada	Privata					<input checked="" type="checkbox"/> lago	
Ubic. Geomorf.	A piede di pendio					corso	
note localizzazione:	loc. Colle della Maddalena						
note ubicazione:							

<b>Tipologia e Metodologia di coltivazione</b>		<b>Dissesti</b>		<b>Tipo Produzione</b>			
tipologia	a cielo aperto di versante	quote	scavo	tipo	nell'area di cava	<input type="checkbox"/> frantoio	<input type="checkbox"/> betonag.
mezzi	escavatore piazzale		h.	ubicazione	legati all'attività di estrazione	<input type="checkbox"/> griglia	<input type="checkbox"/> vaglio
tipo mezzi	Mezzi meccanici ciglio		largh.	grad frattur	frana	<input type="checkbox"/> mulino	<input type="checkbox"/> altro
note tipol.			prof.	causa			
metodologia	a parete con gradini multipli	superf.	69,644	note			
dettag.metod.		note mezzi		oggetto:			
				uso suolo:			
				vincoli			

ErreGi

**Figura 24 - Scheda area 65056\_01**  
(Fonte: Elaborati del PRAE)

**REGIONE CAMPANIA**

Scheda n°	65361	Cod PRAE	65056 05	Istat	65056	Provinc.	SA	Genio Civile	Salerno
Comune	Giffoni Valle Piana			Cod.	E027	Aut. Bacino.		Z. Sis.	2
Tipo	Art. 36 Dismessa		Cava Attiva	<input checked="" type="checkbox"/>	R.A.	0%			
Titolare	Bruno Cosimo			provv. DPGR di chiusura n					
mc Estratti Annualmente:		0		Scadenza Autorizzazione:					

<b>Localizzazione</b>		<b>Geologia dell'area di cava</b>		<b>Presenza Acqua</b>			
tavoletta	II SE	km distanza da strada	abitato	litologia	Argille	quota	
fogl. igm	185	0	3	membro		<input type="checkbox"/> acqua	
altit. slm		bacino		Argille e marne argilose		<input type="checkbox"/> pozzi	
località	Ornito					<input type="checkbox"/> sorgenti	
strada	Comunale					<input type="checkbox"/> lago	
Ubic. Geomorf.	A mezza costa di versante					corso	
note localizzazione:	bonificata (località acqua del fico)						
note ubicazione:							

<b>Tipologia e Metodologia di coltivazione</b>		<b>Dissesti</b>		<b>Tipo Produzione</b>			
tipologia	a cielo aperto di versante	quote	scavo	tipo		<input type="checkbox"/> frantoio	<input type="checkbox"/> betonag.
mezzi		220	h.	ubicazione		<input type="checkbox"/> griglia	<input type="checkbox"/> vaglio
tipo mezzi			largh.	grad frattur		<input type="checkbox"/> mulino	<input type="checkbox"/> altro
note tipol.			prof.	causa			
metodologia	a parete unica	superf.	150	note	0		
dettag.metod.		note mezzi		oggetto:			
				uso suolo:			
				vincoli			

ErreGi

**Figura 25 - Scheda area 65056\_05**  
(Fonte: Elaborati del PRAE)

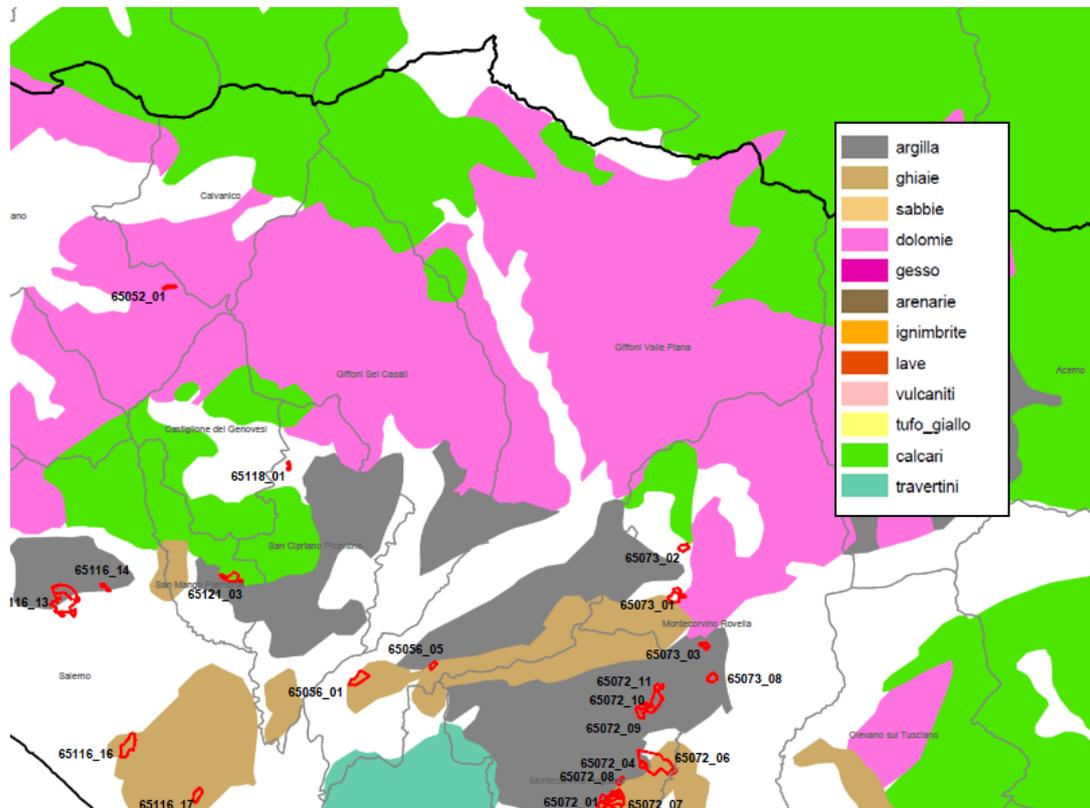
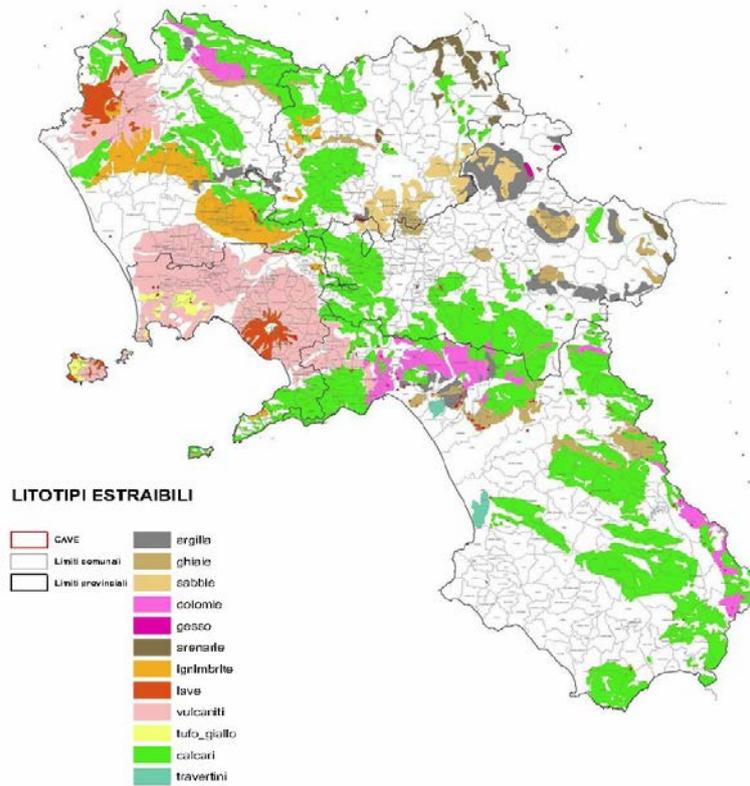


Figura 26 - Dettaglio in merito ai litotipi estraibili



### 3.1.3 Il Piano regionale di bonifica dei siti inquinati<sup>12</sup>

Il Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, redatto sulla base delle Linee Guida redatte dal Gruppo Tecnico nominato con le Ordinanze Commissariali n.248/03, n. 328/03, n. 226/04 e n. 006/05 e costituito dal Commissariato di Governo, dalla Regione Campania, dall'ARPAC e dall'Enea<sup>13</sup>, ha individuato sull'intero territorio regionale i siti potenzialmente inquinati<sup>14</sup> sulla base del censimento delle aree definibili come potenzialmente contaminate a causa del contatto, accidentale o continuativo, con i processi o le sostanze indicate nel Dm del 16 maggio 1989, nonché le aree di cui all'art. 17, Comma 1-bis, del DLgs 22/1997, anche inserite nei siti di interesse nazionale<sup>15</sup>.

<sup>12</sup>Il Piano di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali:

- a) Individua i siti da bonificare e le caratteristiche generali degli inquinanti presenti;
- b) Definisce l'ordine di priorità degli interventi, tenendo conto in particolare della fase c dell'allegato A, punto 2) all'art. 14, DM 185/89;
- c) Definisce le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale;
- d) Definisce le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.
- e) Definisce il programma finanziario.
- f) Definisce procedure e tempi per i progetti di competenza della P.A., di cui all'art. 14, DM 471/99

<sup>13</sup>La Regione Campania era già dotata del Piano di bonifica – 1° stralcio approvato con ordinanza n. 417 del 31.12.2002, dal Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti. Tale Piano fu redatto al solo fine di affrontare i problemi connessi alle discariche comunali che, in molti casi, costituiscono una importante fonte di inquinamento. Con delibera di Giunta regionale del 06.08.2003 si stabilisce che la struttura commissariale proceda alla definizione del Piano regionale di Bonifica, organizzando un gruppo tecnico di lavoro. Successivamente con ordinanze commissariali n. 248 del 23.09.2003 e n. 328 del 01.12.2003, si dispose la costituzione di un Gruppo Tecnico di lavoro per la redazione del Piano regionale di bonifica ai sensi dell'art. 22 del decreto legislativo 22/97, del dm 16.05.1989 e del dm 471/99. Il Gruppo Tecnico insediatosi il 22 dicembre 2003 predispose in data 31.03.2004 il documento "Linee guida per la redazione del Piano regionale di Bonifica", trasmesso con lettera del 06.04.2004 dal coordinatore del gruppo al Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania, Il Commissario di Governo autorizzò l'Agenzia regionale ambientale della Regione Campania (ARPAC), quale soggetto pubblico istituzionalmente individuato, ad attivarsi relativamente ai settori di intervento di propria competenza istituzionale ed individuate nelle linee guida redatte dal gruppo tecnico.

<sup>14</sup>Sito potenzialmente inquinato: sito nel quale, a causa di specifiche attività antropiche, pregresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo, o nel sottosuolo, o nelle acque superficiali, o in quelle sotterranee, siano presenti sostanze contaminanti in concentrazione tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito.

<sup>15</sup>A titolo esemplificativo debbono considerarsi oggetto di inserimento:

- a) Aree interessate da discariche operate senza i relativi presidi ambientali, in particolare e non in via esclusiva, sono oggetto di censimento le discariche comunali esaurite e non più attive, individuate quali oggetto di azioni prioritarie b) e c) nel Piano di Bonifica delle Aree Inquinata della Regione Campania - I Stralcio di cui alla Ordinanza 417 del 31 dicembre 2002;
- b) Aree interessate da attività minerarie, in corso o dismesse;
- c) Aree interessate da attività industriali dismesse;
- d) Aree interessate da rilasci accidentali, o dolosi, di sostanze pericolose;
- e) Aree interessate da discariche non autorizzate;
- f) Aree interessate da discariche autorizzate i cui piani di monitoraggio evidenziano superamento dei livelli di contaminazione di cui al D.M. 471/99;
- g) Aree interessate da abbandono incontrollato di rifiuti pericolosi, per le quali si applica quanto previsto all'Art.1, comma 2 del D.M. 471/99;
- h) Aree interessate da abbandono incontrollato di rifiuti speciali non pericolosi o di rifiuti solidi urbani, solo se in quantità superiore o uguale a 100 m3, per le quali si applica quanto previsto all'Art.1, comma 2 del D.M. 471/99;



E' inoltre istituita l'Anagrafe<sup>16</sup> dei siti inquinati che contiene:

- l'elenco dei siti per i quali è accertato il superamento dei livelli di contaminazione di cui all'Allegato 1 del Dm 471/1999;
- l'elenco dei siti per i quali è stata determinata la necessità di un intervento di bonifica o messa in sicurezza;
- l'elenco dei siti sottoposti a intervento di bonifica e ripristino ambientale, di bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza, di messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale, nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi.

Il Piano regionale di Bonifica dei siti inquinati<sup>17</sup> individua sul territorio comunale di Giffoni Valle Piana un sito potenzialmente inquinato.

- 
- i) Aree oggetto di attività di rottamazione di veicoli, compresi i siti destinati a deposito giudiziario di autoveicoli
  - j) Aree interessate da operazioni di adduzione e stoccaggio di idrocarburi, così come da massificazione di combustibili solidi;
  - k) Aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e rifiuti,
  - l) Aree interne agli impianti a rischio di incidente rilevante, di cui al DPR 175/88 e successive modifiche ed integrazioni;
  - m) Aree interne ai luoghi di produzione, raccolta, smaltimento e recupero di rifiuti;
  - n) Aree a qualsiasi utilizzazione, lecita o illecita, per le quali, pur in assenza di riscontri analitici, per una serie di evidenze sia probabile che, il contatto accidentale o continuativo con i processi e le sostanze indicate nel D. M. 16 maggio 1989, abbia potuto portare a fenomeni di inquinamento, di una o più matrici ambientali.
- Il Censimento dei Siti Potenzialmente Inquinati terrà conto anche dei risultati di indagini epidemiologiche.

<sup>16</sup>L'inserimento di un sito nell'Anagrafe dei siti da bonificare deve risultare dal certificato di destinazione urbanistica di cui all'articolo 18, comma 2, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, nonché dalla cartografia e dalle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale del Comune ed essere comunicati all'Ufficio Tecnico Erariale competente.

<sup>17</sup>Il Piano di Bonifica contiene:

- a) Il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate;
- b) L'Anagrafe dei siti inquinati
- c) L'elenco delle aree vaste, interessate da criticità ambientali che necessitano di ulteriori informazioni, approfondimenti e/o interventi sulle matrici ambientali;
- d) Lo stato delle attività in relazione ai siti di interesse nazionale;
- e) I criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica;
- f) I criteri per individuare la priorità degli interventi;
- g) Il programma di interventi a breve termine ed i criteri di attuazione;
- h) L'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad autorizzazione, di cui all'Articolo 19, Comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e all'Articolo 13 del Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471.
- i) Il programma a medio termine, di cui alla fase d, All.A, punto 2) al DM 185/89.

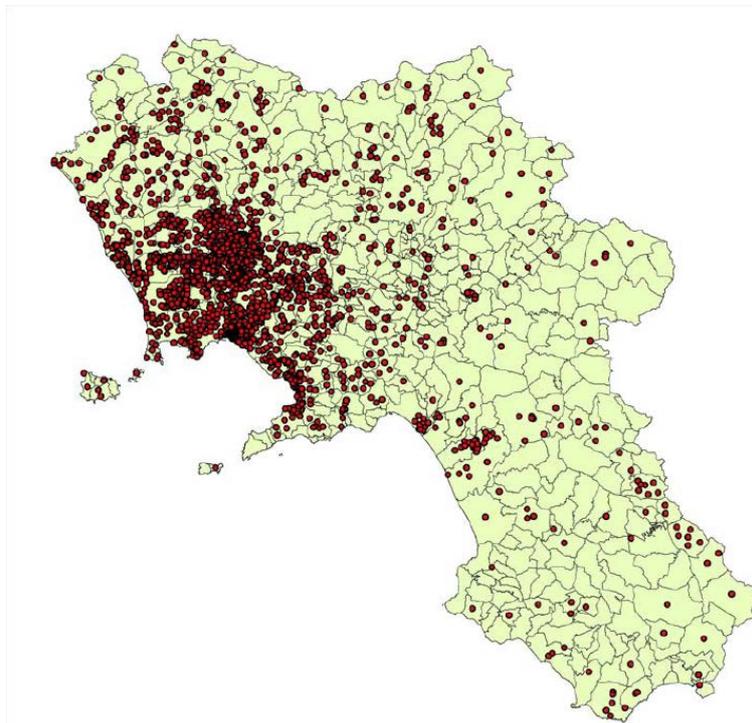


Figura 27 - Piano regionale di Bonifica - Siti potenzialmente inquinati

<b>Codice Regione</b> 1506	
<b>Codice Sito</b> 1506 5056C002	<b>Indice di rischio</b> 56,40
<b>Comune</b> Giffoni Valle Piana	
<b>Denominazione Sito</b> Discarica abusiva "LA MARCA"	
<b>Sito di Interesse Nazionale</b> NO	
<b>Contaminazione delle matrici</b> Suolo	
<b>Iter procedurale</b> Caratterizzazione del sito	

Figura 28 - Stralcio anagrafe dei siti potenzialmente inquinati a Giffoni Valle Piana  
(Fonte: Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania)

### 3.1.4 Piano regionale rifiuti urbani

Il piano regionale rifiuti urbani (Prru), redatto ai sensi dell'art. 9 della legge 5 luglio 2007, n. 87, è stato esaminato nella versione del 28.12.2007.

In esecuzione dell'Opdm n. 3100/2000, il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti ha redatto il piano stralcio per la realizzazione di interventi infrastrutturali a sostegno della raccolta differenziata finalizzato, al raggiungimento degli obiettivi di cui alla normativa in materia<sup>18</sup>. Detto piano si

<sup>18</sup> Nel piano regionale per lo smaltimento di rifiuti, pubblicato sul Burc del 14.7.1997, si stimava che per il raggiungimento dell'obiettivo del 35% di raccolta differenziata fissato dal decreto Ronchi, DLgs 22/1997, il recupero della frazione compostabile dovesse assicurare un contributo al sistema pari al 15%. Nel paragrafo 2.8 dell'adeguamento del piano in questione (Ordinanza Commissariale n° 77/06) è chiaramente indicato che il fabbisogno regionale impiantistico per il raggiungimento di detto obiettivo è di oltre 410.000 tonnellate annue, considerate miste ossia comprensive della frazione organica e dei cosiddetti rifiuti verdi costituiti da sfalci e potature.

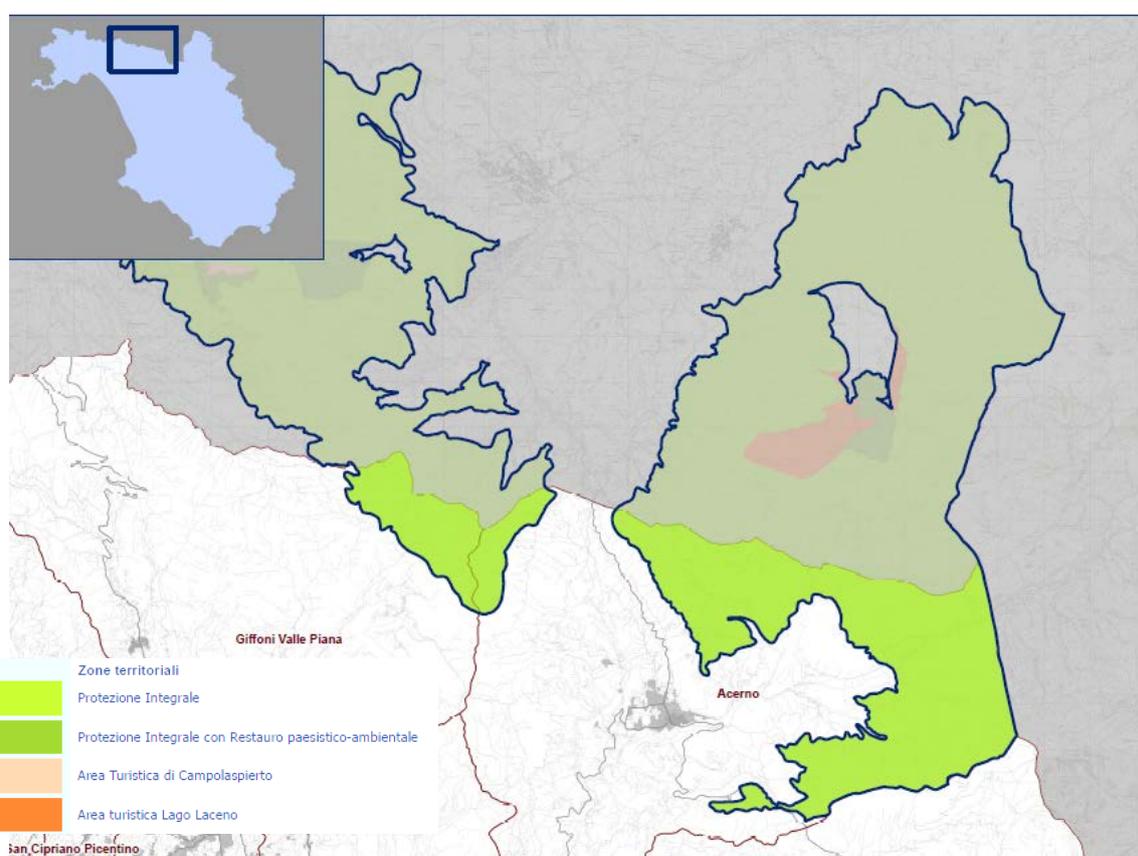
compone di interventi riconosciuti coerenti con le declaratorie dei fondi Por Campania 2000-2006, misura 1.7 (isole ecologiche, impianti di selezione, impianti di compostaggio ed altre tipologie di interventi e comunque tutti funzionali all'incremento della raccolta differenziata).

### 3.2 LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE

#### 3.2.1 Piano territoriale paesistico Terminio-Cervialto (Monti Picentini)

Il DM del 28 marzo 1985 individua nel Comune di Giffoni Valle Piana un'area di tutela paesistica denominata Ambito "Monti Picentini" - Versante M. Accellica - Zona 1.

In seguito, il Piano territoriale paesistico Terminio-Cervialto (Monti Picentini), approvato con DM del 23 gennaio 1996, inserisce tale area tra le zone di protezione integrale.



**Figura 29 - Piano territoriale paesistico Terminio-Cervialto (Monti Picentini)**

(Fonte: Elaborati del PTCP di Salerno)

SERIE 1: Disposizioni strutturali – elaborati di analisi - 1.8.3 I Piani Paesaggistici)

#### 3.2.2 Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini

Gran parte del territorio comunale è disciplinato dal *Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini*, istituito con DGR 1539/2003, che individua:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e

*sociale.*

ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

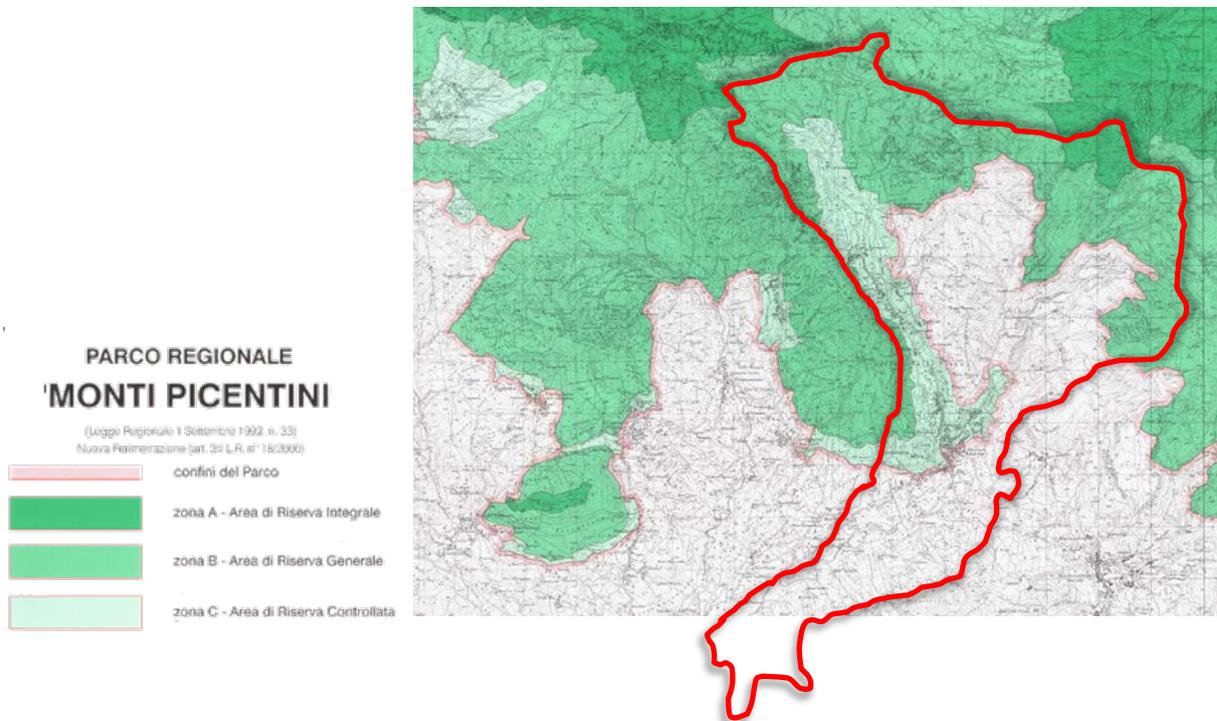


Figura 30 - Stralcio del Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini

Zona	Nome	Superficie [ha]	Percentuale [%]	Percentuale [%]
zona A	Area di riserva integrale	1.173,6	13%	61%
zona B	Area di riserva generale orientata e di protezione	3.524,9	40%	
zona C	Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale	704,2	8%	
<b>Giffoni Valle Piana</b>		<b>8.805,7</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Tabella 6 - Aree del Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini

### 3.2.3 Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale

La rete *Natura 2000*, è attualmente composta da due tipi di aree: i *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) proposti e le *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), previste dalla direttiva *Uccelli*<sup>19</sup>; tali zone pos-

<sup>19</sup> La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli stati dell'Ue. In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979 infatti un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva Uccelli 79/409/Cee concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici. La direttiva Uccelli prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli stati membri dell'Ue di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette

sono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

I *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) sono *habitat* naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Non ha, dunque, rilevanza la estensione di un'area o la sua abituale flora e/o fauna, quanto piuttosto la tipicità o la rarità o, se si vuole, la peculiarità di una determinata specie animale o vegetale o paesistica, che è degna di tutela in quanto di interesse sovranazionale.

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia dalle singole regioni e province autonome in un processo coordinato a livello centrale.

La rete Natura 2000 della provincia di Salerno è costituita da 14 ZPS e da 44 SIC proposti. In particolare, il Comune di Giffoni Valle Piana è interessato da:

- ZPS-IT8040021 - *Picentini*
- SIC-IT8050027 - *Monte Mai e Monte Monna*
- SIC-IT8040009 - *Monte Accellica*
- SIC-IT8040011 - *Monte Terminio*

ZPS - IT8040021

SIC Monte Mai e Monte Monna

SIC Monte Terminio

SIC Monte Accellica

**Figura 31 - Siti di interesse comunitario e zone a protezione speciale**  
(Fonte: Rete Natura 2000)

In particolare, la ZPS - IT8040021 occupa 6.800 ettari circa del comune di Giffoni Valle Piana, ovvero il 77% del territorio comunale, e comprende interamente i SIC.

dette *zone di protezione speciale* (Zps). L'Italia, dopo aver molto temporeggiato, ha, infine, dato attuazione alla direttiva Habitat con Dpr 357 del 8.9.1997, modificato con Dpr 120 del 12.3.2003, che introduce i Sic. Con il Dm 25.03.2005, pubblicato sulla Gu n. 157 dell'8.7.2005, viene definito l'elenco dei proposti Sic per la regione biogeografia mediterranea. Ad oggi sono state individuate da parte delle regioni italiane 2.255 aree, di cui 311 coincidenti con Zps designate, che, rispondendo ai requisiti della direttiva Habitat, sono state proposte come Sic dal nostro paese alla Comunità europea. La direttiva introduce notevoli aspetti di spunto e di riflessione per le ripercussioni che essa, pur non ancora a regime, già comporta nella realizzazione di opere o infrastrutture sia pubbliche che private e che è destinata sempre più ad incidere nella loro progettazione ed esecuzione.



Codice	Nome	Superficie [ha]	Percentuale [%]	Percentuale [%]
SIC-IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	2.693,4	31%	68%
SIC-IT8040009	Monte Accellica	3.001,4	34%	
SIC-IT8040011	Monte Terminio	285,2	3%	
<b>Giffoni Valle Piana</b>		<b>8.805,7</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Tabella 7 - Aree SIC

### 3.2.4 Il Piano d'Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico, più comunemente denominato Piano di assetto idrogeologico (PAI), rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del "Piano Straordinario per l'emergenza idrogeologica", con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio.

Il PAI è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, così come confermato dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 85/90), e pertanto all'Autorità di Bacino devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i Piani territoriali di coordinamento provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i piani regolatori delle aree di sviluppo industriale, i Piani regionali di settore e i progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Le norme di attuazione del PAI, che ad una lettura asettica sembrano assumere un carattere solo di tipo vincolistico, hanno, in effetti, un alto valore strategico per lo sviluppo economico ed eco-compatibile del territorio: sia perché rappresentano lo strumento su cui si basa l'Autorità di Bacino per predisporre il piano finanziario degli interventi sul territorio, sia perché sono il risultato di Conferenze Programmatiche, indette dall'Autorità di Bacino in fase di predisposizione del Piano, a cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle istituzioni locali. In ogni caso, facendo riferimento all'art. 54, sono previsti aggiornamenti o varianti al Piano sia su iniziativa dell'Autorità di Bacino che a seguito di istanze di soggetti pubblici.

Il comune di Giffoni Valle Piana ricade parzialmente, ma per la maggior parte della sua estensione, nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Destra Sele.

La parte settentrionale del comune è gestita dall'Autorità dei fiumi Liri Garigliano e Volturno.

Autorità di Bacino	Superficie [ha]	Percentuale [%]
Destra Sele	7.384,6	84%
Liri Garigliano e Volturno	1.421,1	16%
<b>Giffoni Valle Piana</b>	<b>8.805,7</b>	<b>100%</b>

Tabella 8 - Territorio di competenza delle Autorità di Bacino



### 3.3 LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

#### 3.3.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Al fine di garantire un processo adeguato di governo del territorio, il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)* di Salerno, approvato con DPC n. 15 del 30.12.2012, ha l'ambizione di coniugare la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale mediante azioni di riqualificazione e riassetto degli aggregati urbani, infrastrutturali e produttivi spingendo, attraverso la mobilitazione convergente di istituzioni locali e soggetti sociali, in direzione della costruzione di un sistema reticolare articolato di città in un contesto paesaggistico ed ecologico qualificato e integrato.

##### 3.3.1.1 Disposizioni programmatiche – Il Piano delle identità

###### *Gli elementi identitari del territorio provinciale*

L'individuazione delle componenti territoriali con le loro reciproche relazioni, che costituiscono anche gli elementi identitari dei diversi ambiti da tutelare e/o riqualificare, pure in un'ottica di sviluppo, costituiscono la cornice permanente nell'ambito della quale il PTCP di Salerno ha definito le azioni e le politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo e infrastrutturale del territorio provinciale nel contesto regionale, nazionale ed internazionale (europeo e mediterraneo).

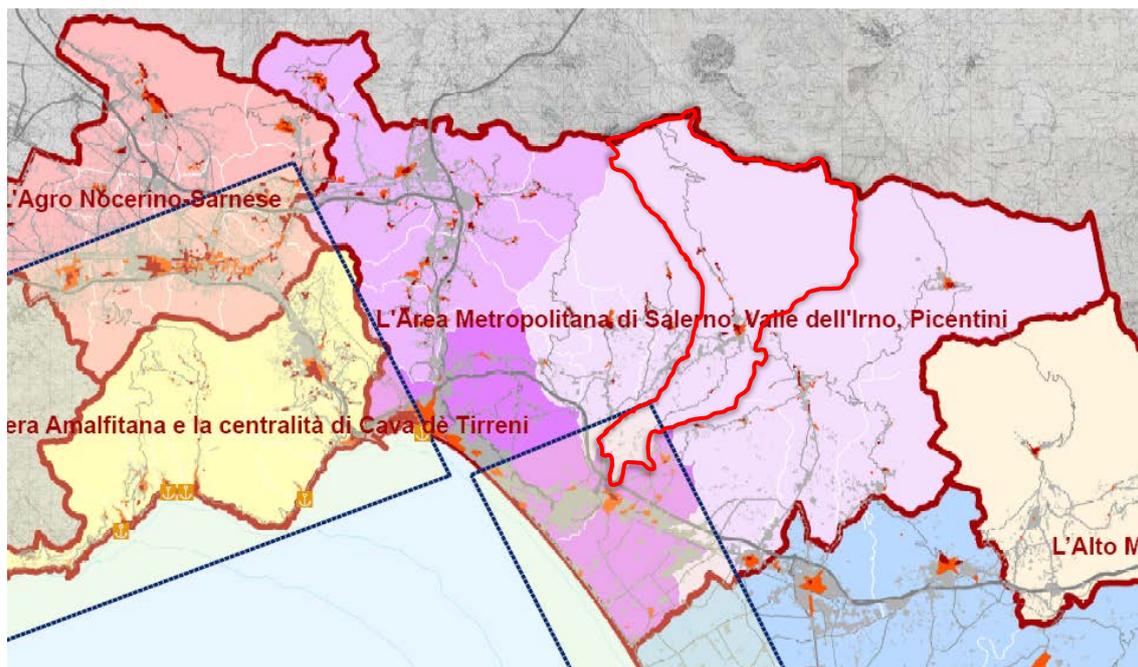
Il Comune di Giffoni Valle Piana fa parte dell'ambito denominato *L'area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini*, che a sua volta si divide in 3 *Sistemi Territoriali di Sviluppo*:

- D 5 - Area Urbana di Salerno;
- C 4 - Valle dell' Irno;
- A 7 - Monti Picentini Terminio, di cui fa parte Giffoni Valle Piana.

Per *L'area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini*, il PTCP prevede la tutela dell'integrità del territorio e la valorizzazione delle risorse ambientali a mezzo di:

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari**, mediante l'istituzione di un sistema di parchi naturali ed attrezzati al fine di salvaguardare le emergenze naturali, interventi di restauro ambientale e paesaggistico, individuazione di aree per le attività di svago, sport, tempo libero, agriturismo e turismo rurale, nonché la realizzazione di percorsi ippo-cicloescursionistici;
- **valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline**, preservando la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo la conservazione e la diffusione delle colture tipiche e tradizionali, consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole mediante la localizzazione di strutture per il turismo rurale;
- **tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza e recupero delle aree degradate** mediante interventi di rinaturalizzazione e messa in sicurezza;
- **programmazione di azioni per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda nonché delle acque marine**, controllando e riducendo l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere;
- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di

- dissesto idrogeologico e all'emissione di sostanze nocive in atmosfera;
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano**, attraverso:
    - la salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali;
    - l'integrazione e la diversificazione delle attività agricole con azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinarsi ad offerta turistica integrativa e diversificata rispetto a quella già localizzata lungo il versante costiero promuovendo lavorazioni artigianali - quali produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche, piccoli laboratori caseari, accoglienza rurale - nonché di prodotti identitari.
  - **risanamento e valorizzazione della fascia costiera**, mediante:
    - la salvaguardia ed il risanamento degli arenili e delle fasce dunali superstiti, razionalizzando e qualificando dal punto di vista funzionale, produttivo, paesaggistico ed ambientale, gli usi o le attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità;
    - la definizione di misure per contrastare l'alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea, determinata dagli interventi realizzati e da quelli da realizzare;
    - la promozione di interventi di tutela e risanamento ambientale, per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali degli ambiti ancora integri ed l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, nonché la creazione di "nuovi paesaggi" negli ambiti seminaturali superstiti;
    - il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale - mediante la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali - degli insediamenti edilizi, anche condonati, diffusi lungo la strada litoranea e caratterizzati da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativa, purchè compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei siti e demolizione degli insediamenti abusivi non recuperabili e la conseguente ricomposizione ambientale e paesaggistica dei siti;
    - il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti edilizi diffusi lungo la strada litoranea, caratterizzati da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativa, prevedendone la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali. In tale programma di recupero vanno comprese quelle quote di insediamenti abusivi regolarmente condonati che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei siti, mentre per gli insediamenti abusivi non recuperabili va prevista la demolizione e la conseguente ricomposizione ambientale e paesaggistica dei siti;
    - la realizzazione di una rete ecologica di livello locale, a connessione delle aree di più elevata biodiversità, ubicate ai margini dell'ambito territoriale, mediante la messa in rete di parchi urbani, giardini pubblici, viali alberati, corsi fluviali, etc.



**Figura 32 - Fonte: Elaborati del PTCP**

(Fonte: Elaborati del PTCP

*SERIE 2: Disposizioni strutturali - Elaborati di progetto  
2.5.3 Ambiti identitari e Sistemi Territoriali di Sviluppo)*

Le Unità di Paesaggio, individuate in coerenza con la “*Carta dei Paesaggi della Campania*” contenuta nel PTR, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essi si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti, concorrendo a definirne la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

Il Comune di Giffoni Valle Piana fa parte dell’unità di paesaggio:

- 8 - *Monti Picentini Occidentali*
- 11 - *Unità Fluviale del Picentino*
- 12 - *Monti Picentini Orientali*
- 13 - *Pendici Sud-Orientali dei Picentini*

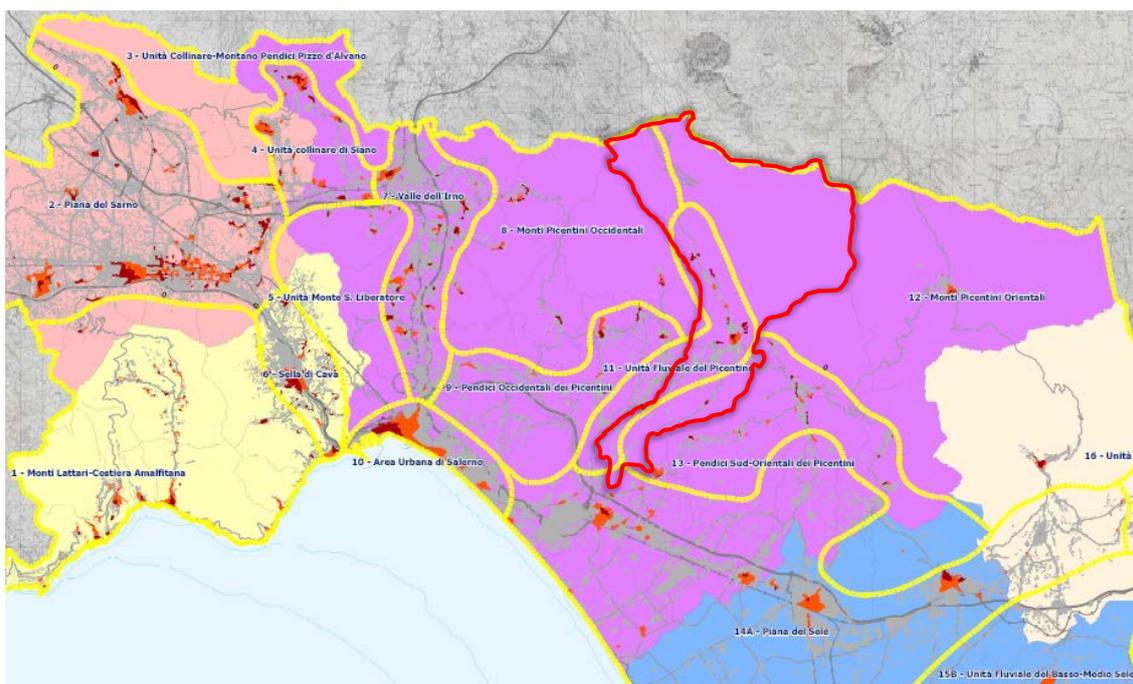


Figura 33 - Ambito *L'area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini*

(Fonte: Elaborati del PTCP)

*SERIE 2: Disposizioni strutturali - Elaborati di progetto*

*2.5.2 Ambiti identitari ed Unità di paesaggio)*

Il PTCP, nel quadro del sistema ambientale, in particolare, evidenzia le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione spontanea o di coltivazioni con più elevata biodiversità, le aree del territorio rurale (in funzione del loro rilievo paesaggistico, del pregio agronomico o della funzione di salvaguardia ecologica), le principali componenti caratterizzanti l'assetto morfologico del territorio insieme a tutti i corpi idrici.

Nel quadro del sistema insediativo individua le componenti principali del patrimonio archeologico, gli elementi isolati di interesse storico e testimoniale, i centri storici, le aree di urbanizzazione consolidata, distinguendo inoltre le urbanizzazioni recenti, le aree per insediamenti produttivi, commerciali e turistici, nonché le aree per attrezzature e servizi pubblici.

Nel quadro del sistema infrastrutturale considera la rete stradale, ovviamente gerarchizzata, e quella ferroviaria, segnalando anche i principali impianti portuali (commerciali e turistici), nonché l'aeroporto, l'interporto e le aree per la logistica.

Sulla base del telaio sopra definito il PTCP ha configurato la propria proposta progettuale, ispirata a criteri di realismo, ma senza rinunciare a finalità innovative.

Per i *Monti Picentini* l'obiettivo principale è *la qualità dei servizi nell'armonia della natura* perseguibile attraverso le strategie d'azione che seguono.

**Riqualificare e valorizzare il sistema ambientale** mediante:

- *valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali e dei mosaici agricoli* lungo i versanti collinari dei Picentini, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva:
  - promuovendo la diffusione e la promozione delle produzioni agricole locali di qualità e favorendo l'adesione a sistemi di tracciabilità e di certificazione;



- consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone, completando e/o ampliando le aree produttive esistenti;
- adeguando strutturalmente le aziende agricole anche incentivando la formazione professionale degli addetti al settore;
- sostenendo l'integrazione verticale ed orizzontale delle filiere agroalimentari di riferimento (nociola, olio, ortofrutta);
- favorendo la diversificazione ed integrazione delle attività agricole anche puntando alla accoglienza rurale.
- *gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi)*, custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici.
- *tutela, riqualificazione e valorizzazione delle fasce fluviali* e del reticolo idrografico minore, al fine di consolidarne ed elevarne il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservarne le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, ripristinarne la vegetazione ripariale arborea, arbustiva ed erbacea per il raggiungimento di cenosi forestali mature, riqualificarne e monitorarne la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate.
- *prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda* controllando e riducendo l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere.
- *valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano-Bellizzi* mediante:
  - la salvaguardia dell'integrità ambientale e la tutela degli impianti di colture arboree presenti;
  - l'incentivazione dei processi di qualità e di efficienza delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta e zootecnica);
  - la valorizzazione delle produzioni locali attraverso azioni di marketing territoriale;
  - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole, anche mediante azioni di recupero e riuso dei manufatti rurali storici e delle masserie, per favorire l'accoglienza rurale.
- *prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi* diffusi nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale, in particolare lungo la SS.18 e lungo la strada litoranea, ivi compresi quelle quote di insediamenti abusivi che risultano recuperabili, in quanto compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei diversi siti, demolendo invece i manufatti non recuperabili e/o inconciliabili.
- *bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti* e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U..

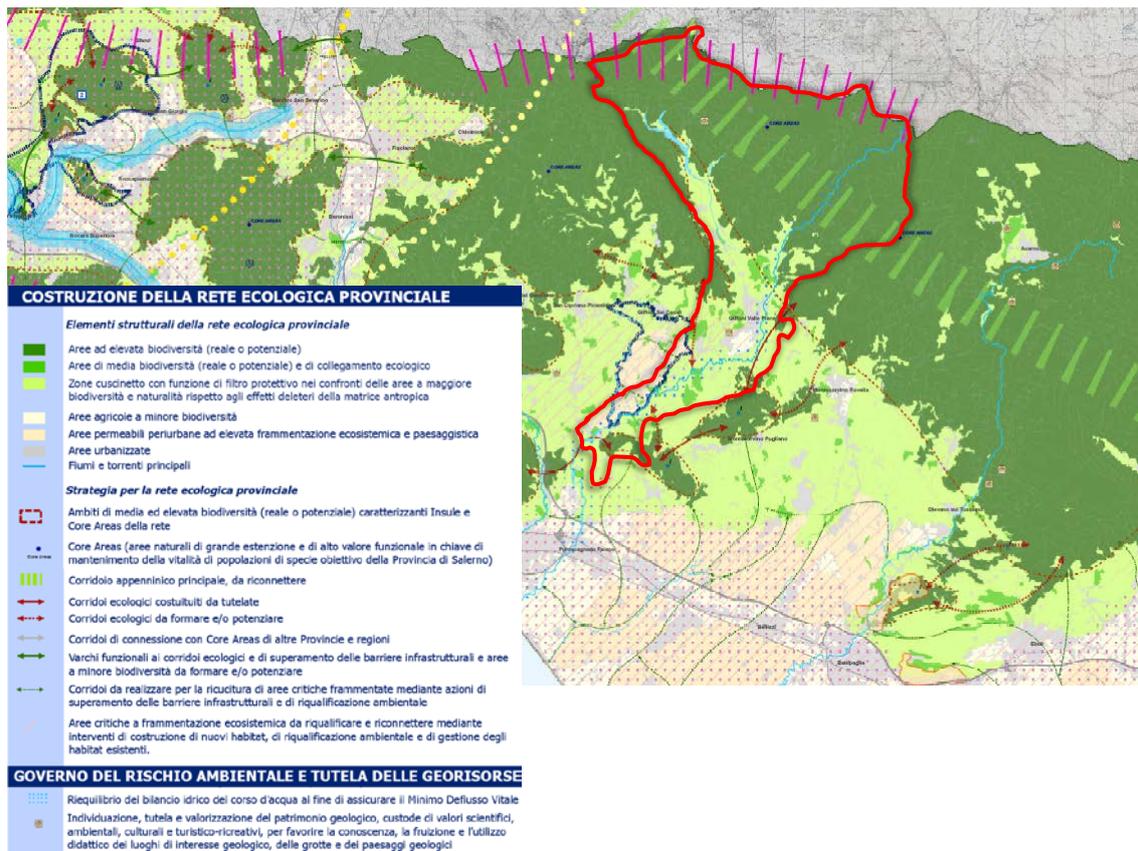


Figura 34 - Sistema ambientale

(Fonte: Elaborati del PTC)

SERIE 2: Disposizioni strutturali - Elaborati di progetto - 2.2.1  
La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale)

**Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare mediante:**

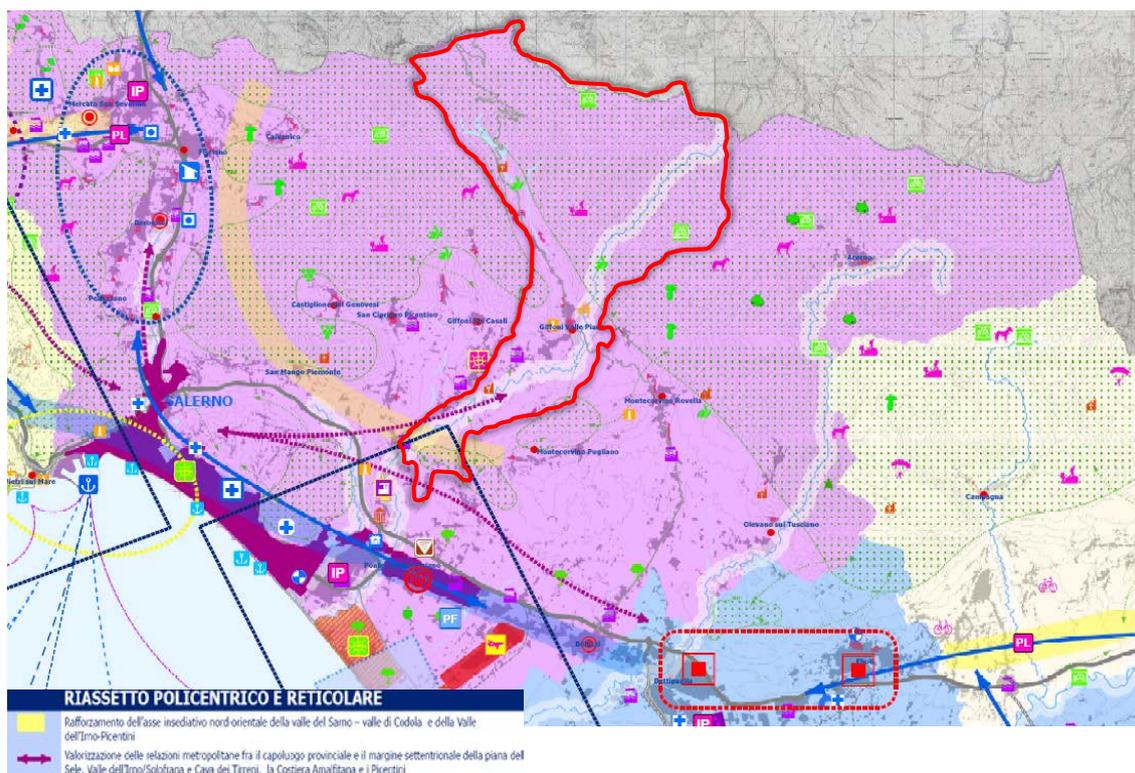
- *riqualificazione dell'assetto insediativo esistente*, attraverso:
  - la promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano, anche mediante la promozione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;
  - la limitazione delle espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
  - il riordino dell'assetto insediativo esistente lungo la SS.18, anche evitando/recuperando la commistione casuale tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive, o comunque non direttamente connesse alla residenza;
  - la delocalizzazione delle funzioni produttive, quali attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita, in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;



- la riconversione delle aree e dei contenitori dismessi, privilegiando e prescrivendo la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard di aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;
- l'integrazione delle infrastrutture produttive e dei servizi esistenti a livello locale in una nuova logica di territorio ed in connessione, lungo il sistema di viabilità esistente, con l'area industriale di Salerno e con il sistema dei servizi della città capoluogo;
- l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi.
- *contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano*, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità, mediante la incentivazione al mantenimento e/o alla nascita di nuove imprese agricole.
- *creazione delle condizioni infrastrutturali ed organizzative per elevare la qualità complessiva del territorio*, attraverso un'attenta politica orientata al turismo culturale, rurale ed enogastronomico, a selezionate iniziative convegnistiche, ad attività di alta formazione.
- *promozione dei legami relazionali* che possano favorire le riconessioni funzionali con la dimensione d'area vasta salernitana, della piana del Sele (Bellizzi, Battipaglia ed Eboli), e della parte montana della Valle dell'Irno (Fisciano, Calvanico, Baronissi).
- *valorizzazione e potenziamento della centralità d'ambito di Giffoni Valle Piana sede della Città del Cinema e dell'evento connesso, il Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi, con la creazione di elementi di interesse che inducano alla destagionalizzazione, quali la realizzazione della Cineteca regionale, di un complesso museale e del "centro di formazione di cinematografia e della multimedialità" di rilievo internazionale; esaltandone al contempo le relazioni con i centri ed i borghi limitrofi, a partire dal Borgo Terravecchia della stessa Giffoni V.P., quali poli di accoglienza, anche in funzione delle favorevoli condizioni climatiche per l'allungamento della stagione turistica.*
- *recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutti i centri d'ambito, delle strutture rurali (maserie) e delle infrastrutture di archeologia industriale presenti sul territorio, dalla cartiera di Acerno, alla ramiera di Giffoni Valle Piana; dai mulini ad acqua, alle gualchiere, ai centri per la lavorazione estrattiva e mineraria, etc., sia per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, sia per accrescere la rete di ospitalità, "città dell'accoglienza rurale", replicando l'esperienza di "Sieti paese albergo" e, più in generale dei Borghi Autentici d'Italia.*
- *valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo archeologico* valorizzando i siti archeologici presenti nell'area quali il Parco eco-archeologico e il Museo Archeologico Nazionale "Gli Etruschi di Frontiera" a Pontecagnano Faiano, il Castel Nebulano a Montecorvino Rovella, la Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano, etc..
- *organizzazione e promozione di una rete locale per il turismo naturalistico-religioso legato a siti della tradizione e del culto di particolare pregio, come la Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano, la Madonna dell'Eterno a Montecorvino R., il Convento di S. Maria in Carbonara ed il Tempio di Santa Maria a Vico a Giffoni Valle Piana, l'Abbazia di Santa Maria del Tubenna a Castiglione dei Genovesi; nonché di tutta una serie di chiese e cappelle rupestri che presentano elementi di particolare attrattività.*
- *promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi*, quale sistema integrato di valorizzazione delle risorse e dei prodotti locali e di riqualificazione e conservazione attiva

della struttura fisica e dell'identità culturale locale, anche attraverso la realizzazione di strutture espositive e fieristiche ("Cittadella della Gastronomia e dei Sapori del Mediterraneo", centro di servizi per i prodotti di bio-eccellenza) anche in connessione con il Polo Agroalimentare di Eboli.

- realizzazione di un "polo dei divertimenti" che possa integrare sinergicamente l'esperienza del Festival cinematografico, avendo come target di riferimento i più giovani.
- promozione di iniziative culturali come convegnistica, ricerca, formazione, anche per valorizzare l'Osservatorio Astronomico di Montecorvino Rovella ed il Centro Studi "Antonio Genovesi" a Castiglione dei Genovesi.



**Figura 35 - Sistema insediativo**

(Fonte: Elaborati del PTCP)

*SERIE 2: Disposizioni strutturali - Elaborati di progetto*

*2.4.1 - Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali)*

**Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità mediante:**

- *adeguamento della viabilità a servizio delle aree collinari tra San Mango Piemonte e Acerno.*
- *potenziamento delle connessioni infrastrutturali della fascia di fondovalle (Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano ed Olevano sul Tusciano), con la città capoluogo, la conurbazione Battipaglia-Eboli ed il nuovo porto commerciale.*

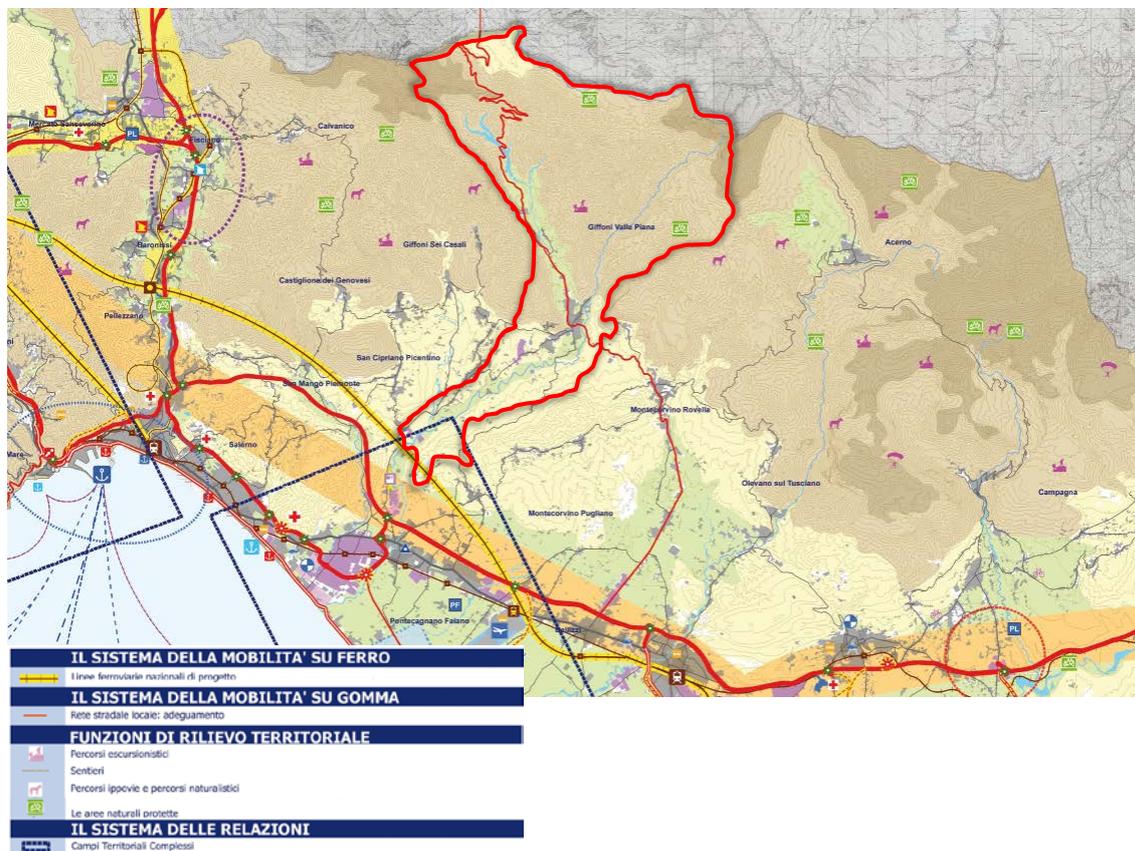


Figura 36 - Sistema infrastrutturale

(Fonte: Elaborati del PTCP)

SERIE 2: Disposizioni strutturali - Elaborati di progetto - 2.1.1 - Le infrastrutture, i trasporti e la logistica)

### 3.3.1.2 Dimensionamento del fabbisogno abitativo

Nel 2013 è stata redatta la proposta di dimensionamento insediativo comunale per la predisposizione del Puc secondo gli indirizzi operativi per il dimensionamento residenziale del Puc precisati dal Titolo V, Capo I, della Parte Terza delle norme tecniche del Ptcp. Dalla Conferenza di piano permanente per l'ambito identitario *Area Metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini* per la distribuzione del carico insediativo relativo al fabbisogno residenziale sono stati assegnati **534 alloggi** per il Comune di Giffoni Valle Piana (si veda verbale del 17/07/2013 della Conferenza di Piano Permanente della Provincia di Salerno per l'*Ambito Area Metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini*).

### 3.3.2 Il Piano Provinciale dei Trasporti

Il *Piano Provinciale dei Trasporti* si compone delle seguenti parti:

- Parte Prima: Inquadramento generale della mobilità e dei trasporti e sintesi di piano
- Parte Seconda: Piano dei Trasporti
- Parte Terza: *Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana (PTVE)* (Relazione tecnica ed Allegato: Regolamento di applicazione degli standards tecnici).

Questo Piano si colloca in una fase immediatamente successiva alla definizione di un disegno strategico per l'area, nei termini espressi dal documento preliminare al PTCP, e pertanto in un momento in cui agli strumenti settoriali è richiesta coerenza con gli obiettivi territoriali esplicitati.

Compito del Piano è quello di intervenire per correggere le inefficienze, razionalizzare l'offerta, integrare i diversi modi, realizzare i segmenti mancanti della rete e contemporaneamente migliorare le condizioni di accessibilità e qualità del trasporto.

La mobilità viene cioè assunta non come un aspetto separato ma come parte integrante, costitutiva del territorio, all'interno di un quadro di coerenze con gli obiettivi generali di sviluppo e di tutela.

Nel quadro delle coerenze, perché le infrastrutture ed i servizi di trasporto sono chiamati a perseguire soprattutto una funzione di supporto nelle politiche di assetto del territorio, pur contribuendo, con il loro apporto, ad allargare le stesse prospettive del disegno urbanistico.

Sono d'altronde gli obiettivi strategici che possono dare un significato all'assetto delle infrastrutture e dei servizi di trasporto che a loro volta possono svolgere un'azione di supporto e di promozione delle scelte generali.

L'unitarietà e la contestualità dei vari approcci settoriali e disciplinari è dunque condizione essenziale perché il processo decisionale possa avvenire con coerenza e con il massimo delle conoscenze, specie quando si affrontano i temi della mobilità che costituiscono un fenomeno particolarmente sensibile agli assetti insediativi ed alle caratteristiche socio-economiche dell'area, in buona misura il risultato delle politiche territoriali, l'elemento dinamico della realtà stazionaria e insediata.

Il Piano divide il territorio provinciale in 17 aree, il Comune di Giffoni Valle Piana fa parte della *Area 7 - Area dei Monti Picentini*.

Lo *scenario infrastrutturale* di piano vede la mobilità nella provincia di Salerno è caratterizzata da due fenomeni opposti legati alla estrema disomogeneità del territorio: da un lato esistono aree fortemente urbanizzate con una mobilità caratterizzata da elevati livelli di congestione; oltre all'area di Salerno ne fanno parte diversi comuni della fascia limitrofa; dall'altro esistono aree con limitata mobilità dovuta a un basso livello di popolazione ed una bassa accessibilità, imputabile anche alle carenze infrastrutturali, non sempre attribuibili alle asperità del territorio.

Le azioni previste per lo scenario infrastrutturale delineato si dividono in:

- interventi di medio/lungo periodo;
- interventi di breve periodo.

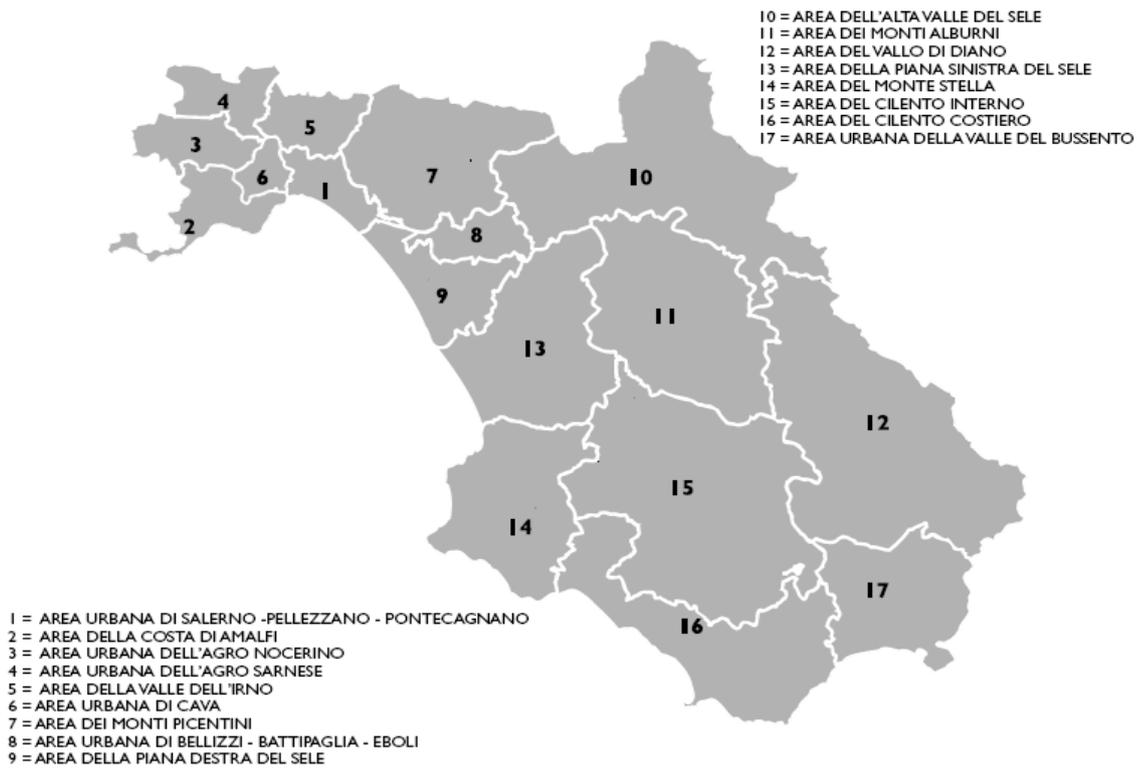


Figura 3.37 – Piano Provinciale dei Trasporti

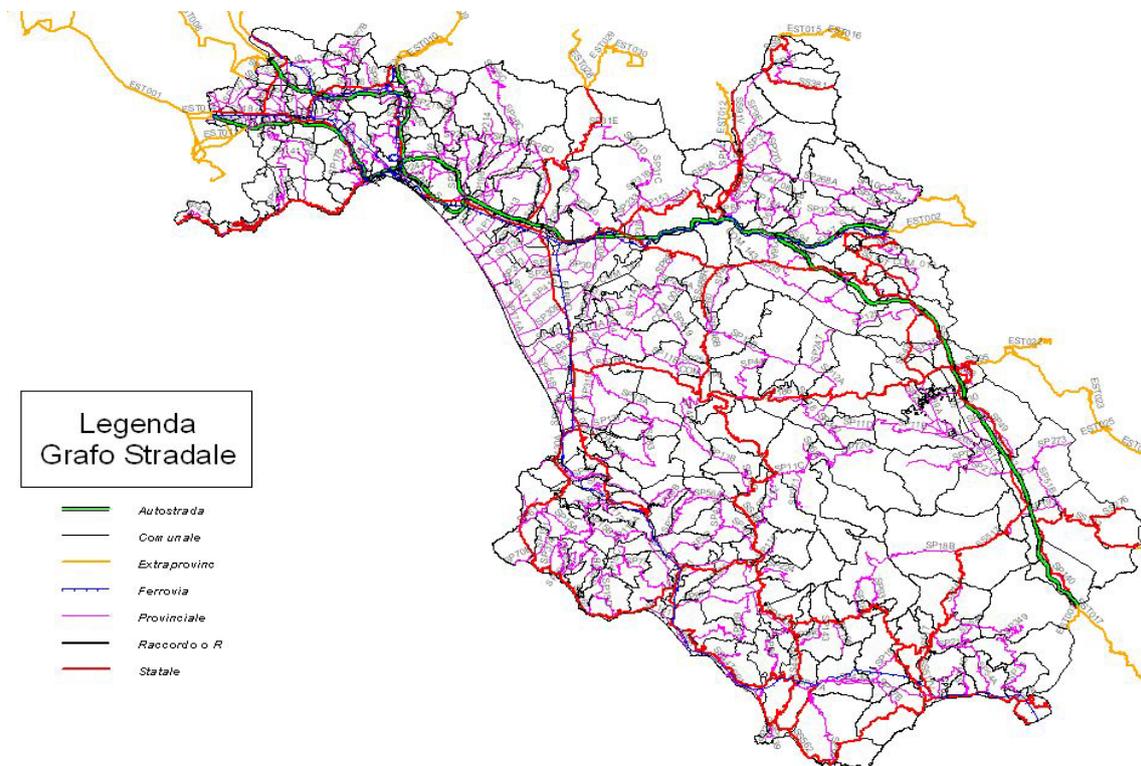


Figura 3.38 – Grafo stradale della Provincia di Salerno

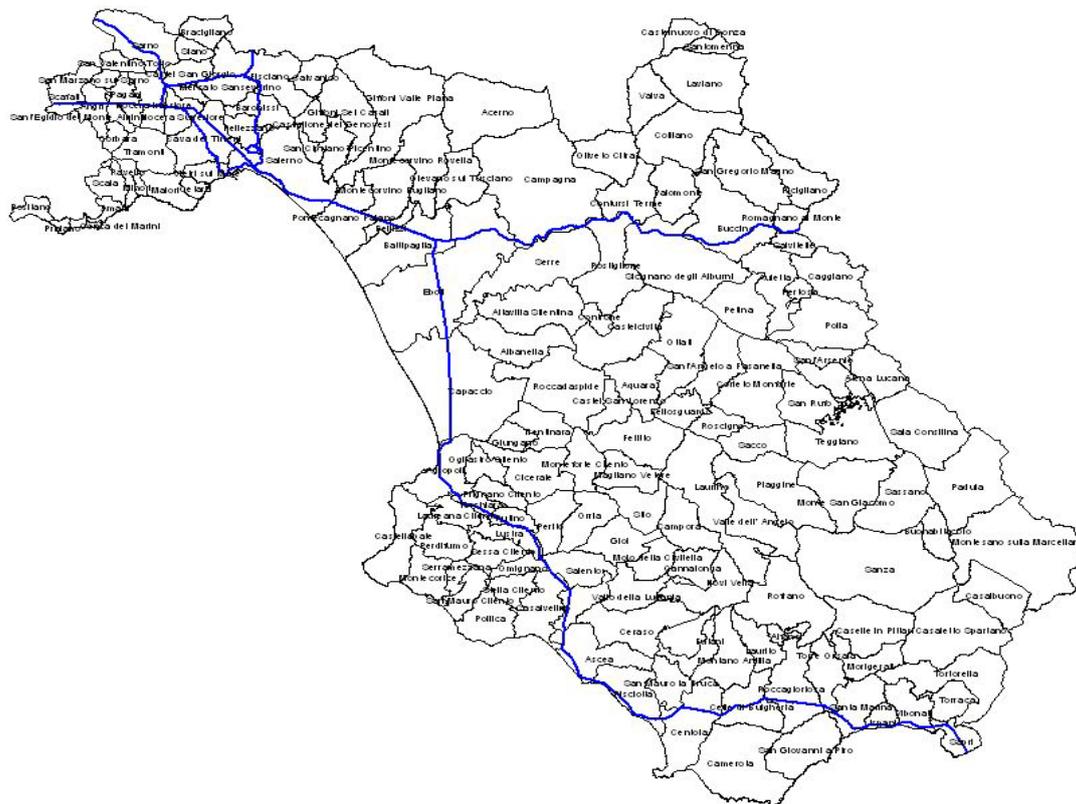


Figura 3.39 – La rete ferroviaria nella Provincia di Salerno

### 3.3.3 Piano Provinciale Territoriale dei Bacini di Traffico

Negli ultimi anni la teoria della progettazione di sistemi di trasporto e, quindi, le metodologie di analisi del trasporto pubblico locale, hanno subito un forte sviluppo in ambito nazionale ed internazionale; per ciò che concerne la nostra nazione, tale sviluppo è dimostrato dall'introduzione di un quadro normativo specifico che ha modificato fortemente il settore.

La modifica più evidente è il trasferimento dei compiti di programmazione ed amministrazione dallo Stato alle Regioni e da queste agli Enti Locali quali Province e Comuni.

In merito a tale trasferimento di mansioni ed in accordo con quanto prescritto dalla Legge Regionale della Campania n. 3 del 28 marzo 2002 (*"Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania"*) in data 25 novembre 2002 la Giunta Regionale della Campania ha deliberato, fra l'altro, il trasferimento alle Province e, dunque, alla Provincia di Salerno delle competenze in merito alla redazione del Piano di Bacino (PdB) e quindi alla coordinata programmazione dei servizi minimi e dei Programmi dei Servizi relativi alle linee di trasporto pubblico che effettuano servizio all'interno della Provincia ed una parte delle linee di trasporto pubblico che effettuano servizio tra la Provincia e l'esterno.

Il Piano di Bacino costituisce lo strumento di pianificazione del trasporto pubblico locale nell'ambito della mobilità di livello Provinciale e rientra nel quadro degli strumenti di programmazione di livello territoriale "superiore", con i quali si interfaccia ed interagisce per l'ottimizzazione del coordinamento (concertazione e sussidiarietà).



L'Ente Provinciale ha inteso descrivere e dimostrare con questo documento le scelte progettuali relative alla definizione di tutti gli aspetti che compongono la programmazione del Trasporto Pubblico Locale relativo alla Provincia di Salerno.

A tal fine, utilizzando le moderne metodologie di analisi ed i più recenti studi nel campo della progettazione dei Sistemi di Trasporto, gli elementi di orientamento sono stati il rispetto della normativa vigente e delle prescrizioni provenienti da linee guida Ministeriali congiuntamente alla conoscenza del territorio interessato dal progetto e dei servizi finora effettuati nello stesso.

Obiettivo primario del Piano, oltre che arrivare ad una descrizione e analisi dettagliata e minuziosa dei servizi oggetto della programmazione che giustifichi qualitativamente e quantitativamente tutte le scelte progettuali, è quello di fornire uno strumento che possa diventare elemento di confronto e di approfondimento per una progettazione futura sempre più puntuale e risolutiva delle problematiche che investono il territorio.

Il *piano della mobilità* provinciale fa riferimento specifico alle componenti del trasporto pubblico, individuale e trasporto delle merci di ambito extraurbano.

L'art. 36 del DLgs 285/1992, *nuovo codice della strada* (NCS), definisce che la pianificazione del traffico ai livelli urbano ed extraurbano debba essere attuata attraverso:

- i *piani urbani del traffico* (PUT) estesi a tutte le aree urbanizzate di cui all'art. 4 dello stesso NCS;
- i *piani del traffico della viabilità extraurbana* (PTVE), la cui redazione è di competenza delle province.

Risulta quindi necessario un coordinamento tra i due strumenti di pianificazione per cui si propongono le seguenti direttive di formazione ed approvazione dei PUT<sup>20</sup>, i quali, adottati dai comuni, sono sottoposti alla valutazione dalla Provincia di Salerno che, al fine di accertare la conformità con il *Piano provinciale dei Trasporti* e con il *Piano della mobilità*, esprimerà un parere in merito.

Le indagini di traffico necessarie alla elaborazione del PUT e la messa a punto dei modelli per la valutazione delle caratteristiche dei flussi sulla rete urbana e per le valutazioni di ordine tecnico, economico ed ambientale, dovranno essere eseguite tenuto conto dei dati di traffico esistenti a livello provinciale (rete di monitoraggio) nonché dei modelli di simulazione del traffico disponibili.

Gli studi preliminari e di fattibilità dei PUT che si propongono di delineare, in funzione delle indagini effettuate, idonee proposte alternative, coerenti con i riferimenti di breve e lungo periodo, debbono essere confrontati con il *Piano provinciale dei Trasporti*. Norme, interventi ed indirizzi del PUT dovranno essere assunti in conformità con la pianificazione provinciale del trasporto e correlati quindi con gli indirizzi assunti per il territorio extraurbano.

### 3.3.4 Il Piano Energetico Ambientale Provinciale

Obiettivi del piano energetico ambientale provinciale (Peap) sono, tra gli altri, quello di definire lo stato attuale della produzione e dei consumi di energia complessiva e effettuare una stima di massima delle potenzialità energetiche delle fonti rinnovabili disponibili sul territorio provinciale, stabilendone anche il contributo di ciascuna di esse alla produzione di energia complessiva all'anno 2012. Questo documento è parte fondamentale del Ptcp approvato dalla Provincia di Salerno. Il Peap è un programma di pianificazione territoriale finalizzato:

<sup>20</sup> I Put comunali sono redatti ai sensi dell'art. 36, DLgs 285/1992 e delle direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico del giugno 1995.

- alla programmazione a livello territoriale di infrastrutture tecnologiche in grado di produrre e di distribuire vettori energetici e servizi ad elevata efficienza (cogenerazione, teleriscaldamento, teleraffrescamento, ecc.);
- alla creazione di iniziative pubbliche, private o a capitale misto nei settori produttivi legati all'energia (considerando sia la produzione di beni che la produzione di servizi), e quindi la creazione di nuovi posti di lavoro;
- alla realizzazione di uno schema di sviluppo energeticamente sostenibile.

Anno 2006	
<b>Produzione</b>	<b>[GWh]</b>
idroelettrica	205,9
termoelettrica	30,4
eolica e fotovoltaica	38,6
<b>Totale produzione</b>	<b>274,9</b>

Fonte: Terna S.p.A.

**Figura 40 - Produzione di energia elettrica in Provincia di Salerno**

Fonte Ptcp: Allegato 3 – Le politiche energetiche

Per l'attuazione del piano sono state attivate le quattro fasi principali: bilancio energetico al 2004; bilancio ambientale; scenari al 2012; definizione delle azioni di piano finalizzate al raggiungimento degli

obiettivi di Kyoto e della Regione Campania, per una quota di energia elettrica da produrre con tecnologie rinnovabile pari ad almeno il 25% del fabbisogno.

La provincia di Salerno è attraversata longitudinalmente da importanti linee di trasporto del vettore energia elettrica e del vettore gas naturale.

Le principali linee di trasmissione dell'energia elettrica ad Alta tensione, presenti sul territorio provinciale, sono le seguenti:

- linea elettrica dorsale NORD-SUD tirrenica che collega il Meridione della nazione con il Centro ed il Settentrione; tale linea è costituita, in verità da n. 2 linee contigue e parallele a tripla terna (n. 3 conduttori per fase) a tensione nominale di 380 kV; essa percorre longitudinalmente tutta la provincia dal confine meridionale della Basilicata (nel territorio comunale di Casalbuono) fino al confine con la provincia di Napoli, attraversando la parte meridionale del Vallo di Diano, il Cilento, la piana del Sele, i monti Picentini e la valle dell'Irno; tale linea collega la centrale termoelettrica di Rossano Calabro e, poi, quella termoelettrica del Mercure (attualmente disattivata ed in fase di conversione a biomasse) con la stazione di Montecorvino Rovella e, quindi, la stazione di S. Sofia; in corrispondenza della centrale del Mercure si ha anche il collegamento con la linea a 380 kV proveniente da Matera che la collega alla dorsale NORD-SUD adriatica;
- linea elettrica di collegamento della centrale termoelettrica del Mercure con la centrale idroelettrica di Tusciano;
- linea elettrica di collegamento della stazione di Montecorvino Rovella con la stazione di Salerno.

## 4 SISTEMA URBANISTICO-TERRITORIALE

### 4.1 ANALISI TERRITORIALE

#### 4.1.1 Inquadramento territoriale <sup>21</sup>

Il comune di Giffoni Valle Piana è nella provincia di Salerno e si sviluppa su di una superficie di circa 88 km<sup>2</sup> con una forma stretta nel versante sud-ovest e ben più larga salendo fino al confine provinciale nella zona posta a nord.

Il comune sorge sulle falde del monte Licinici e ospita la sorgente del Picentino e la vetta del Monte Acellica. Il territorio è caratterizzato da una morfologia prevalentemente pianeggiante a sud e montuosa a Nord, mediamente presenta un'altitudine di 250 m s.l.m., ma è caratterizzato da un'escursione altimetrica di ben 1.631 m, passando da un'altitudine minima di 29 m s.l.m. ad un'altitudine massima di 1.660 m s.l.m..

Il territorio comunale, essendo molto esteso, presenta 16 centri e nuclei abitati dislocati dal punto di vista spaziale, di questi il vero e proprio centro comunale si colloca in una zona intermedia tra i monti Picentini e con la zona industriale del comune di Salerno a sud-ovest.

I 16 nuclei e i centri abitati si sviluppano lungo le strade provinciali 26b e 26c che collegano il comune di Giffoni Valle Piana secondo un asse stradale orizzontale con il comune di Giffoni Sei Casali e di Montecorvino Rovella e secondo un asse stradale verticale con i comuni di confine della provincia di Avellino a nord e con Salerno a sud che dista circa 24 km da Giffoni Valle Piana.

L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria è tangente al confine sud del sistema territoriale. Gli svincoli più vicini sono Pontecagnano e Battipaglia.

La linea ferroviaria Salerno-Battipaglia, il cui tracciato è parallelo all'autostrada A3, non attraversa il comune e le stazioni più vicine sono quelle di Montecorvino, di Pontecagnano e quella di Battipaglia. L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano.

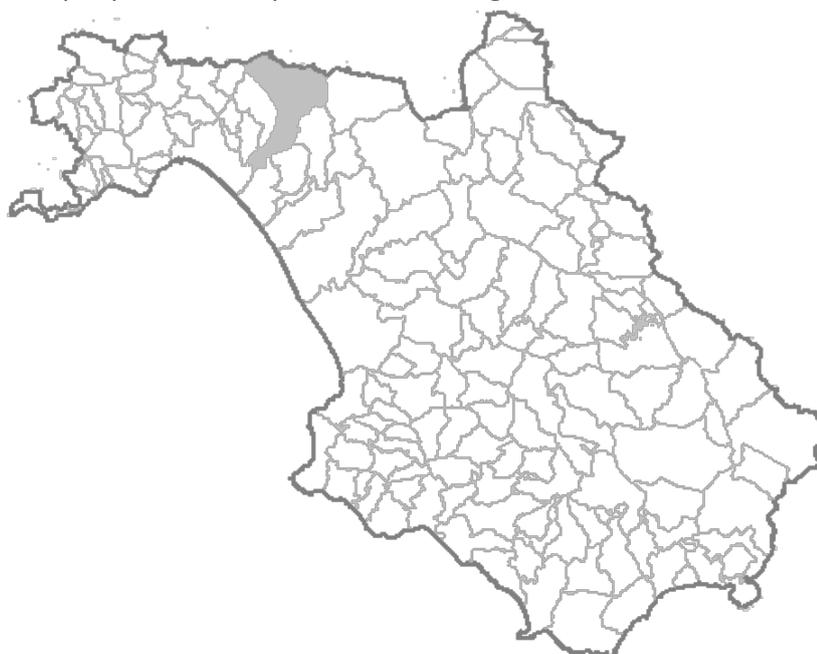


Figura 41 - Inquadramento territoriale

<sup>21</sup> Tavola A.1 Inquadramento territoriale

<b>SUPERFICIE</b>	88,61 km <sup>2</sup>
<b>ABITANTI</b>	12.016 - Istat 2014
<b>DENSITA'</b>	136,75 ab./km <sup>2</sup>
<b>FRAZIONI</b>	Catelde, Chieve, Chiaravallisi, Curti, Curticelle, Gaia, Mercato, Ornito, Pozzarolo, San Giovanni, Santa Caterina, Santa Maria a Vico, Sardone, Sovvieco, Terravecchia, Vassi.
<b>COMUNI CONFINANTI</b>	Acerno, Calvanico, Giffoni Sei Casali, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Montella, Pontecagnano Faiano, Salerno

Tabella 9 - Caratteristiche geografiche

Comuni confinanti	distanza	popolazione
Giffoni Sei Casali	3,2 km	5.277
Montecorvino Rovella	4,2 km	12.789
Montecorvino Pugliano	4,3 km	10.602
San Cipriano Picentino	6,1 km	6.621
Acerno	9,9 km	2.831
Pontecagnano Faiano	10,2 km	25.914
Calvanico	11,5 km	1.541
<b>SALERNO</b>	13,2 km	135.603
Montella (AV)	15,3 km	7.858
Serino (AV)	16,3 km	7.013

Tabella 10 - Distanze dai confini comunali

Comuni capoluogo della Campania	distanza	popolazione
<b>AVELLINO</b>	25,4 km	55.171
<b>BENEVENTO</b>	47,6 km	60.504
<b>NAPOLI</b>	58,4 km	978.399
<b>CASERTA</b>	65,2 km	76.887

Tabella 11 - Distanze dai comuni capoluogo della Campania

#### 4.1.2 Mosaico e grado di attuazione della strumentazione urbanistica generale vigente e in itinere<sup>22</sup>

Giffoni Valle Piana è localizzato in una zona nevralgica dell'area provinciale salernitana, denotando un'enorme centralità, infatti confina a nord con i comuni di Serino e Montella, a ovest con Calvanico, Giffoni Sei Casali e San Cipriano Picentino, a sud con Salerno, Pontecagnano Faiano e Montecorvino Pugliano, a est con Montecorvino Rovella ed Acerno.

<sup>22</sup> Tavola A.2 Mosaico della strumentazione urbanistica generale vigente

Sono state considerate le previsioni degli strumenti urbanistici dei comuni confinanti con Giffoni Valle Piana, in modo tale da rendere meglio verificabili le scelte da effettuare, in rapporto al mosaico degli strumenti urbanistici circostanti. L'elaborato *Mosaico della strumentazione urbanistica generale vigente* (elab. A2) evidenzia il comportamento pianificatorio dei comuni. Dalle indagini conoscitive, estese a contatti avuti con i rispettivi uffici tecnici comunali, Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania e tramite i portali internet dei comuni interessati sono stati reperiti i piani urbanistici vigenti dei comuni citati.

Dall'analisi dei rispettivi strumenti urbanistici comunali è stata prodotta una mosaicatura della strumentazione vigente omogeneizzando le rispettive zto a quelle definite nell'art. 2 del Dm 1444/1968, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

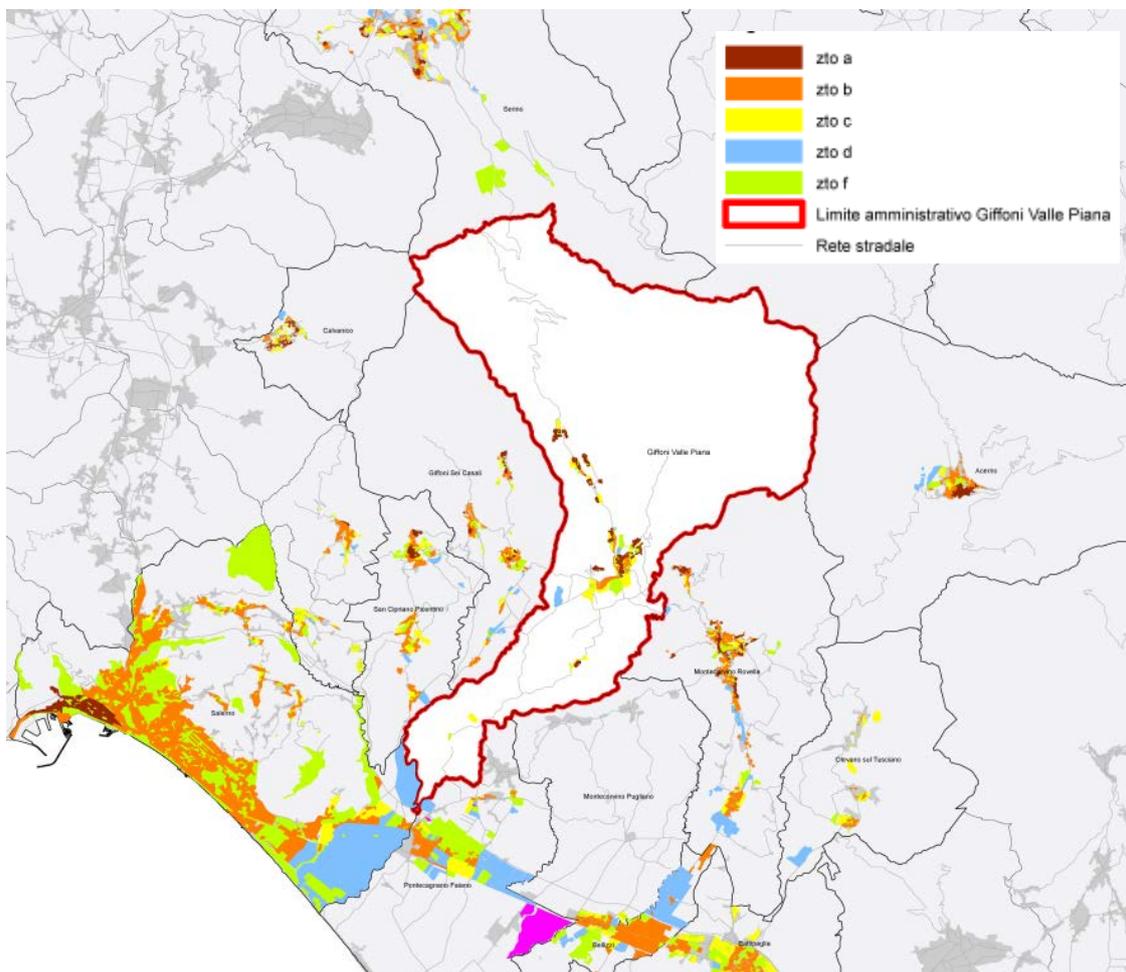


Figura 42 - Comuni limitrofi e strumenti urbanistici vigenti

Da una visione complessiva del quadro conoscitivo del mosaico si può osservare che lungo la maggior parte del confine comunale non emergono interferenze o particolari rilevanze derivanti dalle previsioni urbanistiche dei comuni confinanti, a meno del comune di Salerno che presenta importanti aree industriali proprio al confine con comune di Giffoni Valle Piana, che fanno parte dell'Area ASI Salerno.



## 4.2 ANALISI GEOMORFOLOGICA

Come già accennato, il comune di Giffoni Valle Piana ricade parzialmente, ma per la maggior parte della sua estensione, nell'ambito di competenza dell'*Autorità di Bacino Destra Sele*.

La parte settentrionale del comune, invece, è di competenza dell'*Autorità dei fiumi Liri Garigliano e Volturno*.

Entrambe le autorità definiscono, nel loro rispettivo *Piano di assetto idrogeologico (PAI)*, le zone di pericolosità e rischio idrogeologico.

Si definisce *pericolosità idrogeologica* la probabilità di occorrenza di un fenomeno di tipo idraulico e/o gravitativo di versante (frana) entro un dato intervallo di tempo ed in una data area.

Il *rischio idrogeologico*, invece, è l'entità del danno atteso in una data area ed in un certo intervallo di tempo al verificarsi di un fenomeno di tipo idraulico e/o gravitativo di versante (frana).

### 4.2.1 La pericolosità idrogeologica<sup>23</sup>

Le Autorità di Bacino, nelle rispettive aree di competenza, individuano le aree a pericolosità idrogeologica come di seguito definite:

- a) le aree a pericolosità idraulica:
  - fascia fluviale A e/o alveo di piena ordinaria (molto elevata);
  - fascia fluviale B1 (elevata);
  - fascia fluviale B2 (media);
  - fascia fluviale B3 (moderata);
  - fascia fluviale C;
- b) le aree a pericolosità da frana:
  - P4 (molto elevata);
  - P3 (elevata);
  - P2 (media);
  - P1 (moderata);

Le normative del PSAI dell'*Autorità di Bacino Destra Sele* stabilisce che nelle aree a pericolosità idrogeologica sono, in ogni caso, consentiti: la manutenzione delle opere idrauliche e di sistemazione dei versanti; gli interventi per la mitigazione della pericolosità idrogeologica; gli interventi di riqualificazione ambientale; gli interventi di somma urgenza posti in essere dalle autorità di difesa del suolo e di protezione civile. In particolare:

- nella fascia fluviale A sono esclusivamente consentiti interventi di riqualificazione ambientale e fluviale, la sistemazione, regimentazione, difesa e manutenzione idraulica e idraulico-forestale, opere di miglioramento agrario e fondiario, di rimboschimento, ed altri interventi di qualificazione comunque denominati tesi alla riduzione del rischio idraulico o che, comunque, non ne determinano un aggravio.
- nella fascia fluviale B1, oltre alla realizzazione degli interventi possibili per le aree ricomprese in fascia fluviale A, sono consentiti, esclusivamente, volumi tecnici
- nella fascia fluviale B2 e B3 è ammesso qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o altra pianificazione sovraordinata compatibili con le disposizioni generali per le aree a rischio idraulico.

<sup>23</sup> Tavole B.2 Carta della pericolosità da frana e B.4 Carta della pericolosità idraulica



- nelle aree a pericolosità idraulica comprese nella fascia fluviale C sono consentiti tutti gli interventi previsti dallo strumento urbanistico comunale o altra pianificazione sovraordinata.

per quanto riguarda la pericolosità da frana:

- nelle aree a pericolosità da frana molto elevata (P4) ed a pericolosità da frana elevata (P3), sono consentiti: gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto; gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la pericolosità dell'area; la manutenzione ordinaria e straordinaria di muretti a secco e la realizzazione di manufatti non qualificabili come volumi edilizi, strettamente connessi alle attività agricole;
- nelle aree a pericolosità da frana media (P2) e moderata (P1), è ammesso qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o altra pianificazione sovraordinata.

La normativa di attuazione del PSAI dell'Autorità dei fiumi Liri Garigliano e Volturno stabilisce che:

- nella Fascia A sono vietati: qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio; l'apertura di discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, impianti di smaltimento o trattamento di rifiuti solidi, il deposito a cielo aperto di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa (ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari); gli impianti di depurazione di acque reflue di qualunque provenienza, ad esclusione dei collettori di convogliamento e di scarico dei reflui stessi; qualsiasi tipo di coltura agraria sia erbacea che arborea e l'uso di antiparassitari, diserbanti e concimi chimici per una zona di rispetto di 10 m di ampiezza, misurata a partire dal ciglio della sponda; l'escavazione e/o il prelievo, in qualunque forma o quantità, di sabbie, ghiaie e di altri materiali litoidi;
- nelle Fasce B sono vietati: l'apertura di discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, impianti di smaltimento o trattamento di rifiuti solidi, il deposito a cielo aperto di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa (ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari); gli impianti di depurazione di acque reflue di qualunque provenienza, ad esclusione dei collettori di convogliamento e di scarico dei reflui stessi; l'escavazione e/o il prelievo, in qualunque forma o quantità, di sabbie, ghiaie e di altri materiali litoidi. Inoltre, nella Fascia B1 sono vietati: qualunque tipo di edificazione; interventi o strutture, in presenza di rilevati arginali, che tendano ad orientare la corrente in piena verso i rilevati, ovvero scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano aumentare le infiltrazioni nelle fondazioni dei rilevati. Nella Fascia B2 sono vietati: qualunque tipo di edificazione;
- nella fascia C il PSAI persegue l'obiettivo di assicurare un sufficiente grado di sicurezza alle popolazioni e ai luoghi di riferimento, mediante la predisposizione prioritaria di programmi di previsione e prevenzione.

In tutte le fasce sono, in particolare, sottoposte a tutela e salvaguardia le zone umide, zone di riserva e zone verdi con vegetazione naturale. Gli Enti locali, gli altri organismi pubblici nonché le aziende pubbliche, ciascuno relativamente al territorio e all'ambito delle proprie competenze, hanno l'obbligo di trasmettere all'Autorità di Bacino una relazione illustrante lo stato di tali zone nonché le azioni di controllo svolte.

Inoltre, il PSAI riporta anche *indirizzi alla pianificazione urbanistica in rapporto all'analisi degli squilibri esistenti.*

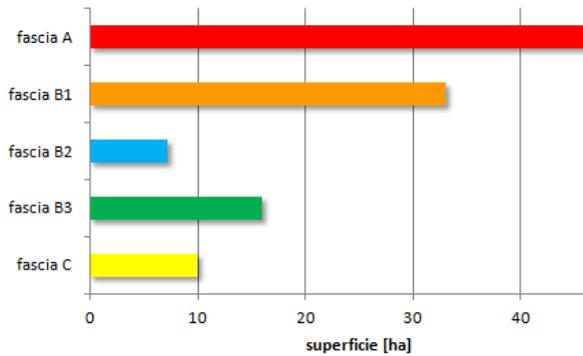


Figura 43 - Superfici caratterizzata da pericolosità idraulica

Autorità di Bacino	Area	Superficie [mq]	Superficie [ha]	Percentuale [%]
Destra Sele	fascia C	99.819	10,0	0,11%
	fascia B3	159.837	16,0	0,18%
	fascia B2	72.399	7,2	0,08%
	fascia B1	329.767	33,0	0,37%
	fascia A	459.855	46,0	0,52%
Liri Garigliano e Volturno	-	0	0,0	0,00%
<b>Giffoni Valle Piana</b>		<b>88.056.757</b>	<b>8.805,7</b>	<b>100,00%</b>

Area	Superficie [mq]	Superficie [ha]	Percentuale [%]
a pericolosità	1.021.859	102,2	1%
nessuna pericolosità	87.034.898	8.703,5	99%
<b>Giffoni Valle Piana</b>	<b>88.056.757</b>	<b>8.805,7</b>	<b>100,00%</b>

Tabella 12 - Superfici caratterizzata da pericolosità idraulica

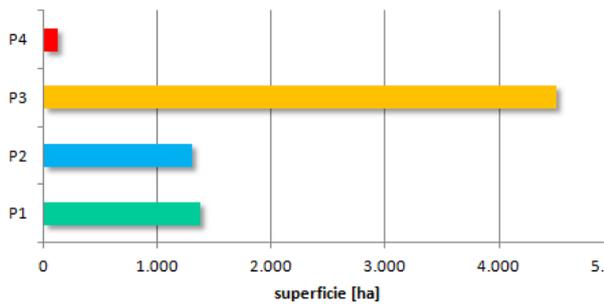


Figura 44 - Superfici caratterizzata da pericolosità frana

Autorità di Bacino	Area	Superficie [mq]	Superficie [ha]	Percentuale [%]
Destra Sele	P1	13.751.832	1.375,2	15,62%
	P2	13.054.060	1.305,4	14,82%
	P3	45.081.340	4.508,1	51,20%
	P4	1.291.642	129,2	1,47%
Liri Garigliano e Volturno	-	0	0,0	0,00%
<b>Giffoni Valle Piana</b>		<b>88.056.757</b>	<b>8.805,7</b>	<b>100,00%</b>

Area	Superficie [mq]	Superficie [ha]	Percentuale [%]
a pericolosità	73.178.873	7.317,9	83%
nessuna pericolosità	14.877.884	1.487,8	17%
<b>Giffoni Valle Piana</b>	<b>88.056.757</b>	<b>8.805,7</b>	<b>100,00%</b>

Tabella 13 - Superfici caratterizzata da pericolosità frana



#### 4.2.2 Il rischio idrogeologico<sup>24</sup>

Entrambi i PSAI individuano:

- le aree a rischio idraulico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1);
- le aree a rischio da frana molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1);

e disciplinano i tipi di interventi possibili in ciascuna di suddette aree.

Le normative del PSAI dell'*Autorità di Bacino Destra Sele*, stabilisce che in tutti i tipi di aree sono sempre ammessi la manutenzione delle opere idrauliche e di sistemazione dei versanti, gli interventi idraulici e le opere idrauliche per la messa in sicurezza delle aree, gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale e gli interventi urgenti delle autorità di difesa del suolo e di protezione civile. In particolare:

- nelle aree a rischio idraulico o da frana molto elevato sono esclusivamente consentiti: demolizione di edifici senza ricostruzione; la manutenzione ordinaria; la manutenzione straordinaria, il restauro, il risanamento conservativo, ed interventi di adeguamento igienico-sanitario; interventi volti all'adeguamento alla vigente normativa antisismica; l'installazione di impianti tecnologici essenziali; gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici pertinenziali scoperte appartenenti ad edifici esistenti che non comportano aumento del deflusso superficiale; l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza; gli interventi di adeguamento e rifunzionalizzazione della rete scolante artificiale (fossi, cunette stradali, ecc.); i manufatti non qualificabili come volumi edilizi; gli interventi necessari per l'adeguamento di opere e infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico; gli interventi di adeguamento funzionale e prestazionale degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, principalmente per aumentare le condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie di esercizio o per acquisire innovazioni tecnologiche; la realizzazione di servizi a rete;
- nelle aree a rischio idraulico o da frana elevato sono consentiti: gli interventi di ristrutturazione edilizia che non comportino aumento del carico urbanistico e/o insediativo; le realizzazioni di manufatti non qualificabili come volumi edilizi; gli interventi di edilizia cimiteriale, a condizione che siano realizzati negli spazi interclusi e nelle porzioni libere degli impianti cimiteriali esistenti;
- nelle aree a rischio idraulico o da frana medio, oltre agli interventi e le attività previste nelle aree a rischio idraulico molto elevato ed elevato, sono consentiti: cambio di destinazione d'uso; gli interventi di ristrutturazione edilizia; gli interventi di ristrutturazione urbanistica; le nuove costruzioni; nuovi insediamenti produttivi; nuove opere pubbliche o di interesse pubblico;
- nelle aree a rischio idraulico o da frana moderato, oltre agli interventi e le attività consentite nelle altre aree di rischio, è consentito qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o da altra pianificazione sovraordinata.

I progetti nelle aree a rischio idraulico elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1) devono essere sempre corredati dallo studio di compatibilità idraulica di un tecnico abilitato.

La normativa di attuazione del PSAI dell'*Autorità dei fiumi Liri Garigliano e Volturno* elenca una serie di azioni per la mitigazione del rischio idrogeologico che sono necessarie a breve, medio e lungo termine, inoltre nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) ed elevato (R3), prevede vincoli assoluti di inedificabilità e trasformazione morfologica con alcune eccezioni. Nelle aree a rischio medio (R2) e rischio moderato (R1) è prescritto che gli interventi vengano preceduti da stu-

<sup>24</sup> Tavole B.3 Carta del rischio da frana e B.5 Carta del rischio alluvione

di accurati (commisurati al rischio ed alle opere a farsi) che ne verifichino la compatibilità idrogeologica con lo stato dei luoghi.

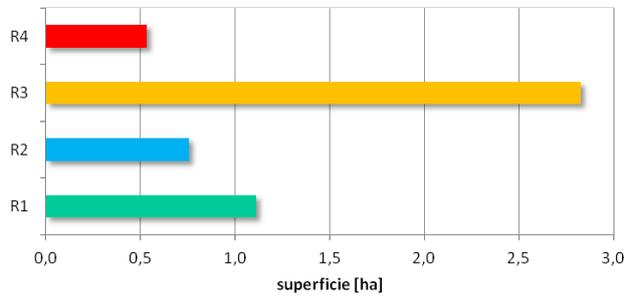


Figura 45 - Superfici caratterizzata da rischio idraulico

Autorità di Bacino	Area	Superficie [mq]	Superficie [ha]	Percentuale [%]
Destra Sele	R1	11.110	1,1	0,01%
	R2	7.570	0,8	0,01%
	R3	28.285	2,8	0,03%
	R4	5.342	0,5	0,01%
Liri Garigliano e Volturno	-	0	0,0	0,00%
<b>Giffoni Valle Piana</b>		<b>88.056.757</b>	<b>8.805,7</b>	<b>100,00%</b>

Area	Superficie [mq]	Superficie [ha]	Percentuale [%]
a rischio	52.307	5,2	0%
nessun rischio	88.004.450	8.800,4	100%
<b>Giffoni Valle Piana</b>	<b>88.056.757</b>	<b>8.805,7</b>	<b>100,00%</b>

Tabella 14 - Superfici caratterizzata da rischio idraulico

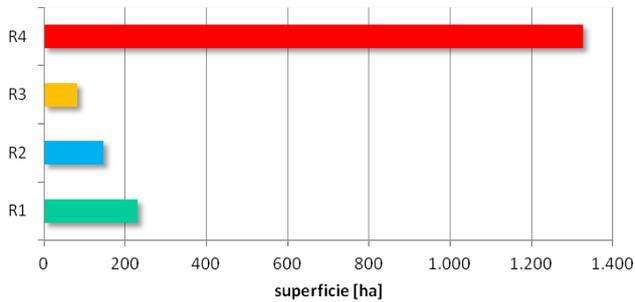


Figura 46 - Superfici caratterizzata da rischio frana

Autorità di Bacino	Area	Superficie [mq]	Superficie [ha]	Percentuale [%]
Destra Sele	R1	2.314.364	231,4	2,63%
	R2	1.467.725	146,8	1,67%
	R3	814.882	81,5	0,93%
	R4	390	0,0	0,00%
Liri Garigliano e Volturno	R4	13.267.920	1.326,8	15,07%
<b>Giffoni Valle Piana</b>		<b>88.056.757</b>	<b>8.805,7</b>	<b>100,00%</b>

Area	Superficie [mq]	Superficie [ha]	Percentuale [%]
a rischio	17.865.282	1.786,5	20%
nessun rischio	70.191.476	7.019,1	80%
<b>Giffoni Valle Piana</b>	<b>88.056.757</b>	<b>8.805,7</b>	<b>100,00%</b>

Tabella 15 - Superfici caratterizzata da rischio frana



## 4.3 ANALISI AGRONOMICA

### 4.3.1 Uso agricolo del suolo<sup>25</sup>

Il sistema naturale e rurale è composto da aree fortemente caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché da aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale. In particolare sorge alle falde del monte Licinici e ospita la sorgente del Picentino e la vetta del Monte Acellica. Si individuano zone prevalentemente boscate, di latifoglie e conifere. Le aree pedecollinari o accettabilmente pianeggianti hanno una utilizzazione agricola.

Un'analisi dettagliata del tipo di vegetazione e delle colture presenti a Giffoni Valle Piana sarà realizzata, in sede di redazione del Puc, con lo specifico elaborato dell'uso agricolo del suolo redatto dall'agronomo incaricato, ai sensi della Lr 16/2004. L'analisi agronomica, infatti, riveste un ruolo centrale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio. Tale studio viene effettuato con grande attenzione e precisione, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le scelte urbanistiche finali. La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola. In attesa di suddetta fondamentale carta conoscitiva, che consentirà di avere informazioni più precise e dettagliate su ciascun lotto agricolo del territorio comunale, una prima sommaria valutazione può essere condotta a partire dalla classificazione realizzata a livello provinciale per la redazione del *Piano territoriale di coordinamento provinciale*, dalla quale emerge un territorio caratterizzato dalle colture indicate nella tabella che segue.

### 4.3.2 Colture di pregio

Giffoni Valle Piana, insieme ai comuni di Acerno, Baronissi, Calvanico, Castiglione del Genovesi, Fisciano, Giffoni Sei Casali, , Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, S. Cipriano Picentino e S. Mango Piemonte, è area di produzione della "Nocciola di Giffoni" IGP.

L'Indicazione Geografica Protetta (IGP) "Nocciola di Giffoni" si riferisce ad una delle varietà italiane più pregiate in assoluto: la Tonda di Giffoni. Le caratteristiche distintive della "Nocciola di Giffoni" IGP sono rappresentate: dalla forma perfettamente rotondeggiante del seme (che è la nocciola sgusciata), che ha polpa bianca, consistente, dal sapore aromatico, e dal perisperma (la pellicola interna) sottile e facilmente staccabile. L'IGP "Nocciola di Giffoni" è stata riconosciuta con Regolamento (CE) n. 2325/97 (pubblicato sulla GUCE n. L 322/97 del 25 novembre 1997). Con successivo Regolamento CE n. 1257/2006 (GUCE L228 del 22.08.06) la Commissione UE ha approvato alcune modifiche al disciplinare di produzione, relative al logotipo ed ad alcune prescrizioni di natura amministrativa. Il nuovo disciplinare modificato è in via di pubblicazione a cura del MiPAAF sulla GU italiana.

La Campania è la prima regione italiana nella produzione di nocciole (54.000 t nel 2004) e nella provincia di Salerno (6.500 t) il 90% circa della produzione è costituito dalla Tonda di Giffoni, coltivata su circa 2600 ettari, che ogni anno forniscono 6-7.000 q.li di nocciole essiccate in guscio. 1200 circa sono le aziende agricole dedite a questa coltivazione, e si può valutare in 4000 unità l'occupazione agricola da essa generata. Va sottolineato che durante il periodo di raccolta gli addetti alla coltivazione superano di molto tale cifra. La coricoltura nel giffonese ha stretto un legame indissolubile con l'ambiente di produzione: la nocciola è ormai un'icona distintiva di tale località nel

<sup>25</sup> Tavola C.1 Carta dell'uso del suolo agricolo



mondo, divenendone anche l'emblema del già rinomato e cospicuo paniere di prodotti agroalimentari tipici salernitani. La destinazione privilegiata è stata da sempre il canale dell'industria dolciaria trasformatrice, ma proprio la qualità e la specificità del frutto ha fatto sì che si va sviluppando sempre più la filiera breve del consumo diretto che può offrire migliori risultati anche economici ai produttori e allo stesso marchio IGP.

Giffoni Valle Piana è anche territorio di produzione dell'*olio extravergine di oliva DOP Colline Salernitane*. La zona di produzione e di lavorazione dell'olio extravergine di oliva DOP Colline Salernitane comprende 86 comuni della provincia di Salerno, presenti in una vasta area olivetata che comprende: la Costiera Amalfitana, la Valle del Calore, i Picentini, gli Alburni, l'Alto e Medio Sele, le colline del Tanagro e parte del Vallo di Diano. L'olivicoltura dell'area DOP "Colline Salernitane" si estende su una superficie complessiva che supera i 19.000 ettari e rappresenta circa la metà della superficie olivetata provinciale e il 33% di quella regionale. Gli oliveti insistono prevalentemente nella fascia collinare del territorio compreso nel disciplinare, impegnando circa 25 mila aziende agricole. Insostituibile è la funzione che l'olivo svolge nell'area, sia dal punto di vista paesaggistico che di conservazione e caratterizzazione del territorio. Nella campagna di produzione olearia del 2005-06 risultano iscritte al registro dell'olio DOP "Colline Salernitane" n. 837 aziende agricole per complessivi 2.195 ettari di oliveti, con una produzione conferita alla molitura di 5.455 q.li di olive. La produzione di olio certificato DOP è stata pari a 44.407 litri, prodotti in 11 frantoi ed imbottigliatori iscritti al registro. Al momento è la DOP degli oli campani che registra i maggiori valori in termini di prodotto certificato.

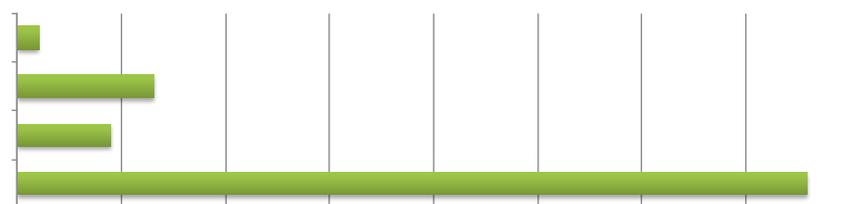
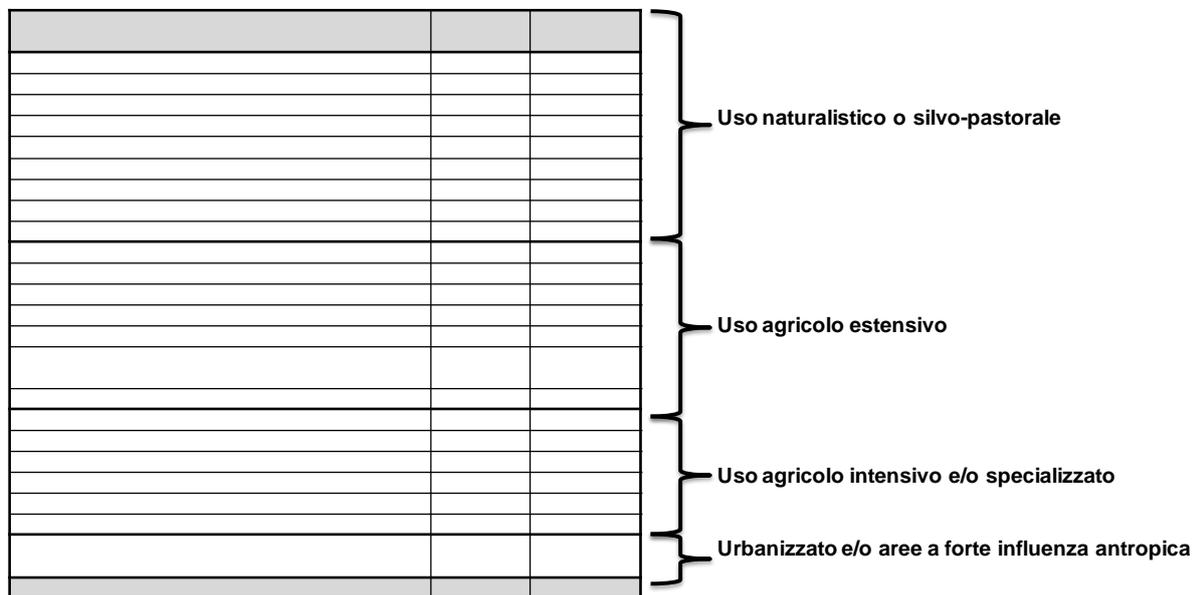


Figura 47 - Uso agricolo del suolo



## 4.4 ANALISI URBANISTICA

### 4.4.1 Lo stato della pianificazione urbanistica comunale vigente<sup>26</sup>

Il Comune di Giffoni Valle Piana è attualmente provvisto di un *Piano Regolatore Generale* adottato dal consiglio comunale con delibera consiliare n° 101 del 14/12/1976 e approvato con Decreto Giunta Regionale della Campania n. 9802 del 02/06/1981, che risulta parzialmente attuato.

In seguito, con *Variante al Piano Regolatore Generale*, approvata con DPP n. 36710 del 10/12/1992. Area oggetto di variante è la *Zona " F2 SPECIALE "* per la *"CITTA' DEL CINEMA"*, anch'essa parzialmente attuata.

L'analisi del livello di attuazione della pianificazione generale è un'indagine redatta al fine di verificare il grado di trasformazione urbanistica dei suoli nelle zone soggette a trasformazione dal PRG vigente.

Tale analisi è stata condotta in maniera qualitativa effettuando un confronto multiplo tra base cartografica e sopralluoghi virtuali effettuati su ortofoto e restituzioni tridimensionali Google Street View. Sono stati definiti, pertanto, tre livelli del grado di trasformazione urbanistica: alto, medio, basso o nullo.

### 4.4.2 La pianificazione attuativa

#### Il Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente

Il comune di Giffoni Valle Piana nel 1987 adotta il *Piano di Recupero del Patrimonio edilizio esistente* (PdR), ai sensi della legge 5 agosto 1978, n 457.

Il PdR ha l'obiettivo di tutelare e valorizzare le aree che hanno caratterizzato lo sviluppo del territorio edilizio, generalmente coincidendo con i nuclei storici.

Il Piano di Recupero adottato prevede le seguenti categorie di intervento:

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- restauro e risanamento conservativo di edifici degradati e meritevoli di conservazione;
- ristrutturazione urbanistica di parti del tessuto urbano notevolmente compromesse, la cui sostituzione favorisce la definizione degli isolati e della rete stradale;
- interventi di completamento in aree libere ove ammissibile.

Di seguito si riporta la perimetrazione della zone disciplinate dal PdR.

---

<sup>26</sup> Tavola D.1 Livello di attuazione della pianificazione generale e attuativa

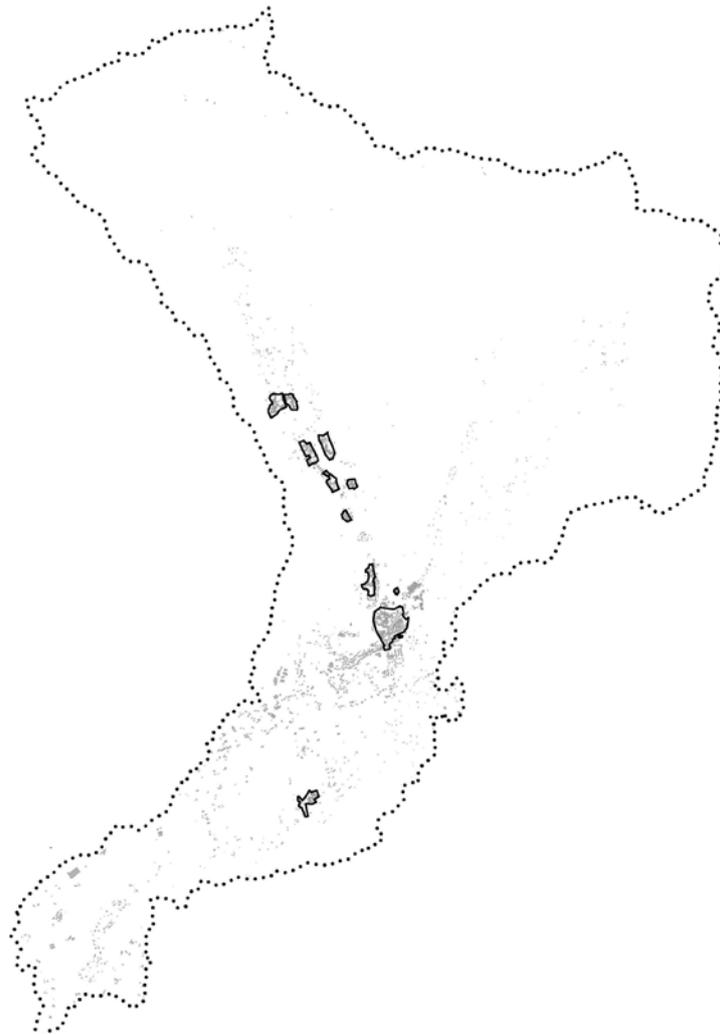


Figura 48 - Zone disciplinate dal Piano di Recupero del Patrimonio edilizio esistente

### **Il Piano per gli insediamenti produttivi**

Il Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP), adottato con delibera consiliare n.143 del 16/03/1983, a norma della Legge 865/1971 e 219/1981, articola le sue scelte sulla base di una previsione dell'utenza possibile nel territorio comunale ed in relazione ai danni provocati dal sisma del 23/11/1980 all'artigianato e al commercio locale.

Alla fine degli anni '80, il comune ha l'esigenza di individuare un'ulteriore area da destinare ad impianti produttivi, allorché si possa ottemperare alle numerose richieste di insediamento sul territorio, in quanto il PIP preesistente è ormai saturo.

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 33 del 21/12/1988, integrata successivamente con delibera di giunta municipale n. 206 del 12/02/1989 si adotta la variante di assestamento al PRG.

In data 10/12/1992 con atto n.36710 del Presidente della Provincia di Salerno, viene emesso il decreto di approvazione della variante al PRG.

Tale variante di assestamento prevede :

- la riclassificazione delle zone omogenee (zona Mercato - Cellara - Murate);
- l'ampliamento dell'area destinata all'insediamento di impianti produttivi (PIP) in località Santa Maria a Vico;

Per l'individuazione del possibile ampliamento sono stati considerati diversi aspetti, l'adiacenza al PIP preesistente, nonché l'andamento morfologico e plano-altimetrico del territorio privilegiando un'area pianeggiante, compresa tra la strada comunale Fuorni - Giffoni.

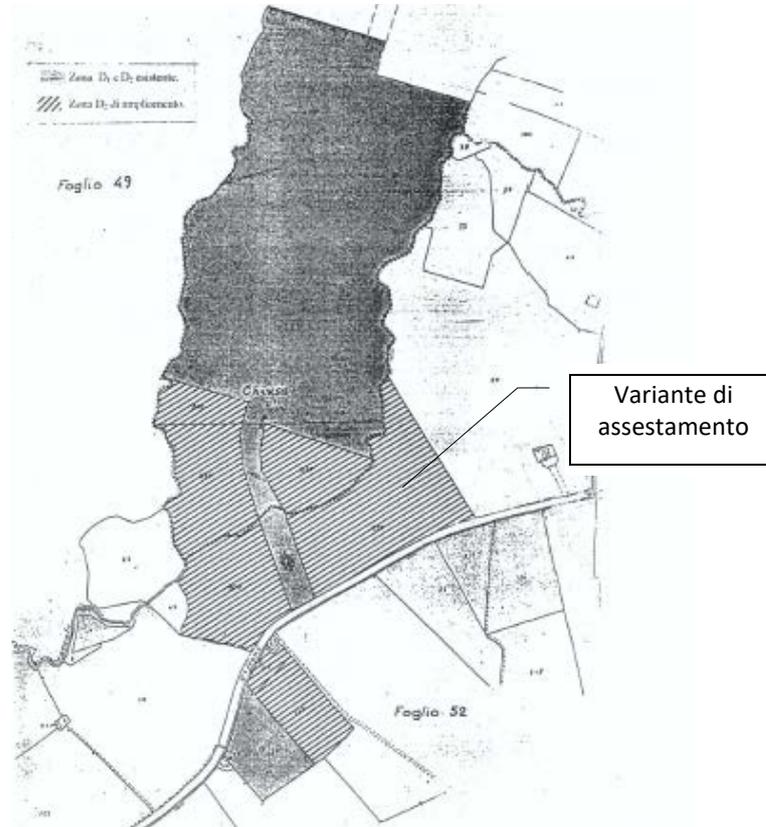


Figura 49 - Variante di assestamento al PRG

Nonostante l'ampliamento del PIP, l'area risulta ancora insufficiente rispetto alle richieste di insediamento di attività produttive. Con il Dpr 447/1998 art. 5<sup>27</sup>, sono stati rilasciati numerosi interventi in deroga al PRG per ottemperare alle richieste di insediamento di attività produttive, che ricoprono una superficie di circa 25,5 ha localizzate soprattutto in prossimità dell'area PIP.

Oggi, a Giffoni Valle Piana vi sono decine di attività produttive disseminate sul territorio, dal pieno centro urbano alle aree prevalentemente agricole.

Per soddisfare le richieste di aree per attività produttive è stata anche elaborata una *Proposta di Piano per gli Insediamenti Produttivi* in località Sardone.

<sup>27</sup> Art. 5 (Progetto comportante la variazione di strumenti urbanistici)

Qualora il progetto presentato sia in contrasto con lo strumento urbanistico, o comunque richieda una sua variazione, il responsabile del procedimento rigetta l'istanza. Tuttavia, allorché il progetto sia conforme alle norme vigenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza del lavoro ma lo strumento urbanistico non individui aree destinate all'insediamento di impianti produttivi ovvero queste siano insufficienti in relazione al progetto presentato, il responsabile del procedimento può, motivatamente, convocare una conferenza di servizi, disciplinata dall'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come modificato dall'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n.127, per le conseguenti decisioni, dandone contestualmente pubblico avviso. Alla conferenza può intervenire qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dalla realizzazione del progetto dell'impianto industria.

Figura 50 - Localizzazione degli interventi realizzati in deroga al PRG, per effetto dell'art. 5 del Dpr 447/1998

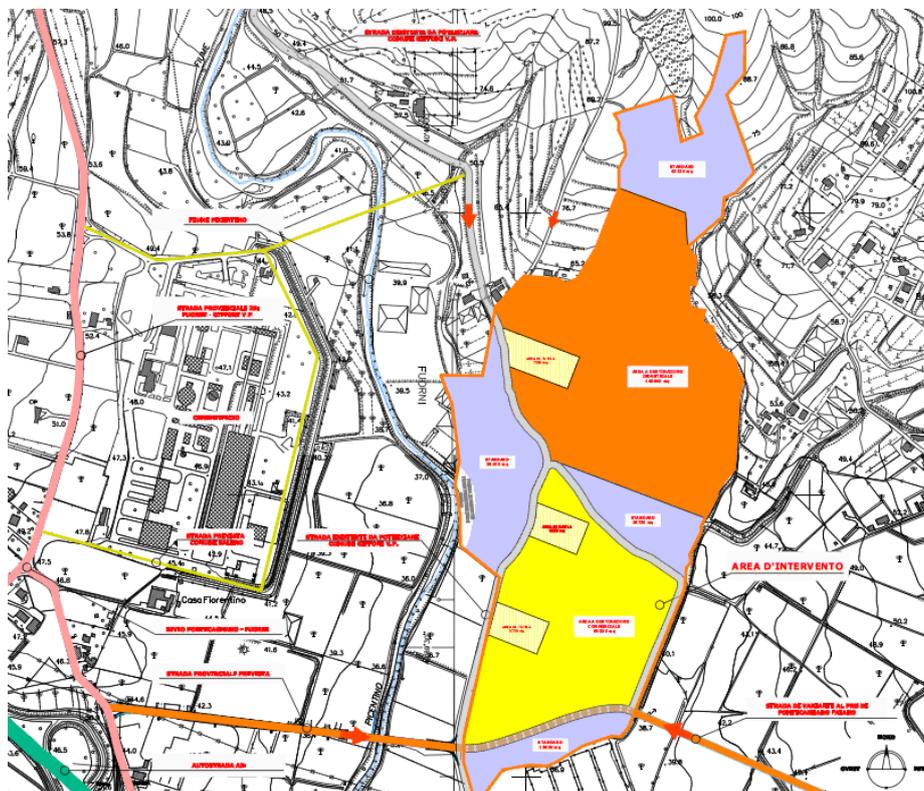


Figura 51 - Proposta PIP Sardone

### Altri piani urbanistici attuativi

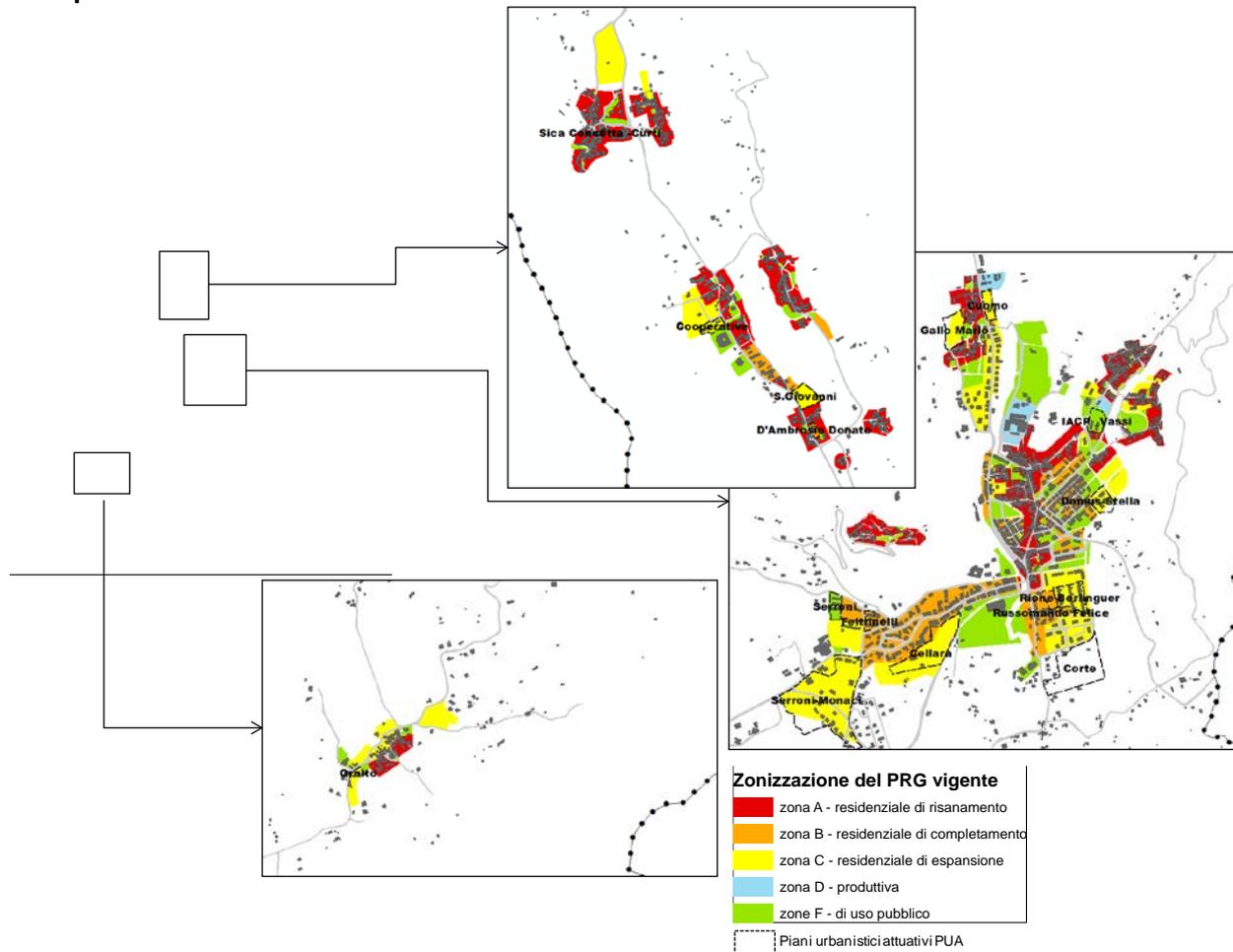


Figura 52 - Altri piani urbanistici attuativi

### 4.4.3 Progetti in corso di attuazione

#### Giffoni Multimedia Valley

L'attuale complesso, la Cittadella del Cinema, consta di:

- 1 sala cinematografica da 750 posti con annessi servizi, salette per camerini ed ambienti adibiti ad uso multifunzionale;
- 4 aule multimediali di circa 1000 mq per formazione ed eventi vari;
- uffici destinati all'organizzazione di eventi;
- una piazza coperta da una vela di acciaio e cristallo antistante il cinema di circa 1000 mq utilizzata come spazio per spettacoli ed intrattenimento.

Il progetto *Giffoni Multimedia Valley* prevede l'aggiunta di nuove strutture, quali:

- Complesso architettonico, composto da tre edifici, sviluppati su più livelli, per ospitare:
  - una struttura museale "Testimoni del Tempo", sviluppata su due livelli fuori terra e uno entro terra, le cui funzioni sono: esposizioni a fini museali, temporanee e stabili di opere, oggetti ed attrezzature legati al mondo del cinema e della multimedialità con relativi servizi ristorante, desk e shop. E' un ambizioso progetto in grado di parlare di ieri con il linguaggio hi-tech;
  - Cineteca della Regione Campania, le cui funzioni previste sono: biblioteca specifica e mediateca con relativi uffici, sala di formazione e servizi; due sale di proiezione per un totale

complessivo di 410 posti con foyer, bar e servizi; deposito materiali museali e laboratori di restauro e montaggio, collegati al museo "Testimoni del Tempo" tramite una passerella. La cineteca colmerà un gap annoso del Mezzogiorno, da sempre privo di una struttura in grado di fornire agli operatori del settore, appassionati di cinema, e addetti culturali, strumenti di indagine e di studio sull'arte del film;

- un edificio che richiama simbolicamente un cannocchiale che scruta Giffoni, all'interno del quale si organizzano, su due livelli, le seguenti funzioni: uffici a servizio della struttura museale e delle attività di ricerca scientifica, uffici a servizio della cineteca della Regione Campania, uffici di rappresentanza di organizzazioni ed associazioni del territorio, centro direzionale per le strutture di gestione del complesso *Giffoni Multimedia Valley*, sala polifunzionale e museale unita all'edificio della cineteca tramite collegamento a livello.
- Aree di parcheggio, infrastrutture, verde attrezzato a servizio dell'intero complesso, la cui realizzazione prevede elementi di arredo architettonici ed artistici che raffigureranno temi della multimedialità e gioventù;
- Completamento viabilità esterna;
- Impianti tecnologici ed informatici per la multimedialità.



Figura 53 - Progetto Giffoni Multimedia Valley

#### 4.4.4 Uso del suolo urbano<sup>28</sup>

L'analisi dell'uso del suolo urbano è stata condotta attraverso l'ausilio fornito dalla cartografia, correlata al rilevamento aerofotogrammetrico regionale (CTR 2011), e supportata da un tipo di riscontro più diretto quale l'indagine in campo.

Nel corso delle indagini in situ sono state definite, con la maggiore precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiari di ciascuna proprietà ed il relativo uso prevalente. Oltre a queste, che sono state definite attività areali in quanto svolgentisi sull'intera superficie fondiaria, sono state inoltre censite ed individuate sul territorio anche le cosiddette attività puntuali, ossia quelle attività di un certo rilievo che si svolgono in un edificio o una superficie fondiaria caratterizzata da un

<sup>28</sup> Tavola D.2 *Uso del suolo urbano*



uso prevalente diverso da quello della attività stessa. Tali attività, areali e puntuali, sono state censite e localizzate cartograficamente.

Nell'ambito dell'analisi dell'uso del suolo, sono state rilevate anche le attrezzature e i servizi presenti sul territorio ed è stata effettuata una classificazione in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato. In particolare, se quest'ultimo è destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale, nel rispetto della normativa nazionale<sup>29</sup> e regionale<sup>30</sup> vigente, cui rinvia l'art.31 della Lr 16/2004.

In particolare, si considerano standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose<sup>31</sup>.

La previsione di aree per attrezzature religiose deve essere considerata in aggiunta alle aree esistenti ai sensi della Lr 9/1990<sup>32</sup>.

Lo stato attuale è caratterizzato da un deficit pro-capite di standard urbanistici soprattutto inerente la dotazione di verde attrezzato, interesse comune e attrezzature scolastiche. In particolare, si rimanda alla tabella successiva per una analisi delle singole voci, sia relativa allo stato attuale che proiettata al 2025. Dal confronto delle singole quote, si evince che per alcune tipologie di standard (parcheggi e attrezzature religiose) ad oggi si verifica un surplus nella quota procapite, surplus confermato anche nella proiezione futura.

tipologia	dotazione pro capite minimo da norma	totale standard al 2015					previsione standards al 2025		
		dotazione		St necessaria	deficit		St necessaria	deficit	
		St [mq]	procapite [mq/ab]		St [mq]	dotazione procapite [mq/ab]		St [mq]	dotazione procapite [mq/ab]
Verde attrezzato	9	101.840	8,5	108.144	6.304	0,5	114.993	13.153	1
Istruzione	4,5	23.268	1,9	54.072	30.804	2,6	57.497	34.229	3
Parcheggi	2,5	38.613	3,2	30.040	-8.573	-0,7	31.943	-6.670	-1
Interesse comune	1	7.673	0,6	12.016	4.343	0,4	12.777	5.104	0
Religiose	1	12.837	1,1	12.016	-821	-0,1	12.777	-60	0
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>184.230</b>	<b>15,3</b>	<b>216.288</b>	<b>32.058</b>	<b>2,7</b>	<b>229.986</b>	<b>45.756</b>	<b>3,6</b>
<b>Deficit</b>						<b>2,3</b>			<b>4,1</b>

Tabella 16 - Verifica della dotazione di standard urbanistici considerando 12.016 abitanti al 2015 e 12.777 abitanti stimati al 2025

<sup>29</sup> Di 1444/1968 - Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art.17 della legge 765/67

<sup>30</sup> Lr 14/1982 – Normativa urbanistica della Regione Campania

<sup>31</sup> Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose.

<sup>32</sup> Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio".

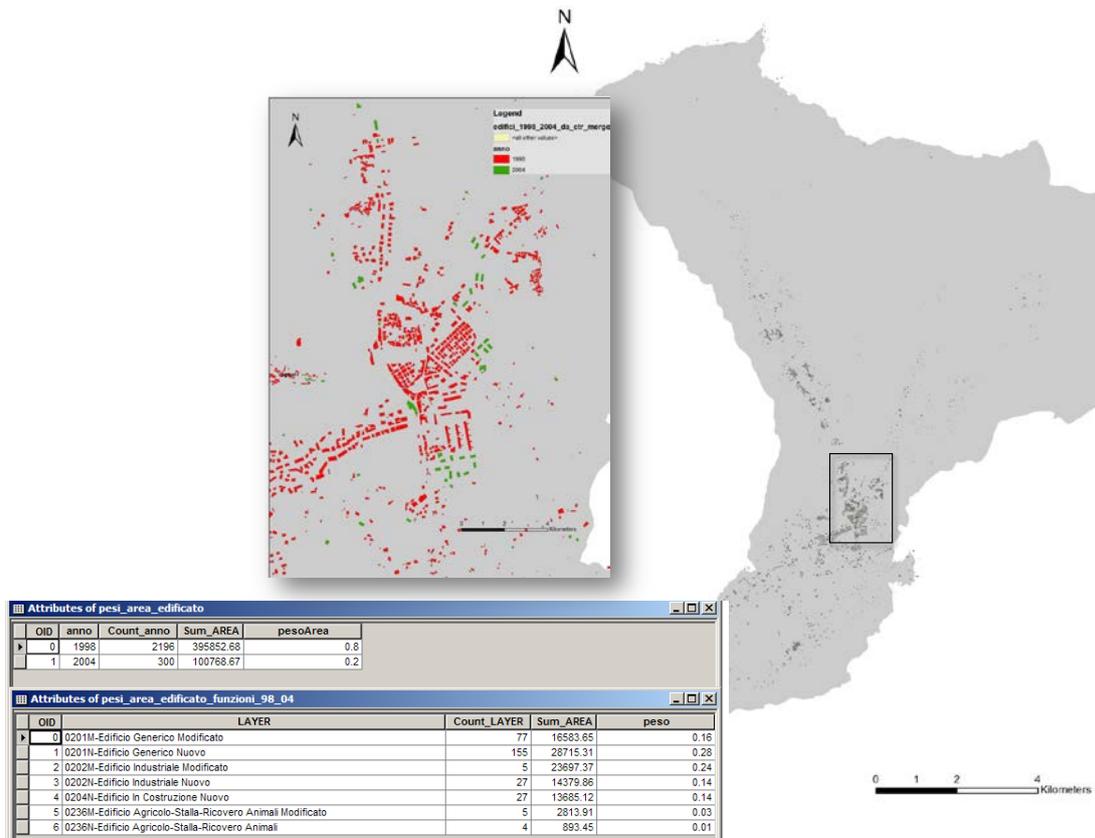


Figura 54 - Evoluzione edificato 1998-2004

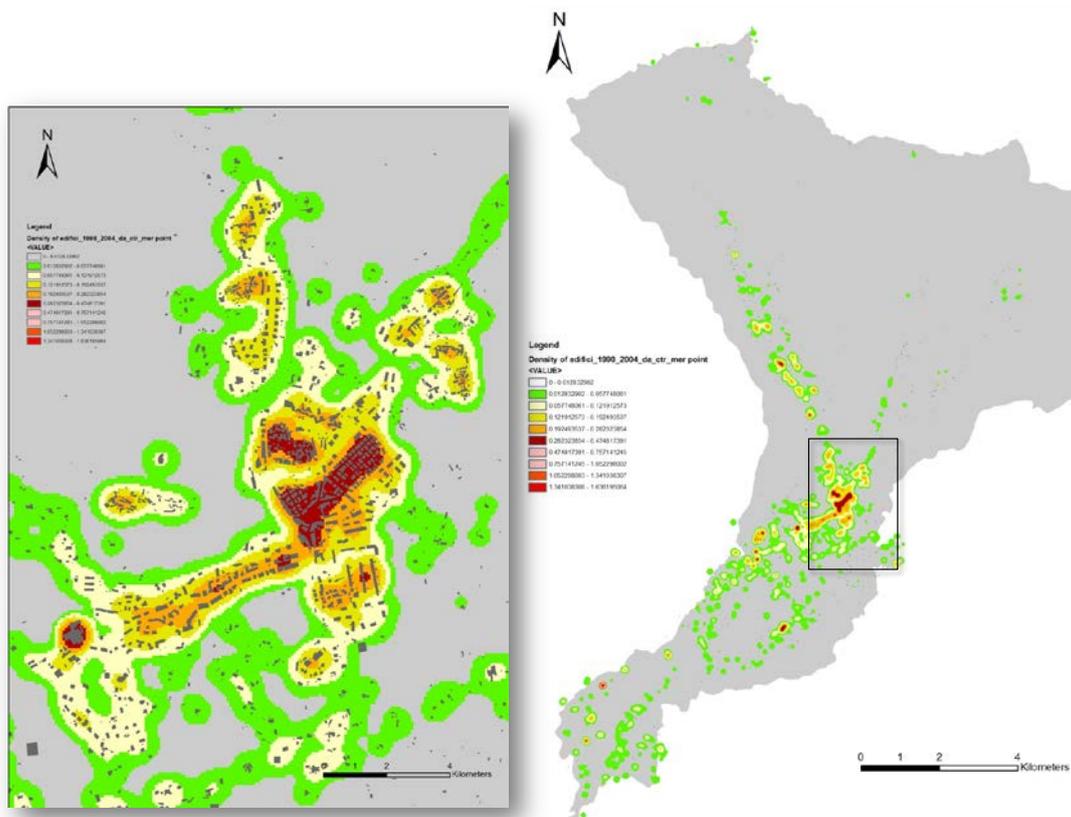


Figura 55 - Distribuzione della densità edilizia (superficie coperta)



#### 4.4.5 Il sistema delle protezioni<sup>33</sup>

##### **Vincolo idrogeologico (art. 1 Rd 3267/1923)**

Il Rd 3267/1923, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, imponeva ai comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti. La richiesta di concessione edilizia deve essere preventivamente autorizzata dall'Ispettorato forestale competente per territorio.

Circa 8.046 ettari sono soggetti a vincolo idrogeologico, ovvero ben il 91% del territorio comunale.

##### **Vincolo ambientale (art. 142 DLgs 42/2004)**

La Legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto c dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Rd 11 dicembre 1933, n. 1775.

Il DLgs 42/2004, inoltre, tutela le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.

##### **Fascia di rispetto sorgenti - 200 m (art. 6 Dpr 236/1988)**

L'art.6 del Dpr 236/1988 definisce le zone di rispetto delle sorgenti quali zone delimitate in relazione alle risorse idriche da tutelare e comunque con un'estensione di raggio non inferiore a 200 m rispetto al punto di captazione. Tale estensione può essere ridotta in relazione alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

##### **Vincolo boschivo (art.142 DLgs 42/2004)**

La legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto g dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

##### **Fascia di rispetto dai corsi d'acqua - 10 m (art. 1.7 Lr 14/1982)**

La Lr 14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m.m., e 10 m per i torrenti di scarsa portata.

##### **Aree percorse dal fuoco dal 2009 al 2011 (art. 10 L 353/2000)**

Ai sensi dell'art.10 della legge 353/2000, le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli che siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli incendi, deve essere espressamente richiamato il vincolo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per 10 anni, sui rela-

<sup>33</sup> Tavola D.3 Sistema delle protezioni



tivi soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

Il Comune di Giffoni Valle Piana è dotato del catasto delle aree boscate e pascolive i cui soprassuoli sono stati percorsi da incendi nell'ultimo quinquennio.

#### **Paesaggio ad alto valore ambientale e culturale - fascia di 1000 m dalle sponde del Picentino (PTCP)**

Dato il rilevante valore ambientale e culturale del paesaggio lungo il fiume Picentino, il PTCP di Salerno individua una fascia di tutela di 1000 m dalle sponde del fiume.

#### **4.4.6 Il sistema delle naturalità<sup>34</sup>**

##### **Aree Natura 2000**

La rete *Natura 2000* è attualmente composta da due tipi di aree: i *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) proposti e le *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), previste dalla direttiva *Uccelli*; tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

I *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) sono *habitat* naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Non ha, dunque, rilevanza la estensione di un'area o la sua abituale flora e/o fauna, quanto piuttosto la tipicità o la rarità o, se si vuole, la peculiarità di una determinata specie animale o vegetale o paesistica, che è degna di tutela in quanto di interesse sovranazionale.

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia dalle singole regioni e province autonome in un processo coordinato a livello centrale.

La rete Natura 2000 della provincia di Salerno è costituita da 14 ZPS e da 44 SIC proposti. In particolare, il Comune di Giffoni Valle Piana è interessato da:

- SIC-IT8050027 - Monte Mai e Monte Monna
- SIC-IT8040009 - Monte Accellica
- SIC-IT8040011 - Monte Terminio
- ZPS-IT8040021 - Picentini

La ZPS-IT8040021 - *Picentini* occupa 6.800 ettari circa del Comune di Giffoni Valle Piana, ovvero il 77% del territorio comunale.

Codice	Nome	Superficie [ha]	Percentuale [%]	Percentuale [%]
SIC-IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	2.693,4	31%	68%
SIC-IT8040009	Monte Accellica	3.001,4	34%	
SIC-IT8040011	Monte Terminio	285,2	3%	
<b>Giffoni Valle Piana</b>		<b>8.805,7</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Tabella 17 - Aree Sic e Zps

<sup>34</sup> Tavola D.4 Sistema delle naturalità



### Piano Territoriale Paesistico Terminio-Cervialto

Circa 490 ettari a nord est del territorio comunale ricadono nell'ambito del *Piano territoriale paesistico del Terminio-Cervialto*. In particolare tale superficie ricade nella zona di tutela *P.I. Protezione integrale*.

### Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini

Il Comune di Giffoni Valle Piana ricade nel territorio di competenza dell'Ente *Parco Regionale dei Monti Picentini*, disciplinato dal *Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini* che individua sul territorio comunale:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

Zona	Nome	Superficie [ha]	Percentuale [%]	Percentuale [%]
zona A	Area di riserva integrale	1.173,6	13%	61%
zona B	Area di riserva generale orientata e di protezione	3.524,9	40%	
zona C	Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale	704,2	8%	
<b>Giffoni Valle Piana</b>		<b>8.805,7</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Tabella 18 - Zone del Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini

#### 4.4.7 Vincoli speciali<sup>35</sup>

##### Fascia di rispetto elettrodotti (art.5 Dpcm 23.4.1992)

La compatibilità tra linee elettriche aeree esterne (anche dette elettrodotti) e le attività antropiche e insediative è disciplinata dai seguenti riferimenti legislativi:

- Di 449 del 21/3/1988 - Approvazione nelle norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne (GU 5 aprile 1988, n. 79).
- Legge 36/2001 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. (GU n.55 del 7/3/2001);
- Dpcm 8 luglio 2003 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU 28 agosto 2003, n.199);
- Dm 29/5/2008 - Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica. (GU 2 luglio 2008, n.153).

Tutta la normativa vigente deriva dalla Legge 36/2001 e con la pubblicazione del Dm del 29/5/2008 il quadro normativo relativo alle fasce di rispetto per gli elettrodotti è stato definitivamente perfezionato.

<sup>35</sup> Tavola D.5 Vincoli speciali



In linea di principio, in base ai parametri convenzionali risultano le seguenti Dpa:

- a) Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, semplice terna, Dpa = 51 m
- b) Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, doppia terna, Dpa = 77 m
- c) Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, semplice terna, Dpa = 28 m
- d) Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, doppia terna, Dpa = 35 m
- e) Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, semplice terna, Dpa = 32 m
- f) Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, doppia terna, Dpa = 22 m

#### **Fascia di rispetto metanodotto (art. 2.5 Dm 17.04.2008)**

Il sottosuolo di Giffoni Valle Piana, nella parte estremamente a sud, è attraversato per un tratto brevissimo dal metanodotto della Snam Rete Gas. Ai sensi del Dm 17.04.2008 del Ministero dello Sviluppo Economico, recante *“Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8”*, il tratto di metanodotto che attraversa il territorio comunale presenta fascia di rispetto massima di 30 metri misurati ortogonalmente dall’asse della tubazione.

#### **Fascia di tutela assoluta pozzi (art. 94 Dlgs 152/2006)**

Per quanto riguarda i pozzi, l'art.94 del *Dlgs 152/2006* definisce la zona di tutela assoluta quale area immediatamente circostante le captazioni o derivazione: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un’estensione di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e deve essere adibita esclusivamente ad opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

La zona di rispetto dai pozzi, invece, è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d’uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere divisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell’opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In assenza dell’individuazione da parte delle regioni della zona di rispetto, essa ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

#### **Vincolo cimiteriale**

Per le aree limitrofe ai cimiteri vigono le norme di cui all’art. 338 del Rd 1265/1934 e all’art. 57 del Dpr 285/1990, secondo le quali è vietato costruire nuovi edifici ed ampliare quelli preesistenti entro il raggio di 200 m dal perimetro del cimitero stesso; deroghe a tale distanza possono essere concesse su richiesta motivata del Cc per gravi e giustificati motivi, lasciando, in ogni caso, una zona di rispetto con raggio di 100 m per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti ed almeno 50 m per gli altri comuni.

L’allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d’uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che *“nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei Cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Sono tuttavia da consentirsi la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di strade e di parcheggi”*.

L’art. 28 della legge 166/2002, cosiddetto collegato infrastrutture, modifica il vincolo cimiteriale. L’innovazione riguarda tutte le città, in quanto cimiteri un tempo decentrati sono oggi inglobati nel tessuto urbano. Le modifiche interessano le dimensioni del vincolo cimiteriale, che rimane di 200 m, ma che consentirà, all’interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi co-



muni 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 parlano di recupero e ristrutturazioni, di cambi di destinazione e di ampliamenti entro il 10%. Saranno permesse anche deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Con la nuova legge non si avranno più divieti estesi all'attività di rimessaggio di roulotte, a parcheggi progettati secondo la legge Tognoli, ai manufatti interrati, alle pertinenze, a silos metallici. Circa l'ampiezza della zona di rispetto (200 m), rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo<sup>36</sup>.

Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. E' consentita solo la manutenzione straordinaria degli edifici esistenti.

### **Zone di rispetto dai nastri stradali**

Le distanze dalle strade fuori dal perimetro delle zone omogenee dello strumento urbanistico comunale sono regolate dal Dm 1404/1968. Al di fuori dei centri abitati sono state previste le distanze minime a protezione del nastro stradale, ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992.

Per le strade di progetto, da realizzare o da ampliare, va comunque rispettata la distanza minima fissata nelle rispettive norme.

Nelle zone di rispetto è vietata ogni edificazione; sono consentite le coltivazioni agricole, la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, la piantumazione e la sistemazione a verde, la realizzazione di parcheggi pubblici. Per gli edifici esistenti è consentita solo la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione edilizia a parità di volume, purché non in contrasto con i progetti di ampliamento, modificazione o di nuovo allacciamento in corso.

Ai fini dell'attribuzione delle fasce di rispetto, si rende necessaria la classificazione funzionale delle strade.

Secondo il nuovo codice della strada, DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in:

- A - Autostrade
- B - Strade extraurbane principali
- C - Strade extraurbane secondarie
- D - Strade urbane di scorrimento
- E - Strade urbane di quartiere
- F - Strade locali

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del *centro abitato* definito secondo il DLgs 285/1992. Esso, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali). In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la *rete stradale* possiede, ai sensi del Dm 6792 del 5.11.2001, una sua classificazione in quattro categorie:

- Tipo A - rete primaria
- Tipo B - rete principale

<sup>36</sup> Limitazione stabilita dall'art.338 del Rd 1265/1934, dalla legge 938/1957, e dalla legge 1428/1956 per i cimiteri di guerra.



- Tipo C - rete secondaria
- Tipo D - rete locale

### Usi civici

Gli usi civici sono i diritti di una comunità di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Sono, in particolare, diritti di godimento, di natura civica, su terreni di proprietà comunale o anche di terzi, spettanti a una collettività organizzata e insediata su un territorio, quali: caccia, pascolo, semina, legnatico, selvatico, ecc. Essi possono gravare anche su beni privati con natura di diritti reali limitati su beni altrui. L'attuale tendenza legislativa mira a concentrare gli usi civici sui beni comunali e su quelli delle comunità agrarie. Gli usi civici sono disciplinati dalla legge 1766/1927 e dalla Lr 11/1981.

#### 4.4.8 Emergenze ambientali architettoniche urbanistiche<sup>37</sup>

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere ambientale, storico-culturale, architettonico ed urbanistico, che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse.

Per quel che concerne i pregi e le emergenze urbanistiche ed architettoniche, essi sono concentrati sia nel centro che nelle frazioni, sia su tutto il territorio rurale.

Costituiscono emergenze, oltre che protezione, i vincoli archeologici e i vincoli monumentali.

Anche se non rappresentate nuovamente nella Tavola *D.6 Emergenze ambientali architettoniche urbanistiche*, costituiscono emergenza, oltre che protezione, anche le aree sottoposte a tutela del Piano del Parco del Monti Picentini; del Piano territoriale paesistico del Terminio-Cervialto; i siti e le zone della Rete 2000.

Inoltre, sono state messi in evidenza anche gli elementi che ad oggi non risultano vincolati ma che hanno un notevole interesse architettonico e ambientale, tra cui gli edifici religiosi, i monumenti, i tabernacoli e gli edifici di pregio, le grotte, gli specchi d'acqua ed i geositi, tutta la rete sentieristica e la viabilità storica, i nocioleti e gli oliveti, tutte le aree archeologiche indiziate, che hanno bisogno di ulteriori indagini e che seguono gli artt. 14 e 88 delle Nta del Ptcp<sup>38</sup>.

Da evidenziare, ci sono anche le aree dismesse da riqualificare e le aree di cava e di discarica da ri-naturalizzare.

### 4.5 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

L'analisi della mobilità è il risultato della lettura del territorio e delle caratteristiche del traffico. L'obiettivo è quello di introdurre una serie di elementi informativi riguardo lo stato della rete stradale ed il loro grado di vulnerabilità ed efficienza legato alla presenza dei flussi veicolari.

<sup>37</sup> Tavola *D.6 Emergenze ambientali architettoniche urbanistiche*

<sup>38</sup> Ptcp di Salerno – Nta Art. 88 - Le aree archeologiche

1. I Puc per le aree e le emergenze archeologiche, di cui all'articolo 14, dovranno:

a) procedere alla esatta individuazione dei beni archeologici vincolati ai sensi della normativa vigente, nonché alla individuazione delle prescrizioni di tutela indiretta vigenti sul territorio; b) perimetrare, d'intesa con la Soprintendenza ai beni archeologici, le "aree indiziate ai fini archeologici"; c) definire, d'intesa con la Soprintendenza ai beni archeologici, gli "ambiti di interesse archeologico".



L'approccio metodologico per l'analisi della mobilità è articolato nei seguenti momenti principali:

- analisi del sistema urbano mediante lettura critica dei vincoli esistenti legati al traffico urbano, in cui i dati del rilievo danno luogo ad un database da cui si definisce la situazione dello stato di fatto, estraendo le zone che presentano delle omogeneità tipologiche relative al traffico;
- valutazione dell'efficienza della rete urbana evidenziando le principali problematiche;
- proposta degli interventi in fase progettuale idonei per eliminare i punti critici e di discontinuità del regolare funzionamento dell'intero sistema dinamico del traffico urbano.

#### 4.5.1 Grafo stradale<sup>39</sup>

La discretizzazione del grafo, relativo all'offerta di trasporto del Comune di Giffoni Valle Piana, è stata effettuata attraverso la schematizzazione delle infrastrutture rilevanti in archi e nodi.

Gli archi sono elementi lineari di rete e rappresentano fasi dello spostamento per le quali si ipotizzano omogenee le caratteristiche fisiche, geometriche e funzionali, ossia le modalità di funzionamento ed il livello di servizio offerto agli utenti.

I nodi sono elementi puntuali di rete e corrispondono ad eventi significativi che delimitano gli archi.

Le prime elaborazioni, eseguite sulla *Cartografia tecnica regionale (CTR) 2004*, costituisce lo strumento propedeutico per costruire un più dettagliato grafo stradale dell'intero comune, il quale riporterà gli archi, sia pedonali che carrabili, escludendo quelli che possano essere considerati privati, carrarecce e tratti percorsi prevalentemente da mezzi agricoli.

All'interno del grafo stradale sono stati individuati, inoltre, le aree adibite al parcheggio per autoveicoli e gli impianti di distribuzione carburante, al fine di avere un quadro completo delle infrastrutture presenti sul territorio, che consentirà di studiarne lo sviluppo.

Il grafo ottenuto risulta essere maggiormente dettagliato in corrispondenza delle frazioni e meno articolato laddove il territorio offre un minor grado di infrastrutturazione dovuto ad una prevalente funzione agricola.

#### 4.5.2 Classificazione funzionale<sup>40</sup>

La classificazione gerarchica delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente e supporta la programmazione degli interventi infrastrutturali allo scopo di conseguire, per ogni asse analizzato, standard infrastrutturali coerenti con il suo livello di funzionalità.

Come già detto, secondo il nuovo codice della strada, DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in:

- A - Autostrade
- B - Strade extraurbane principali
- C - Strade extraurbane secondarie
- D - Strade urbane di scorrimento
- E - Strade urbane di quartiere
- F - Strade locali

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del *centro abitato* definito secondo il DLgs 285/1992. Esso, dunque, prevede quattro ca-

<sup>39</sup> Tavola D.1 Carrabilità

<sup>40</sup> Tavola D.2 Classificazione funzionale



tegorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali). In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la *rete stradale* possiede, ai sensi del Dm 6792 del 5.11.2001, una sua classificazione in quattro categorie:

- Tipo A - rete primaria
- Tipo B - rete principale
- Tipo C - rete secondaria
- Tipo D - rete locale

#### 4.5.3 Efficienza teorica<sup>41</sup>

Il *livello di efficienza delle strade* ha l'obiettivo di determinare e rappresentare l'efficienza degli archi della rete stradale, confrontando i requisiti tecnici minimi imposti dalla normativa vigente, definiti per ciascuna classe funzionale, con le caratteristiche geometriche che le strade presentano allo stato di fatto.

In seguito all'analisi geometrica e funzionale della rete stradale presente sul territorio comunale, effettuata mediante l'ausilio della costruzione del grafo, è possibile effettuare la *valutazione dell'efficienza* di ogni singolo tratto.

L'efficienza degli archi del grafo è valutata, in particolare, confrontando la larghezza media misurata di ciascun singolo tratto con la larghezza minima stabilita dalla normativa vigente in base alla classificazione funzionale di appartenenza.

In generale, per i tratti appartenenti alla *rete primaria* la metodologia è la seguente.

Per le *strade urbane locali* la normativa nazionale prevede una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m, sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 9,50 m sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 m sono stati considerati efficienti.

Per le *strade extraurbane locali* la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 8,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane locali, aventi una larghezza media inferiore agli 8,50 m sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 8,50 m sono stati considerati efficienti.

Per i tratti appartenenti alla *rete secondaria* la metodologia è analoga.

In particolare, la normativa prevede per le *strade urbane secondarie* una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 10,00 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 10,00 m sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 10,00 m sono stati considerati efficienti.

Per le *strade extraurbane secondarie* la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 9,50 m. Pertanto tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane secondarie, aventi una larghezza media inferiore a 9,50 m sono stati con-

---

<sup>41</sup> Tavola D.3 Efficienza teorica



siderati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 9,50 m sono stati considerati efficienti.

## 4.6 IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

### 4.6.1 Analisi demografica

L'analisi demografica di un territorio rappresenta il pilastro fondamentale su cui poggiano le basi di ogni tipo di strategia di programmazione e pianificazione del territorio.

La demografia studia, infatti, le caratteristiche della popolazione sia di tipo statico che dinamico: con le prime si rileva la struttura della popolazione in un determinato momento (struttura per sesso e per età); con le seconde si mettono in evidenza le modificazioni della popolazione nel tempo per effetto di cause interne quali nascite e decessi (movimento naturale) oppure cause esterne quali i movimenti migratori. Le informazioni demografiche sono di grande utilità per una corretta pianificazione dello sviluppo del territorio con particolare riferimento all'attenta risposta ai bisogni della popolazione nonché al razionale impiego delle risorse e rappresenta, inoltre, un supporto alla valutazione degli interventi da eseguirsi nel tempo.

Nell'ambito dello studio della popolazione, si distingue una analisi di lungo periodo e una analisi di breve periodo.

#### Analisi di lungo periodo

La valutazione dell'andamento della popolazione nel tempo può essere eseguita sfruttando i dati demografici resi disponibili dall'Istat, che vanno dal 1861 al 2011<sup>42</sup>. I comportamenti demografici assumono particolare importanza in quanto forniscono gli elementi che determinano, nel lungo periodo, le caratteristiche della popolazione in termini di struttura e di flussi.

Si esegue un'analisi di lungo periodo che ha l'obiettivo di evidenziare lo sviluppo e i comportamenti della popolazione del comune di Giffoni Valle Piana. Dal 1861 la popolazione cresce da circa 6.378 abitanti a circa 12.024 abitanti nel 2011, con due cali demografici dal 1881 al 1911 e dal 1961 al 1971.

Censimento			Popolazione residenti [n]	Variazione percentuale [%]
num.	anno	data rilevamento		
1°	1861	31 dicembre	6.378	-
2°	1871	31 dicembre	6.374	-0,1%
3°	1881	31 dicembre	6.518	+2,3%
4°	1901	10 febbraio	6.365	-2,3%
5°	1911	10 giugno	6.019	-5,4%
6°	1921	1 dicembre	6.238	+3,6%
7°	1931	21 aprile	6.484	+3,9%
8°	1936	21 aprile	7.012	+8,1%

<sup>42</sup> Dati definitivi pubblicati sulla GU 294 del 18.12.2012

9°	1951	4 novembre	8.461	+20,7%
10°	1961	15 ottobre	8.957	+5,9%
11°	1971	24 ottobre	8.534	-4,7%
12°	1981	25 ottobre	9.202	+7,8%
13°	1991	20 ottobre	10.460	+13,7%
14°	2001	21 ottobre	10.992	+5,1%
15°	2011	9 ottobre	12.024	+9,4%

Tabella 19 - Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011<sup>43</sup>

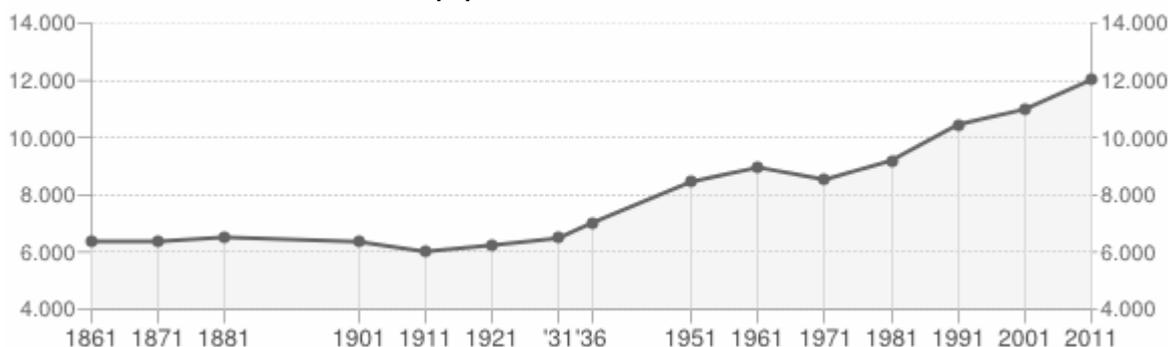


Figura 56 - Popolazione residente ai censimenti

Il grafico che segue mostra le variazioni della popolazione di Giffoni Valle Piana negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.

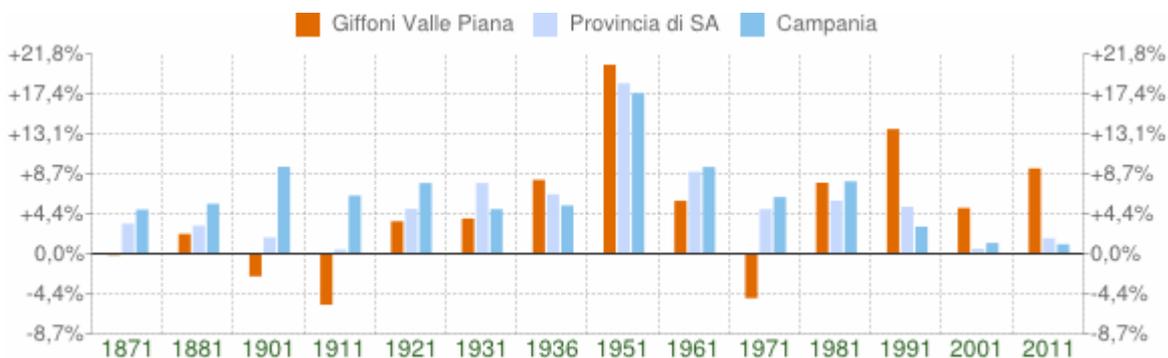


Figura 57 - Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

### Analisi di breve periodo

L'analisi di breve periodo è condotta con riferimento ad un periodo temporale di dieci anni basandosi sui dati dell'anagrafe comunale e dei dati Istat<sup>44</sup>.

<sup>43</sup> I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

<sup>44</sup> I dati relativi al 2011 sono quelli pubblicati sulla GU del 18.12.2012, relativi alla popolazione legale del 9.10.2011, che però risultano discordanti con il dato pre-censuario del 8.10.2011 che riporta una popolazione di 7286. Si registra, infatti, un'anomalia di 535 unità.

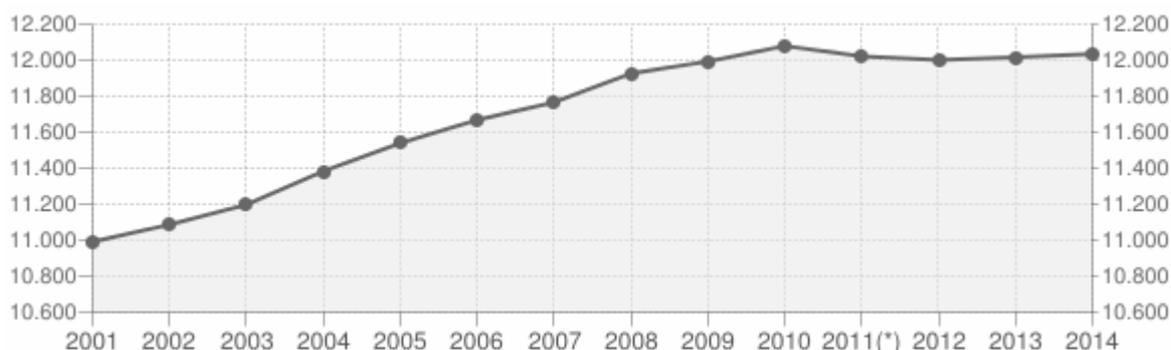


Figura 58 - Andamento demografico della popolazione residente

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente [n]	Variazione assoluta [n]	Variazione percentuale [%]	Numero Famiglie [n]	Media componenti per famiglia [n]
2001	31 dicembre	10.991	-	-	-	-
2002	31 dicembre	11.086	+95	+0,86%	-	-
2003	31 dicembre	11.197	+111	+1,00%	3.499	3,20
2004	31 dicembre	11.383	+186	+1,66%	3.570	3,19
2005	31 dicembre	11.539	+156	+1,37%	3.637	3,17
2006	31 dicembre	11.668	+129	+1,12%	3.643	3,20
2007	31 dicembre	11.766	+98	+0,84%	3.725	3,16
2008	31 dicembre	11.926	+160	+1,36%	3.773	3,16
2009	31 dicembre	11.993	+67	+0,56%	3.814	3,14
2010	31 dicembre	12.079	+86	+0,72%	4.527	2,67
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	12.116	+37	+0,31%	4.558	2,66
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	12.024	-92	-0,76%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	12.022	-57	-0,47%	4.510	2,66
2012	31 dicembre	12.001	-21	-0,17%	4.531	2,65
2013	31 dicembre	12.016	+15	+0,12%	4.523	2,66
2014	31 dicembre	12.035	+19	+0,16%	4.526	2,66

Tabella 20 - Variazione della popolazione residente, numero famiglie e media componenti per famiglia

<sup>(1)</sup> popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

<sup>(2)</sup> popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

<sup>(3)</sup> la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

La popolazione residente da dati istat 2011 è di 12024 abitanti con una densità di 0,14 abitanti per kmq. Dati sull'evoluzione demografica ci dicono che dal 2001 al 2010 la popolazione di Giffoni Val-

le Piana è salita del 10%. Di conseguenza si registra anche un aumento del numero di famiglie e delle nascite, questi dati rendendo Giffoni Valle Piana un comune con popolazione giovane.

### Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche *saldo naturale*. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

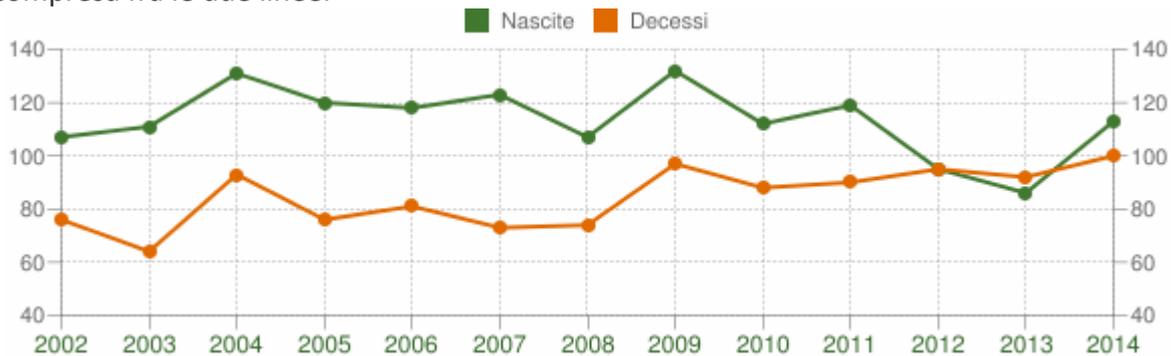


Figura 59 - Movimento naturale della popolazione

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite [n]	Decessi [n]	Saldo Naturale [n]
2002	1 gennaio-31 dicembre	107	76	+31
2003	1 gennaio-31 dicembre	111	64	+47
2004	1 gennaio-31 dicembre	131	93	+38
2005	1 gennaio-31 dicembre	120	76	+44
2006	1 gennaio-31 dicembre	118	81	+37
2007	1 gennaio-31 dicembre	123	73	+50
2008	1 gennaio-31 dicembre	107	74	+33
2009	1 gennaio-31 dicembre	132	97	+35
2010	1 gennaio-31 dicembre	112	88	+24
2011 <sup>(1)</sup>	1 gennaio-8 ottobre	105	76	+29
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre-31 dicembre	14	14	0
2011 <sup>(3)</sup>	1 gennaio-31 dicembre	119	90	+29
2012	1 gennaio-31 dicembre	95	95	0
2013	1 gennaio-31 dicembre	86	92	-6
2014	1 gennaio-31 dicembre	113	100	+13

Tabella 21 - Saldo naturale della popolazione

<sup>(1)</sup> bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

<sup>(2)</sup> bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

<sup>(3)</sup> bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

## Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Giffoni Valle Piana negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Figura 60 - Flusso migratorio della popolazione

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen- 31 dic	Iscritti [n]			Cancellati [n]			Saldo Migratorio con l'estero [n]	Saldo Migratorio totale [n]
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (* )	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (* )		
2002	259	3	1	199	0	0	+3	+64
2003	164	37	0	137	0	0	+37	+64
2004	233	29	1	115	0	0	+29	+148
2005	178	41	5	112	0	0	+41	+112
2006	205	13	0	126	0	0	+13	+92
2007	178	83	0	213	0	0	+83	+48
2008	221	53	2	144	5	0	+48	+127
2009	199	44	1	207	5	0	+39	+32
2010	208	55	0	186	3	12	+52	+62
2011 (1)	145	25	0	162	0	0	+25	+8
2011 (2)	61	7	0	70	0	0	+7	-2
2011 (3)	206	32	0	232	0	0	+32	+6
2012	185	40	7	241	10	2	+30	-21

<b>2013</b>	200	31	101	270	13	28	+18	+21
<b>2014</b>	164	24	7	171	16	2	+8	+6

**Tabella 22 - Saldo migratorio della popolazione**

(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(<sup>1</sup>) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

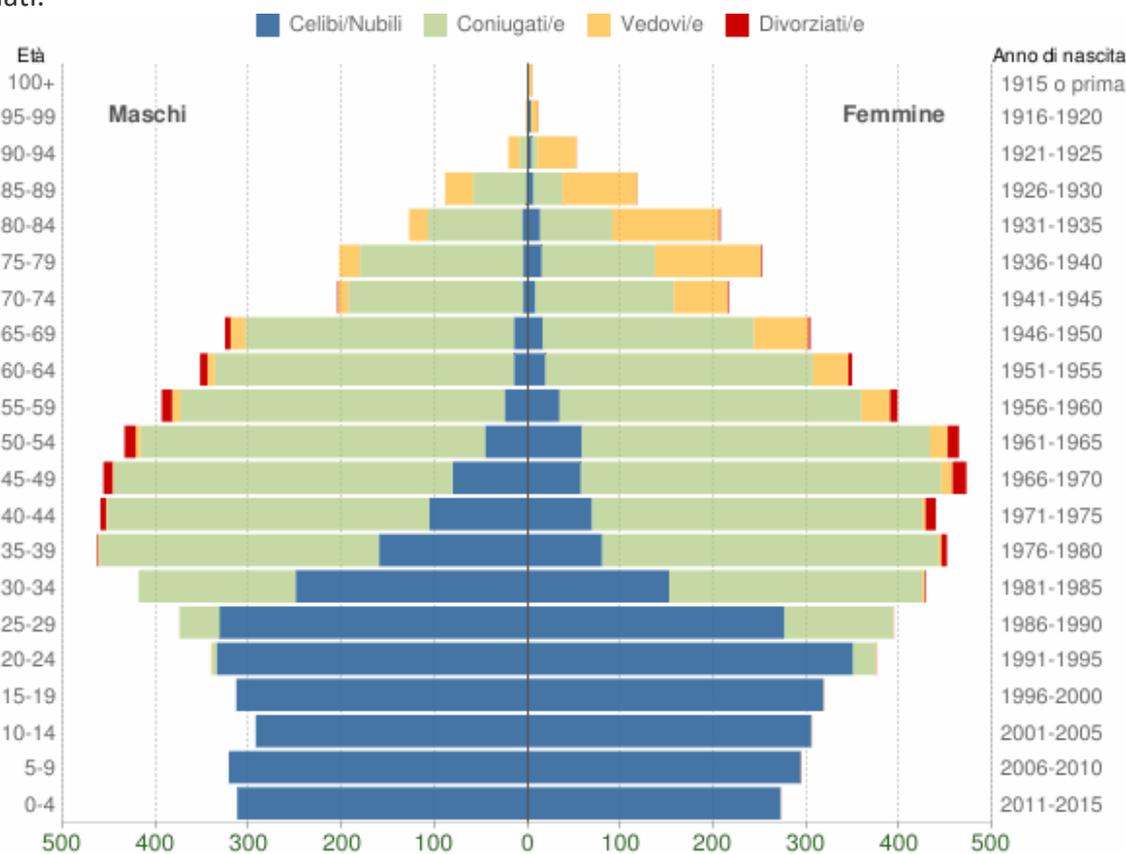
(<sup>2</sup>) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(<sup>3</sup>) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

## Popolazione per età, sesso e stato civile 2015

La *piramide delle età*, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Giffoni Valle Piana per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



**Figura 61 - Popolazione per età, sesso e stato civile**

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.



Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	585	0	0	0	313	53,5%	272	46,5%	585	4,9%
5-9	616	0	0	0	322	52,3%	294	47,7%	616	5,1%
10-14	598	0	0	0	293	49,0%	305	51,0%	598	5,0%
15-19	632	0	0	0	314	49,7%	318	50,3%	632	5,3%
20-24	685	29	2	0	341	47,6%	375	52,4%	716	5,9%
25-29	608	160	0	0	375	48,8%	393	51,2%	768	6,4%
30-34	402	442	2	1	419	49,5%	428	50,5%	847	7,0%
35-39	240	664	4	7	464	50,7%	451	49,3%	915	7,6%
40-44	175	703	4	17	460	51,2%	439	48,8%	899	7,5%
45-49	138	753	13	25	457	49,2%	472	50,8%	929	7,7%
50-54	104	746	24	24	434	48,3%	464	51,7%	898	7,5%
55-59	59	674	40	19	394	49,7%	398	50,3%	792	6,6%
60-64	34	610	46	12	353	50,3%	349	49,7%	702	5,8%
65-69	31	516	75	8	326	51,7%	304	48,3%	630	5,2%
70-74	13	337	69	2	205	48,7%	216	51,3%	421	3,5%
75-79	20	298	136	1	203	44,6%	252	55,4%	455	3,8%
80-84	19	180	135	1	128	38,2%	207	61,8%	335	2,8%
85-89	8	88	111	0	89	43,0%	118	57,0%	207	1,7%
90-94	4	15	54	0	21	28,8%	52	71,2%	73	0,6%
95-99	3	1	9	0	2	15,4%	11	84,6%	13	0,1%
100+	0	0	4	0	0	0,0%	4	100,0%	4	0,0%
<b>Totale</b>	<b>4.974</b>	<b>6.216</b>	<b>728</b>	<b>117</b>	<b>5.913</b>	<b>49,1%</b>	<b>6.122</b>	<b>50,9%</b>	<b>12.035</b>	

Tabella 23 - Distribuzione della popolazione per classi d'età

### Struttura della popolazione dal 2002 al 2015

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Figura 62 - Struttura per età della popolazione dal 2002 al 2015

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2.006	7.422	1.563	10.991	37,3
2003	1.991	7.476	1.619	11.086	37,7
2004	1.944	7.574	1.679	11.197	38,1
2005	1.946	7.697	1.740	11.383	38,3
2006	1.898	7.863	1.778	11.539	38,6
2007	1.888	7.987	1.793	11.668	38,8
2008	1.878	8.053	1.835	11.766	39,0
2009	1.850	8.200	1.876	11.926	39,4
2010	1.874	8.244	1.875	11.993	39,6
2011	1.862	8.313	1.904	12.079	39,9
2012	1.852	8.213	1.957	12.022	40,2
2013	1.850	8.127	2.024	12.001	40,6
2014	1.818	8.111	2.087	12.016	41,1
2015	1.799	8.098	2.138	12.035	41,4

Tabella 24 - Struttura per età della popolazione dal 2002 al 2015

### Indicatori demografici

Si riportano di seguito i principali indici demografici<sup>45</sup> calcolati sulla popolazione residente a Giffoni Valle Piana.

<sup>45</sup> **Indice di vecchiaia:** rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Giffoni Valle Piana dice che ci sono 118,8 anziani ogni 100 giovani.*

**Indice di dipendenza strutturale:** rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Giffoni Valle Piana nel 2015 ci sono 48,6 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

**Indice di ricambio della popolazione attiva:** rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione



Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	77,9	48,1	68,0	79,1	28,4	9,7	6,9
2003	81,3	48,3	67,9	80,4	27,1	10,0	5,7
2004	86,4	47,8	66,8	80,8	26,9	11,6	8,2
2005	89,4	47,9	64,2	84,4	24,7	10,5	6,6
2006	93,7	46,8	62,9	85,8	24,1	10,2	7,0
2007	95,0	46,1	69,2	84,9	24,7	10,5	6,2
2008	97,7	46,1	71,7	86,4	25,7	9,0	6,2
2009	101,4	45,4	78,0	90,2	24,8	11,0	8,1
2010	100,1	45,5	89,2	94,0	24,0	9,3	7,3
2011	102,3	45,3	95,5	96,7	23,3	9,9	7,5
2012	105,7	46,4	102,0	97,7	22,5	7,9	7,9
2013	109,4	47,7	105,0	100,3	22,4	7,2	7,7
2014	114,8	48,1	113,5	104,8	21,2	9,4	8,3
2015	118,8	48,6	111,1	108,8	22,0	-	-

Tabella 25 - Indicatori demografici

### Popolazione per classi di età scolastica

Il grafico che segue riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2015/2016 delle scuole di Giffoni Valle Piana, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Giffoni Valle Piana nel 2015 l'indice di ricambio è 111,1 e significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza anziana.

**Indice di struttura della popolazione attiva:** rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

**Carico di figli per donna feconda:** è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

**Indice di natalità:** rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

**Indice di mortalità:** rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

**Età media:** è la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.



Età	Maschi	Femmine	Totale
0	54	57	111
1	49	48	97
2	66	48	114
3	85	60	145
4	59	59	118
5	70	57	127
6	55	55	110
7	66	62	128
8	70	59	129
9	61	61	122
10	64	66	130
11	67	48	115
12	56	53	109
13	54	67	121
14	52	71	123
15	69	61	130
16	52	62	114
17	67	54	121
18	68	71	139

Tabella 26 - Distribuzione della popolazione per età scolastica

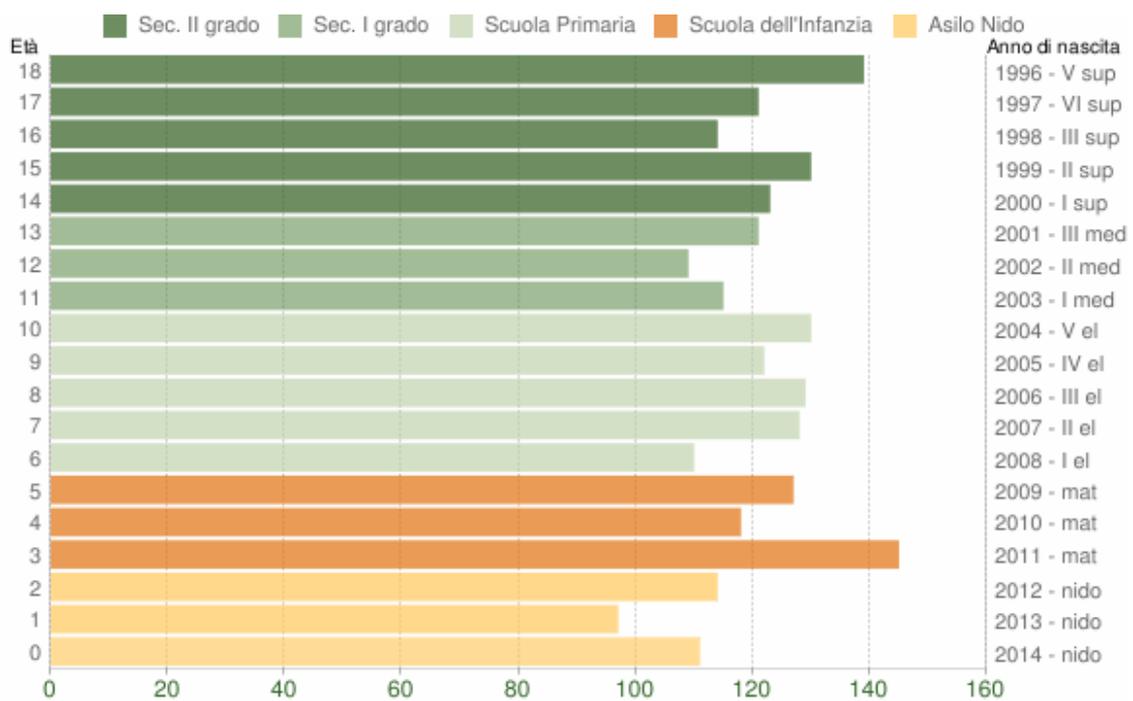


Figura 63 - Popolazione per età scolastica da 0 a 18 anni

## Cittadini stranieri

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Gli stranieri residenti a Giffoni Valle Piana al 1° gennaio 2015 sono 385 e rappresentano il 3,2% della popolazione residente.

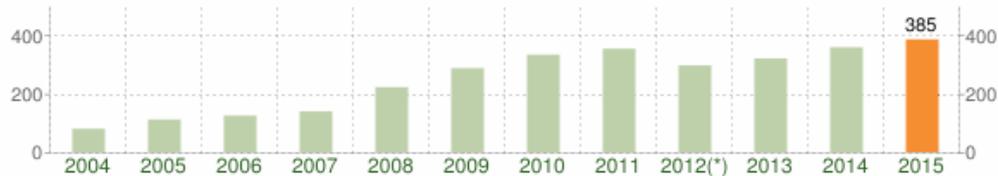


Figura 64 - Andamento della popolazione con cittadinanza straniera

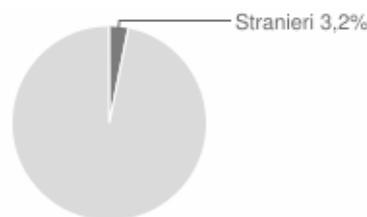


Figura 65 - Percentuale di popolazione con cittadinanza straniera

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 55,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Ucraina (14,0%) e dalla Polonia (9,6%).

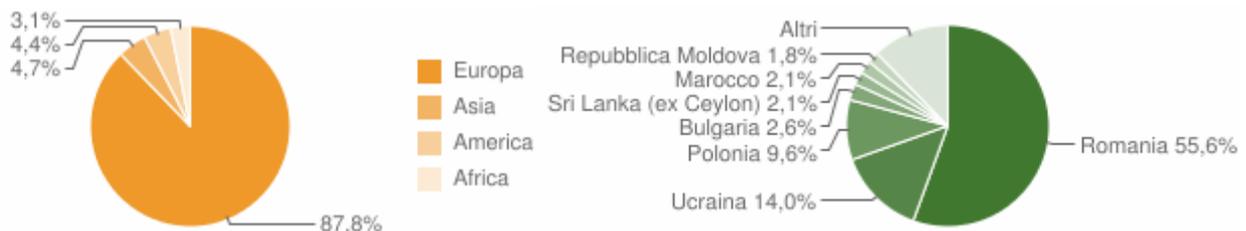


Figura 66 - Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
<b>Romania</b>	<i>Unione Europea</i>	78	136	214	55,58%
<b>Ucraina</b>	<i>Europa centro orientale</i>	13	41	54	14,03%
<b>Polonia</b>	<i>Unione Europea</i>	9	28	37	9,61%
<b>Bulgaria</b>	<i>Unione Europea</i>	1	9	10	2,60%
<b>Repubblica Moldova</b>	<i>Europa centro orientale</i>	2	5	7	1,82%
<b>Federazione Russa</b>	<i>Europa centro orientale</i>	0	6	6	1,56%
<b>Repubblica Ceca</b>	<i>Unione Europea</i>	1	1	2	0,52%



Spagna	Unione Europea	0	2	2	0,52%
Germania	Unione Europea	0	1	1	0,26%
Regno Unito	Unione Europea	1	0	1	0,26%
Grecia	Unione Europea	0	1	1	0,26%
Bielorussia	Europa centro orientale	0	1	1	0,26%
Turchia	Europa centro orientale	1	0	1	0,26%
Albania	Europa centro orientale	0	1	1	0,26%
<b>Totale Europa</b>		<b>106</b>	<b>232</b>	<b>338</b>	<b>87,79%</b>

ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Sri Lanka (ex Ceylon)	Asia centro meridionale	6	2	8	2,08%
India	Asia centro meridionale	3	0	3	0,78%
Georgia	Asia occidentale	1	1	2	0,52%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	1	1	2	0,52%
Filippine	Asia orientale	0	1	1	0,26%
Kazakhstan	Asia centro meridionale	0	1	1	0,26%
Giappone	Asia orientale	0	1	1	0,26%
<b>Totale Asia</b>		<b>11</b>	<b>7</b>	<b>18</b>	<b>4,68%</b>

AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Cuba	America centro meridionale	3	2	5	1,30%
Colombia	America centro meridionale	2	3	5	1,30%
Brasile	America centro meridionale	0	4	4	1,04%
Stati Uniti d'America	America settentrionale	1	0	1	0,26%
Honduras	America centro meridionale	0	1	1	0,26%
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	0	1	1	0,26%
<b>Totale America</b>		<b>6</b>	<b>11</b>	<b>17</b>	<b>4,42%</b>

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	8	0	8	2,08%
Senegal	Africa occidentale	3	1	4	1,04%
<b>Totale Africa</b>		<b>11</b>	<b>1</b>	<b>12</b>	<b>3,12%</b>

Tabella 27 - Distribuzione per area geografica di cittadinanza



## 5 DIMENSIONAMENTO

Il Documento di dimensionamento (si veda *Allegato 2 - Proposta di dimensionamento del carico insediativo ai fini della redazione del Puc*) è stato predisposto, ai sensi del comma 5 dell'art.58 delle NTA del PTCP della Provincia di Salerno, nell'ambito dell'iter di formazione del piano urbanistico comunale (Puc) di Giffoni Valle Piana.

Esso è stato redatto sulla base di quanto previsto dal *Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp)*, approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n.15 del 30.3.2012, e, in particolare, del titolo V, Indirizzi operativi per il dimensionamento dei Puc, e alla Scheda di dimensionamento dei fabbisogni residenziali delle Nta dello stesso Ptcp.

Si è tenuto conto, inoltre, del documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania, dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp", del settembre 2009, e della nota di aggiornamento di tale documento dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo al 2019", del giugno 2010. Si è fatto riferimento, infine, a quanto richiesto nelle Linee Guida per la costruzione del quadro conoscitivo dei Piani Urbanistici Comunali, presentate e distribuite nel corso del secondo incontro della Conferenza Permanente di Piano, nell'ottobre 2012.

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale. Essa, tuttavia, non contiene indicazioni circa il dimensionamento dei piani.

E' la Lr 14/1982 con i suoi indirizzi programmatici a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive debbano essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.

In considerazione della prassi consolidata, per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, è d'uso quantificare la popolazione futura all'arco di riferimento temporale decennale del Prg, ora del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto, quali: nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc..

Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lascia maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente, sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale che futura.

Nella valutazione del fabbisogno abitativo complessivo sono state valutate le due componenti, la domanda pregressa, relativa a riconosciute condizioni di disagio, e la domanda aggiuntiva, relativa alle dinamiche demografiche e socioeconomiche stimate.

La stima del carico insediativo è frutto di assegnazione concertata con la Provincia di Salerno che nell'esaminare le proposte dei singoli comuni ha, in sede di tavoli di copianificazione ha attribuito un numero di alloggi massimo al Comune di Giffoni Valle Piana.



## 6 PROIEZIONE STRUTTURALE DEL PIANO

### 6.1 LA SWOT ANALYSIS

Di seguito si propone una sintesi delle questioni proposte dall'Amministrazione Comunale ed emerse durante gli incontri all'interno di un quadro SWOT.

La Swot analysis è una metodologia finalizzata a delineare una visione futura e condivisa del territorio in esame partendo dall'individuazione di alcuni elementi che costituiscono i *punti di forza* e i *punti di debolezza* e, successivamente, di altri elementi che rappresentano le *opportunità* e le *minacce* che ne possono derivare, a seconda degli attori coinvolti e degli orientamenti che si decide di intraprendere.

L'acronimo SWOT individua i quattro aspetti che costituiscono i *punti cardinali* del contesto di riferimento, considerati dal punto di vista della loro valenza, positiva o negativa, della loro condizione (attuale o potenziale), e della loro natura o provenienza (endogena o esogena). Questi consistono nei punti di forza (*strengths*), punti di debolezza (*weaknesses*), opportunità (*opportunities*) e minacce (*threats*).

I punti di forza e di debolezza sono le caratteristiche attuali e intrinseche, cioè i fattori *endogeni* del contesto analizzato, mentre le opportunità e le minacce rappresentano dei fattori *esogeni* che possono potenzialmente condizionare in senso positivo o negativo quel contesto. La letteratura solitamente classifica i fattori endogeni *positivi* come punti di forza e fattori endogeni *negativi* come punti di debolezza; lo stesso vale per i fattori esogeni, definiti come opportunità e rischi.

Tale analisi viene generalmente presentata in forma di matrice, in cui ciascuno dei quattro quadranti riporta l'elenco e la descrizione sintetica degli elementi rilevanti per ogni aspetto considerato.

La Swot analysis condotta per il Comune di Giffoni Valle Piana, è articolata per ciascuno dei sistemi di riferimento fondamentali per l'analisi di un territorio comunale; essa, pertanto, ha riguardato:

- il *sistema insediativo*;
- il *sistema ambientale e culturale*;
- il *sistema infrastrutturale*;
- il *sistema produttivo*.

Gli *obiettivi* della Swot Analysis sono:

- generare scenari che aumentano le opportunità per la comunità che derivano dalla valorizzazione dei punti di forza e dal contenimento dei punti di debolezza;
- identificare strategie alla luce del quadro delle opportunità e minacce quindi facendo riferimento alle risorse e alle capacità dell'ambiente esterno;
- identificare azioni tese a superare le difficoltà ed i problemi identificati.

La tabella seguente, sintetizza la strategia d'azione che ne derivano.



ANALISI SWOT DEL SISTEMA INSEDIATIVO			
Strength <i>Punti di forza</i>	Weaknesses <i>Punti di debolezza</i>	Opportunities <i>Opportunità</i>	Threats <i>Rischi</i>
<p>Prossimità al capoluogo Salerno</p> <p>Sostanziale integrità dei caratteri architettonici ed urbanistici dei centri storici</p> <p>Presenza diffusa di edifici di culto sul territorio</p> <p>Presenza nella frazione Mercato, centro cittadino, di servizi di scala sovra comunale quali: Distretto Sanitario n. 68, Distaccamento misto VV.FF., Comando Stazione Carabinieri, Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato</p> <p>Sede della Comunità Montana dei Monti Picentini, in località Santa Maria a Vico</p> <p>Presenza della Giffoni Film Festival</p>	<p>Carenza di servizi, pubblici esercizi e loro squilibrata distribuzione sul territorio</p> <p>Deficit di attrezzature e servizi in alcune frazioni</p> <p>Assenza di attrezzature di aggregazione</p> <p>Presenza di contenitori dismessi</p> <p>Ambiti caratterizzati dalla commistione casuale tra aree residenziali ed aree e funzioni</p> <p>Presenza attività produttive disseminate sul territorio, dal centro urbano alle aree prevalentemente agricole-produttive</p> <p>Previsioni di espansione da Prg non attuate</p> <p>Dispersione insediativa in area agricola</p> <p>Presenza di numerosi vincoli derivanti da piani sovraordinati</p>	<p>Previsione per PTCP di "valorizzazione e potenziamento della centralità d'ambito di Giffoni Valle Piana sede della Città del Cinema e dell'evento connesso, il Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi, con la creazione di elementi di interesse che inducano alla destagionalizzazione, quali la realizzazione della Cineteca regionale, di un complesso museale e del "centro di formazione di cinematografia e della multimedialità" di rilievo internazionale; esaltandone al contempo le relazioni con i centri ed i borghi limitrofi, a partire dal Borgo Terravecchia della stessa Giffoni V.P., quali poli di accoglienza, anche in funzione delle favorevoli condizioni climatiche per l'allungamento della stagione turistica"</p> <p>Previsione per PTCP di "realizzazione di un "polo dei divertimenti" che possa integrare sinergicamente l'esperienza del Festival cinematografico, avendo come target di riferimento i più giovani"</p> <p>Carico Insediativo di 534 alloggi aggiuntivi previsti dal PTCP</p> <p>Progetto Multimedia Valley</p> <p>Fondi europei in tema di sostenibilità delle costruzioni e delle infrastrutture dei trasporti.</p> <p>Finanziamenti europei e nazionali in tema di efficientamento energetico degli edifici.</p>	<p>Fenomeni di polarizzazione interessanti il capoluogo a causa dell'accentramento nel medesimo di quasi tutte le funzioni specialistiche e di rango superiore</p> <p>Inutilizzo e abbandono delle numerose abitazioni vuote nei centri storici</p> <p>Ulteriore consumo di suolo agricolo</p> <p>Possibili dissesti da versanti su aree urbanizzate</p>

Tabella 28 - Matrice SWOT - Sistema insediativo



ANALISI SWOT DEL SISTEMA AMBIENTALE E CULTURALE			
Strength <i>Punti di forza</i>	Weaknesses <i>Punti di debolezza</i>	Opportunities <i>Opportunità</i>	Threats <i>Rischi</i>
<p>Varietà del paesaggio ad elevata biodiversità</p> <p>Prossimità col <i>corridoio ecologico appenninico principale</i> individuato dal PTR</p> <p>Fiume Picentino</p> <p>Presenza di una fitta rete di canali e sorgenti idriche</p> <p>Presenza di sorgenti affioranti e geositi</p> <p>Presenza di rinvenimenti archeologici</p> <p>Presenza di un considerevole patrimonio storico architettonico</p> <p>Presenza di borghi storici quali: Terravecchia</p> <p>Iniziative culturali tra cui: Mostra Internazionale dell'arte presepiale presso il Convento di S. Francesco, Giffoni Film Festival rassegna cinematografica dedicata a bambini e ragazzi di portata internazionale</p>	<p>Presenza di strumenti urbanistici vetusti con conseguenti riflessi negativi sullo sviluppo ambientale e culturale</p> <p>Fragilità idrogeologica di parte del territorio comunale</p> <p>Dispersione insediativa delle frazioni basse</p>	<p>Parco Regionale dei Monti Picentini</p> <p>Presenza della Zona di Protezione Speciale ZPS Picentini</p> <p>Presenza di Siti d'Interesse Comunitario quali: Monte Mai e Monte Monna, Monte Terminio, Monte Accellica</p> <p>Prodotti agricoli riconosciuti a marchio: Nocciola <b>IGP</b> e l'olio <b>DOP</b></p> <p><i>Previsione per PTCP di "valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo archeologico"</i></p> <p>Previsione del PTCP di <i>"organizzazione e promozione di una rete locale per il turismo naturalistico-religioso legato a siti della tradizione e del culto di particolare pregio, tra cui [...] il Tempio di Santa Maria a Vico a Giffoni Valle Piana, nonché di tutta una serie di chiese e cappelle rupestri che presentano elementi di particolare attrattività"</i></p> <p>Previsione per PTCP di <i>"recupero e valorizzazione dei borghi storici, delle strutture rurali e delle infrastrutture di archeologia industriale presenti sul territorio, dalla cartiera di Acerno, alla ramiera di Giffoni Valle Piana; [...], sia per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, sia per accrescere la rete di ospitalità, "città dell'accoglienza rurale" [...]"</i></p> <p>Itinerari turistici ed escursionistici promossi dal GAL Colline Salernitane, in particolare il <i>Percorso panoramico attrezzato dell'olivo e della nocciola</i></p>	<p>Rischi di inquinamento per la presenza di discariche</p> <p>Presenza di cave</p> <p>Ulteriore consumo di suolo agricolo</p> <p>Proposta di localizzazione impianti indesiderati</p> <p>Possibili dissesti da versanti</p>

Tabella 29 - Matrice SWOT - Sistema ambientale e culturale



ANALISI SWOT DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Strength <i>Punti di forza</i>	Weaknesses <i>Punti di debolezza</i>	Opportunities <i>Opportunità</i>	Threats <i>Rischi</i>
<p>Il territorio è vicino ad un polo intermodale di Battipaglia</p> <p>Prossimità allo svincolo autostradale</p> <p>Prossimità all'aeroporto di Pontecagnano</p>	<p>Eccessiva acclività del territorio</p> <p>Articolazione del tessuto insediativo in frazioni e presenza di edificato sparso</p> <p>Livelli di inefficienza della rete stradale</p>	<p>La realizzazione di stazioni d'interscambio tra linea metropolitana e linea nazionale in corrispondenza dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano ed a Battipaglia</p> <p>Completamento della linea costiera della Metropolitana di Salerno da Vietri sul Mare all'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, e successivo prolungamento della linea fino a Eboli</p>	

Tabella 30 - Matrice SWOT - Sistema infrastrutturale

ANALISI SWOT DEL SISTEMA PRODUTTIVO			
Strength <i>Punti di forza</i>	Weaknesses <i>Punti di debolezza</i>	Opportunities <i>Opportunità</i>	Threats <i>Rischi</i>
<p>Produzioni agricole di eccellenza quali le nocciole e l'olio (in particolare, della "Nocciola di Giffoni" IGP e dell'olio extravergine di oliva DOP Colline Salernitane)</p> <p>Presenza diffusa di servizi alle imprese</p> <p>Dinamicità del sistema produttivo</p> <p>Vicinanza all'ASI di Salerno, la più grande della provincia</p> <p>Efficiente ed innovativo sistema di iniziative comunali per lo sviluppo del turismo</p> <p>Giffoni Film Festival - Rassegna cinematografica dedicata a bambini e ragazzi evento di portata internazionale e volano per l'economia locale</p> <p>Assenza di segni evidenti di degrado sociale</p>	<p>Presenza di strumenti urbanistici vetusti con conseguenti riflessi negativi sullo sviluppo socio-economico</p> <p>Scarsa sensibilità da parte delle piccole-medie imprese verso le tematiche di produzione sostenibile</p> <p>Ambiti caratterizzati dalla commistione casuale tra aree residenziali ed aree e funzioni produttive</p>	<p>Crescente interesse nazionale al turismo naturale tendente alla fruizione di parchi, riserve, borghi e emergenze storico - culturali</p> <p>La realizzazione di stazioni d'interscambio tra linea metropolitana e linea nazionale in corrispondenza dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano ed a Battipaglia</p> <p>La programmazione di un "polo attrezzato" in prossimità del litorale di Pontecagnano di rilievo provinciale, per accogliere servizi avanzati di direzionalità, alberghi di affari e servizi alle imprese</p>	<p>Progressivo abbandono dell'attività agricola di qualità legata ai prodotti tipici</p> <p>Scomparsa delle già poco diffuse attività artigianali tradizionali</p> <p>Ingresso massiccio nel mercato dei prodotti finali, di nuovi paesi ad elevata capacità concorrenziale</p> <p>Crisi strutturale del comparto produttivo a livello nazionale</p> <p>Difficoltà di collaborazione e di coesione tra gli enti locali</p>

Tabella 31 - Matrice SWOT - Sistema produttivo

## 6.2 STRATEGIE PER IL TERRITORIO

Alla luce delle indicazioni emerse durante le riunioni con l'A.C., nonché delle esigenze dei cittadini comunicate sia direttamente che attraverso i rappresentanti politici e delle associazioni portatrici di interessi, si è giunti alla definizione degli obiettivi condivisi, che il nuovo strumento urbanistico generale comunale dovrà perseguire.

Tali osservazioni sono state tenute in debito conto e, in alcuni casi, sono state ridefinite con riferimento alla necessità di una loro verifica di carattere tecnico-urbanistico e di conformità normativa, nonché di riallineamento su un profilo strategico dei relativi contenuti, anche alla luce dei risultati delle approfondite analisi esposte nel presente documento.

## 6.3 QUADRO STRATEGICO

Il quadro conoscitivo si sostanzia nel quadro strategico attraverso l'individuazione dei macro obiettivi:

- OG.1 *Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;*
- OG.2 *Prevenzione e la mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;*
- OG.3 *Sistema infrastrutturale e dei servizi;*
- OG.4 *Riqualificazione e completamento della struttura insediativa;*
- OG.5 *Rilancio dell'economia.*

Si costruisce quindi, la matrice strategica: ognuno di questi macro obiettivi (OGi) si suddivide in obiettivi specifici (OGi.j) che, a sua volta, si traducono in azioni (Ai.j.k).

Tabella 32 - Quadro strategico: obiettivi - azioni

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI	
OG1	Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	OG1.1	costruzione della rete ecologica locale	A1.1.1	costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp lungo il fiume Picentino;
				A1.1.2	tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale;
		OG1.2	salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema montano;	A1.2.1	salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema montano;
		OG1.3	l'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema montano;	A1.3.1	tutela dei corsi d'acqua principali e minori, delle relative aree di pertinenza;
				A1.3.2	tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della montagna e della collina;



OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI			
		OG1.4	valorizzazione risorse culturali	A1.3.3	definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo;		
				A1.4.1	Individuazione di percorsi turistici attraverso i sentieri esistenti collegabili in modo particolare agli itinerari turistici ed escursionistici promossi dal GAL Colline Salernitane, in particolare il <i>Percorso panoramico attrezzato dell'olivo e della nocciola</i> ;		
				A1.4.2	valorizzazione degli insediamenti e dei beni culturali che fanno parte del patrimonio storico-architettonico attraverso la pianificazione puntuale (piano del colore, piani di recupero);		
				A1.4.3	valorizzazione delle aree archeologiche la realizzazione di progetti di recupero, protezione e salvaguardia, allestimento e valorizzazione dei monumenti, che possono divenire vetrine della storia e del patrimonio archeologico stesso;		
				A1.4.4	individuazione del parco urbano di Terravecchia e dei Cappuccini		
OG2	Prevenzione e la mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;	OG2.1	mitigazione rischio sismico	A2.1.1	adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione		
				A2.1.2	adeguamento, miglioramento sismico delle infrastrutture in fase di costruzione o ristrutturazione		
		OG2.2	mitigazione rischio idrogeologico	A2.2.1	massima salvaguardia della naturalità dei corsi d'acqua e delle aree montane		
				A2.2.2	definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione		
		OG2.3	mitigazione rischio incendi	A2.3.1	politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi;		
		OG2.4	mitigazione rischi antropici	A2.3.2	politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, inquinamento da elettrosmog, amianto, inquinamento chimico dell'aria)		
						A3.1.1	variante nella frazione Serroni per il superamento della strettoia del centro storico;
						A3.1.2	adeguamento viabilità interpoderale;
						A3.1.3	adeguamento e completamento sistema di collettamento e depurazione dei reflui;
						A3.1.4	sistema di canalizzazione e recapito nei compluvi naturali delle acque piovane nei centri abitati;
		OG3.2	Riorganizzazione e completamento dei servizi			A3.2.1	soluzione del sistema di viabilità-parcheggi nella frazione Santa Caterina;
						A3.2.2	adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico;
A3.2.3	realizzazione di nuove aree dedicate allo spettacolo e cinema - Multimedia Valley						
A3.2.4	potenziamento e razionalizzazione impianti sportivi						



OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI		
OG4	Riqualificazione e completamento della struttura insediativa;	OG4.1	consolidamento dell'assetto urbano	A4.1.1	riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico delle varie frazioni;
				A4.1.2	tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare dei centri e dei nuclei storici, attraverso la promozione di piani particolareggiati di esecuzione e la promozione di interventi sistematici di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
				A4.1.3	riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico;
				A4.1.4	promozione dell'adeguamento/razionalizzazione funzionale delle unità immobiliari esistenti semplificando l'iter burocratico attraverso il recepimento delle ultime modifiche normative in materia di cambio di destinazione d'uso, unità immobiliari, ...;
				A4.1.5	recupero e riconversione degli edifici destinati ad attività produttive dismessi;
		OG4.2	incremento delle dotazioni urbane e territoriali	A4.2.1	promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività complementari al turismo, con adeguate politiche di premialità edilizia;
				A4.2.2	localizzazione della quota di nuova edilizia residenziale privata e pubblica o convenzionata, esclusivamente in comparti di tipo perequativo legati alla qualificazione di parti del territorio con opere pubbliche (viabilità, verde attrezzato ecc) da prevedere in cessione gratuita al comune;
				A4.2.3	rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo, attraverso adeguate strategie premiali per indirizzare le destinazioni d'uso degli immobili;
				A4.2.4	qualificazione e potenziamento degli aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive;
				A4.2.5	utilizzo dei residui di piano la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana;
				A4.2.6	definizione dei criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni e per la localizzazione di nuovi insediamenti;
		OG5	Rilancio dell'economia locale	OG5.1	Potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica
A5.1.2	l'incentivazione, attraverso calibrate e adeguate premialità di tipo edilizio e urbanistico, di strutture turistiche legate alla risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari – residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house –attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;				
A5.1.3	la promozione dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole, anche ammettendo l'adeguamento delle strutture agricole esistenti (in conformità alle previsioni di legge in materia) per lo svolgimento di tali attività di supporto e sostegno all'agricoltura;				



OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI			
			A5.1.4	la eventuale realizzazione di nuovi, calibrati, insediamenti per strutture ricettive a rotazione d'uso e per servizi ad esse connessi (da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione), utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione;		
			A5.1.5	la realizzazione, esclusivamente mediante interventi di recupero o riuso di fabbricati esistenti, di Centri di Educazione Ambientale anche di tipo ricettivo (campi scuola e soggiorni educativi; attività di fruizione del territorio, visite guidate ed escursioni, incontri con la popolazione locale, con i vecchi mestieri, con la cultura del luogo; attività educative e didattiche, con percorsi, laboratori e progetti di conoscenza scientifica e storico-culturale, utili a sviluppare competenze; campi estivi, che offrono momenti di vacanza per bambini e ragazzi, attraverso il gioco e l'avventura, il contatto con la natura, la capacità di vivere insieme; corsi di formazione e aggiornamento);		
			A5.1.6	le elaborazione di adeguate strategie per la valorizzazione e la fruizione dell'area all'interno del Parco Regionale di Monti Picentini, da proporre all'Ente di gestione;		
			A5.1.7	la valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, promuovendo la definizione di "reti tematiche" di offerta turistica, diversificate ed integrate,		
			A5.1.8	adeguate previsioni normative (premierità edilizie e vantaggi sulla fiscalità comunale) atte a promuovere lo sviluppo di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle "risorse"/prodotti locali e di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni e costieri;		
			A5.1.9	adeguate previsioni normative atte a favorire e consentire la nascita di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta nel settore del turismo naturalistico		
			A5.1.10	la predisposizione di un Centro di Accoglienza Turisti o Centro Visite, attrezzato con area di servizio e di parcheggio, info point, dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricreativa, dei servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici;		
			A5.1.11	la messa a punto di un sistema di itinerari naturalistici e realizzazione di aree attrezzate lungo tutta la rete, poste con una certa regolarità lungo il percorso, per la sosta degli escursionisti. Ognuna di queste aree potrà essere dotata di spazi per la sosta delle bici, di aree attrezzata con tavoli e panchine, aree gioco, strutture per l'osservazione, pannelli informativi.		
			OG5.2	Rilancio dell'agricoltura	A5.2.1	Tutela della zona agricola a esclusi i fini produttivi agricoli
					A5.2.2	Fornire un forte supporto all'agricoltura biologica
					A5.2.3	Rafforzare la tipicità dei prodotti agricoli e agro-alimentari locali (attraverso politiche di qualità)
A5.2.4	offerta ricettiva basata su un turismo enogastronomico stagionalizzato					
A5.2.5	costruire una base di coordinamento istituzionale di Comune, Provincia, Regione e la collaborazione delle associazioni di categoria e le realtà di marketing territoriale, per ritagliarsi uno spazio importante nella fetta di mercato italiano ed estero della commercializzazione dei marchi della "Nocciola di Giffoni" IGP e dell'olio extravergine di oliva DOP Colline Salernitane					



## 6.4 SCENARI STRATEGICO - STRUTTURALI

Per la costruzione dello scenario strutturale si interpretano e sistematizzano le conoscenze per definire le azioni necessarie per perseguire gli obiettivi individuati.

L'elaborato *F1 Proiezioni Territoriali Strategia* mette insieme sia il consolidato, con le sue molteplici funzioni, che gli elementi di protezione. In generale, l'elaborato dell'assetto urbanistico di prospettiva si configura come una grande mappatura delle aree consolidate, come indicazione delle poche, misurate e ricercate aree di possibile utilizzazione, ma anche quale riconoscimento degli elementi di grande attenzione all'ambiente e al paesaggio. Questi ultimi sono individuati dalla lettura attenta dei caratteri orografici concreti, quali le grandi linee di impluvio, che da monte arrivano a valle, e che, anche con tempi di ritorno più o meno lunghi, sono elementi dove si possono verificare anche condizioni di ruscellamento delle acque nei prossimi decenni nella prospettiva generale.

Lo scenario proposto suddivide il territorio in quattro sistemi: insediativo, ambientale, attrezzature e connessioni.

Gli obiettivi specifici individuati per il **sistema insediativo** sono di tutela, valorizzazione dell'identità storica e culturale, miglioramento della qualità insediativa e controllo del consumo di suolo. Tra le azioni da mettere in campo per il sistema insediativo, in modo specifico per l'ambito di valorizzazione dei centri e nuclei storici e del consolidamento urbanistico, si prevede una maggiore dotazione di attrezzature.

Parte integrante del sistema insediativo è anche l'ambito produttivo con azioni volte alla promozione del territorio, al potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica, alla promozione e incentivazione delle produzioni agricole locali.

Il sistema insediativo comprende:

1. *l'ambito di valorizzazione del patrimonio storico*: che contiene i nuclei antichi del territorio, individuati anche dal PdR, che si ritiene di valorizzare insieme agli elementi puntuali di pregio presenti al loro interno. Per tale ambito, si prevede una normativa di conservazione, tutela, risanamento, recupero e riqualificazione, diversamente articolata, in funzione delle caratteristiche delle diverse zone e delle tipologie edilizie degli edifici e degli spazi liberi presenti. Sono stabilite, dunque, categorie di intervento tali da garantire prioritariamente la tutela e la valorizzazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente ed individuate modalità e strategie operative per il mantenimento dell'identità storica degli insediamenti.

La valorizzazione del patrimonio storico può generare un'offerta residenziale alternativa a quella delle più caotiche e costose città della costa. Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, che si cercherà di reinserire in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello produttivo (commerciale e turistico), nonché all'ammodernamento e alla ristrutturazione degli edifici di antico impianto, nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.

Inoltre, in un'ottica di turismo sostenibile, per tali aree possono avviarsi iniziative di ospitalità diffusa, adibendo ad esempio alcuni immobili del centro storico a strutture di ricettività per il bed & breakfast, o anche riqualificare e/o ampliare attività artigianali esistenti che possono fare da cornice ad un più complesso progetto turistico culturale.



2. *l'ambito di consolidamento urbanistico* è composto da parti di territorio consolidato non classificabili come centro storico e da aree per cui, in un arco temporale più o meno ampio, è contemplata la trasformazione.

Si possono quindi individuare tutti gli insediamenti di recente formazione con impianto compiuto e prevalentemente compatti e/o saturi, insediamenti di recente formazione con impianto parzialmente strutturato, nonché tutti gli aggregati prevalentemente di recente formazione.

Per tali lotti, ormai saturati dalla edificazione, è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria nonché la ristrutturazione edilizia, compresa la demolizione e ricostruzione degli edifici. Saranno contemplati interventi volti al miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'insediamento, stabilendo, come elemento prioritario, il reperimento degli standard urbanistici e dei servizi di base.

L'ambito di consolidamento urbanistico rappresenta la porzione di territorio verso cui dirigere le dinamiche di sviluppo insediativo nell'ottica di una strategia di lungo periodo; aree compatibili con la trasformazione, ma non necessariamente con l'edificabilità: sono parti di territorio in cui poter localizzare infatti anche standard e attrezzature relative al futuro incremento insediativo.

Quale elemento di equità è ammesso il completamento di lotti liberi, stabilita la superficie fondiaria minima, non trasformati e non annessi funzionalmente all'edilizia preesistente ovvero a lotti già edificati ma corrispondenti ad autonome particelle catastali. I lotti minimi, come sopra determinati, devono risultare non derivanti da frazionamenti catastali effettuati successivamente alla data di deliberazione in giunta del Puc.

Il criterio con cui sono state individuate dette aree è stato inevitabilmente suggerito dall'attuale morfologia urbana: aree intercluse, residui di piano confermati, aree libere ma compromesse da eventuali infrastrutturazioni limitrofe o particolari condizioni al contorno.

Si ipotizzano, per alcune aree, anche forme di riqualificazione urbana delle aree dismesse o residui di piano perseguendo l'obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico-funzionali degli edifici, con alcune possibilità edificatorie nei lotti liberi esistenti.

In una visione strategica di nuovo assetto del territorio, si programma una trasformazione graduale delle stesse, dando priorità attuativa alle aree intercluse e già compromesse, per poi, in una dimensione temporale più ampia, coinvolgere le aree più grandi e marginali, di completamento del tessuto urbano.

Nei lotti di piccole dimensioni si privilegerà l'insediamento di servizi e attrezzature (verde attrezzato e parcheggi), individuando dei *comparti urbanistici di attuazione*, sia continui che discontinui, in un'ottica di polarità perequativa di dette aree, prevedendo in esse la composizione di meccanismi di atterraggio e decollo di crediti edilizi, meccanismi di compensazione, tutto al fine di un assetto urbano organico e sostenibile.

Sono altresì previste funzioni integrate tra residenziale, direzionale, commerciale e artigianale di servizio, e, con l'obiettivo di evitare disallineamenti funzionali, è prevista l'attuazione contestuale delle singole parti.

La Lr 16/2004 introduce, al capo V, il sistema della *perequazione* come sistema di attuazione della pianificazione oltre l'esproprio. I diritti edificatori dei singoli proprietari delle aree comprese nel comparto sono individuati secondo modalità stabilite dal Ruc, tenendo conto sia dello stato di fatto che dello stato di diritto in cui si trovano i relativi immobili all'atto di formazione del Puc.



Il Puc, gli Api e i Pua stabiliscono il *modus operandi* per l'applicazione di tale metodologia, fissando sia le quote edificatorie sia i relativi obblighi tra i proprietari degli immobili ricompresi nelle Zto oggetto di trasformazione mediante comparti.

All'interno dei comparti deve essere assicurata la realizzazione degli *standard urbanistici*, in quantità superiore al minimo inderogabile previsto dalla normativa regionale e nazionale per il Comune.

Gli standard urbanistici rappresentano la dotazione minima inderogabile di spazi e attrezzature di uso pubblico necessari per le diverse Zto, secondo quanto previsto dal Puc e in osservanza della normativa nazionale e regionale vigente<sup>46</sup>.

In particolare, sono standard urbanistici: parcheggi pubblici, verde attrezzato e per il gioco e lo sport, attrezzature per l'istruzione dell'obbligo<sup>47</sup>, attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose<sup>48</sup>. Mediante indagine in campo, è stato effettuato il rilievo puntuale degli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale.

Il nuovo Puc introdurrà, attraverso il Ruc, un impianto normativo in grado di garantire una trasformazione urbanistica sostenibile. Tali norme agiranno su tre componenti fondamentali:

- l'orientamento dei nuovi edifici;
- il controllo della permeabilità dei suoli;
- la riduzione dell'effetto *isola di calore*.

3. *l'ambito di potenziamento della centralità urbana*, ovvero di potenziale sviluppo urbano. All'interno di tali ambiti sono individuabili le aree per lo sviluppo insediativo di tipo residenziale integrato a funzioni direzionali e commerciali, oltre alle aree destinate a servizi. L'attuazione avverrà attraverso comparti di trasformazione prefigurando, quando possibile o necessario, una articolazione in sub-comparti autonomamente attuabili.

#### 4. *l'ambito agricolo urbano*

Gli ambiti agricoli urbani costituiscono la risposta ad una caratteristica insediativa che connota il territorio di Giffoni in termini negativi. Si tratta di ambiti costituiti da elevata dispersione insediativa per i quali si propone, in sede di immettere elementi di qualità urbana e ambientale ai fini della loro riqualificazione, e di limitarne l'ulteriore espansione secondo modalità idonee a limitare l'ulteriore consumo di suolo.

Nello specifico si prevede la possibilità di intervenire per l'identificazione e strutturazione di spazi per verde e servizi; la creazione di servizi di prossimità; l'ampliamento degli spazi pubblici attrezzati e l'eventuale creazione di aree verdi di mitigazione ambientale e/o paesaggistica.

5. *l'ambito produttivo* che contiene le attività produttive di tipo industriale e artigianale già presenti a Giffoni Valle Piana collocate sia all'interno che al di fuori dell'area Pip esistente. Inoltre, si prevede un'ulteriore area destinata ad attività produttive, che si collocherebbe lungo il confine più a sud col comune di Pontecagnano Faiano in località Sardone, area che fra l'altro è già stata oggetto di una *Proposta di Piano per gli Insediamenti Produttivi* e che troverà conferma nella componente operativa del Puc condizionatamente all'esito di un processo di consultazione che l'Amministrazione Comunale intende avviare, parallelamente alla pubblicazione del

<sup>46</sup> Lr 16/2004, alla Lr 14/1982 e al Dm 1444/1968, art.3.

<sup>47</sup> Le attrezzature scolastiche sono valutate anche ai sensi del dal Dm 18.12.1975.

<sup>48</sup> Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose.



Preliminare di Piano, al fine di recepire effettive manifestazioni di interesse di soggetti interessati ad insediarsi in tale area. La scelta è dettata soprattutto dall'accessibilità dell'area che potrebbe essere ulteriormente migliorata col potenziamento di alcuni tratti di viabilità esistente.

All'interno dell'area, oltre agli indispensabili impianti e servizi funzionali alla destinazione prevalente della stessa, cioè quella industriale, si potrebbero prevedere anche zone complementari a quelle strettamente destinate alle attività industriali, quali: attività artigianali da delocalizzare dal centro urbano in quanto incompatibili, attività terziarie e studi professionali. All'interno dell'area produttiva è possibile pertanto prevedere una sorta di centro polifunzionale integrato comprendente aree per l'artigianato e per il terziario. Si potranno, in particolare, prevedere funzioni atte al soddisfacimento di esigenze logistiche di categorie professionali, prevedendo uffici, servizi, ecc.

Accanto a ciò è necessario prevedere incentivi per favorire la delocalizzazione delle attività artigianali e terziarie dal centro urbano verso la nuova area produttiva, con riconversione dei volumi di provenienza.

E' questa una condizione particolarmente favorevole per l'applicazione di metodi perequativi in quanto le aree di un possibile atterraggio di diritti edificatori potrebbero essere pubbliche e, quindi, meglio si presterebbero ad essere utilizzate all'interno di logiche compensative, prevedendo, ad esempio, anche forme di premialità per chi vi si trasferisce delocalizzando la propria attività. Occorre, infine, prevedere, in alcuni casi, una obbligatorietà ordinatoria alla delocalizzazione, consentendo, altrimenti, per l'edificio sede dell'attività incompatibile o indesiderata, la sola manutenzione ordinaria e straordinaria.

Alla luce della previsione di un'area produttiva sul territorio di Giffoni Valle Piana, si rende necessario adeguare l'offerta residenziale che, quindi, non può più essere vista al solo scopo di soddisfare la domanda locale, ma deve tener conto della potenziale domanda indotta da tale importante localizzazione produttiva. Il Puc, quindi, dovrà sostenere e supportare tale previsione, in maniera tale da non doversi trovare impreparato a far fronte a una domanda di ricettività di servizi (ristorativa, ricreativa, ecc.) ma anche di residenzialità stanziale per gli addetti che si trasferirebbero nell'area.

Questo tema potrebbe essere il contenuto degli atti di programmazione. Tale strumento, infatti, per arginare tendenze speculative, dovrà prevedere un meccanismo condizionale che permetta la realizzazione di insediamenti residenziali solo nel caso in cui si verifica l'effettivo avvio delle attività produttive.

Il **sistema ambientale** è da leggere quale rete ecologica locale formata da un corridoio verticale principale che si snoda lungo il corso del Fiume Picentino e da *core areas* di protezione e tutela naturalistica.

A queste aree centrali si affiancano dei paesaggi ambientalmente sensibili di *potenziamento dei valori naturalistici e paesaggistici* che sono delle vere e proprie zone cuscinetto con caratteristiche di mitigazione degli impatti determinati dall'uomo.

La rete ecologica locale così costruita è intesa quale sistema non solo di parchi e riserve ma anche di unità di paesaggio fruibile. Quindi ad una connessione e gestione di aree che sono già tutelate dagli strumenti sovraordinati, si aggiungono frammenti ed elementi del paesaggio locale che devono essere riconnessi e ricuciti.

Per tutto il sistema ambientale si presentano diverse azioni: una rivolta ai siti con una prevalenza naturalistica, nella quale si inseriscono le grotte, le sorgenti ed il fiume Picentino, l'altra rivolta ai beni di tipo storico-artistico quali sentieri, edifici di culto e aree archeologiche.



Il sistema ambientale comprende:

1. il *parco urbano Terravecchia* e il *parco urbano dei Cappuccini*. In particolare, il *parco urbano Terravecchia*, si estende attorno al borgo medievale di Terravecchia stessa, adagiato sul cuccuzolo di una collina immersa in un uliveto secolare sovrastata dal *Castello di Terravecchia*, costruito nel 146 a.C. come presidio romano, dopo la caduta dell'Impero Romano. Il *parco urbano dei Cappuccini* si estende invece attorno al *Convento "S. Antonio" dei Padri Cappuccini* che fu eretto tra il 1584 e il 1588. L'edificio è di forma quadrangolare, con la tipica cisterna nel centro del chiostro. Il Convento è sede dell'esposizione internazionale di arte presepiale, che si svolge a dicembre e vede la partecipazione di oltre 100 presepisti da ogni parte d'Italia ed Europa.
2. l'*ambito agricolo periurbano*: è costituito da un area con funzione di cuscinetto tra l'urbanizzato e il territorio rurale aperto per salvaguardare e gestire il contenimento dell'urbanizzazione diffusa e del consumo di suolo.
3. il *corridoio ecologico*: fanno parte di tale ambito le aree di tutela del paesaggio fluviale del fiume Picentino. Il corridoio ecologico individuato, in alcuni tratti, va a sovrapporsi con una presenza urbanistica consolidata. Si specifica che tale fascia di tutela individuata non necessariamente ha una rilevanza di pericolosità geologica, né è finalizzate a questioni di sicurezza, ma questa individuazione è di carattere paesaggistico. Tale individuazione nel preliminare comporterà nell'attuazione del Puc, al di là delle tutele imposte dagli strumenti sovraordinati, che qualsiasi trasformabilità o trasformazioni previste, a partire anche dalla riqualificazione del preesistente, saranno assoggettate a certi caratteri in linea con la valenza paesaggistica dell'ambito.
4. l'*ambito di potenziamento del sistema agricolo-montano*: per queste aree è possibile individuare chiaramente una finalità conservativa e migliorativa del sistema ambientale o a singole popolazioni animali e vegetali o fisionomie di vegetazione. Tale ambito comprende costituito dalle zone di riserva integrale e di riserva generale orientata e di protezione (A eB) del *Parco regionale dei Monti Picentini*, dalle zone di protezione integrale del *Piano territoriale paesistico Terminio Cervialto*, dai geositi, dai siti di Natura 2000 (Sic e Zps) nei quali l'ambiente naturale dovrà essere conservato nella sua integrità, intesa come piena efficienza funzionale e strutturale. Queste aree per la loro alta naturalità rappresentano, nella definizione della rete ecologica locale, le *core areas*. Le azioni previste per tale ambito sono rivolte alla conservazione e al miglioramento della diversità e della funzionalità ecosistemica.  
In queste aree gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, limitatamente a quelle attività che non comportano apprezzabili interferenze sulle bioce-nosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli. Sono inoltre ammesse le attività agricole tradizionali e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco ad esclusivi fini protettivi.



5. le aree da rinaturalizzare, ovvero aree di cava o sbancamento e aree di discarica da rinaturalizzare per evitare rischi di dissesto o inquinamento.
6. gli ambiti di produzione agricola, che corrisponde alla restante parte del territorio comunale.

Il sistema delle attrezzature comprende le attrezzature ed i servizi classificati in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato. In particolare, se l'attrezzatura o il servizio è destinata ad una utenza comunale è classificata come *standard urbanistico*, se destinata ad un'utenza territoriale, cioè di carattere sovracomunale, è classificata come *attrezzatura o servizio di interesse generale*.

Il Puc deve assicurare la realizzazione degli *standard urbanistici*, in quantità superiore al minimo inderogabile previsto dalla normativa regionale e nazionale per il Comune.

Per le *attrezzature o servizio di interesse generale*, in questa fase del processo di pianificazione, è possibile individuare:

1. l'area destinata al *Giffoni Multimedia Valley*, destinata ad ampliare l'attuale complesso, la *Cittadella del Cinema*, per ospitare una struttura museale, una cineteca regionale, uffici a servizio della struttura museale e delle attività di ricerca scientifica, uffici a servizio della cineteca, uffici di rappresentanza di organizzazioni ed associazioni del territorio, centro direzionale per le strutture di gestione del complesso *Giffoni Multimedia Valley*, aree di parcheggio, infrastrutture, verde attrezzato, impianti tecnologici ed informatici per la multimedialità.
2. le aree per sport e tempo libero esistenti e previste, per ampliare l'offerta di attrezzature e spazi di aggregazione.

Il sistema delle connessioni prende in considerazione gli assi stradali, autostradali e la rete ferroviaria per l'alta velocità di progetto che, secondo le ultime indicazioni degli strumenti sovraordinati, attraverserà il territorio comunale.

La Lr 16/2004, all'art.23, lettera g), afferma che il Puc disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone. Nel caso di specie non si definiscono nuovi assi viari che vanno ad ampliare l'esistente rete stradale, ma si potenzia la rete stradale attuale, sistemando e ripristinando l'efficienza degli assi viari già esistenti. Particolare attenzione viene posta anche alla definizione di possibili interventi sui manti stradali, sui marciapiedi, sulle opere di canalizzazione e di regolamentazione del traffico. Il Puc provvederà a razionalizzare la rete stradale incrementandone l'efficienza e disciplinandone l'uso attraverso un apposito regolamento viario, quale parte integrante del Ruc. Sulla base del Ruc e, in particolare, del regolamento viario, si provvederà alla riqualificazione della rete viaria e dello spazio stradale, mediante la disciplina e la moderazione del traffico, la progettazione delle intersezioni, la tutela dell'utenza debole della strada, quali pedoni, ciclisti, anziani e bambini.

Nella tavola delle proiezioni vengono individuati i tematismi su indicati, in funzione dei quali si può ipotizzare una macrozonazione strutturale del territorio, individuando così anche le scelte strategiche riferite ad un lungo periodo, che, in un determinato numero di anni, consentiranno di ridefinire l'assetto urbanistico del paese.

Sulla base delle analisi conoscitive, si è reso possibile indicare le scelte strategiche atte a ipotizzare per Giffoni Valle Piana una nuova organizzazione territoriale, prevedendo, in riferimento ai tematismi indicati, specifici interventi atti a favorire lo sviluppo urbano nel rispetto dell'ambiente, promuovendo anche forme di sviluppo produttivo legate prevalentemente al settore turistico e artigianale.